

## Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: [mrtraffaello@pcn.net](mailto:mrtraffaello@pcn.net)
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>



CODICE: 8121 € 10,00



Raffaello Martinelli

LETTORE LITURGICO: PROCLAMA LA PAROLA DI DIO

Raffaello Martinelli



# Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio



Collana: Catechesi in immagini - XI° volume

**IL LETTORE LITURGICO:  
PROCLAMA LA PAROLA DI DIO**

**Raffaello Martinelli**

**Collana: Catechesi in immagini - XI° volume**

© Editrice Shalom s.r.l. - 27.11.2024 Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa  
ISBN 979 12 5639 196 7



SHALOM  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8121:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*



## PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Circa l'importanza della Parola di Dio, scrive il Concilio Vaticano II: “La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del Pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli” (*Dei Verbum*, 21).

Proprio perché Cristo “è presente nella Sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura” (*Sacrosantum Concilium*, 3), si comprende l'importanza della proclamazione della Parola di Dio da parte del lettore nella celebrazione Eucaristica.

Sappiamo bene che la liturgia della Parola è parte essenziale della S. Messa. Mensa della Parola e mensa del Corpo e Sangue di Cristo sono un tutt'uno, fanno parte dell'unica mensa a cui il Signore ci invita, sono alimento indispensabile per i fedeli. “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio” (*Mt* 4,4).

Il lettore, col suo essere e col suo agire, in particolare nella Celebrazione Eucaristica, è colui che presta la voce a Dio nella e per la comunità ecclesiale, è lo “sposo della Parola”, come ci viene suggerito dalla tradizione ebraica.

*L'Introduzione al Lezionario* scrive: «L'assemblea liturgica non può fare a meno dei Lettori ... Si cerchi perciò di avere a disposizione alcuni laici, che siano particolarmente idonei e preparati a compiere questo ministero» (*OLM* 52).

E nei *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, si legge: “Si dovrà evitare ogni improvvisazione, evitando la lettura senza discernimento: ne seguirebbe una mancanza di rispetto per la Parola e un danno spirituale per i fedeli” (46-47).

**Da qui la necessità della preparazione adeguata del lettore per acquisire e attuare *l'arte* del proclamare la Parola di Dio. Una formazione che implica vari aspetti e dimensioni: iniziale e permanente, remota e prossima, spirituale, biblica, Eucaristica, liturgica, tecnica.**

**È quanto si propone di presentare, anche solo sinteticamente, questo 11° volume della Collana *Catechesi in immagini*, mediante le *slides* del *PowerPoint*.**

**E soprattutto il lettore non si dimentichi quanto viene affermato nel rito di istituzione del lettorato:**

**«È necessario che, mentre annunziate agli altri la Parola di Dio:  
sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo;  
meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante,  
ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro salvatore Gesù Cristo».**

**26-11-2024 Domenica di Gesù Cristo, Re dell'Universo**

**✠ Raffaele Indelli**

# Capitolo I




**Lettorato:  
Proclamazione  
della  
PAROLA DI DIO:  
importanza**



**Limiti e difficoltà**  
 Durante la liturgia della Parola, il fedele manca di concentrazione per vari motivi:

- i lettori non leggono in modo :
  - comprensibile,
  - invitante
- i microfoni funzionano male,
  - la gente in ritardo si deve sistemare e, non da ultimo, c'è sempre chi gira e rigira tra le mani i famosi foglietti domenicali;


1



./.

Vorrei qui farmi voce dei Padri sinodali che anche in questa circostanza hanno sottolineato la necessità di curare con una formazione adeguata l'esercizio del *munus* di lettore nella celebrazione liturgica, ed in modo particolare il ministero del lettorato, che, come tale, nel rito latino, è ministero laicale».

4




- quasi nessuno guarda verso l'ambone dove il lettore svolge il suo ministero
  - I fedeli leggono, anziché ascoltare
  - Il lettore legge, anziché proclamare (che è diverso da declamare).

2



soggetto primario:  
**Dio, la Sua Parola;**  
 secondario: il lettore.

5



**IMPORTANZA DELLA PROCLAMAZIONE**  
 Verbum Domini n. 58:  
 «Già nell'Assemblea sinodale sull'Eucaristia era stata chiesta una maggior cura della proclamazione della Parola di Dio. Come è noto, mentre il Vangelo è proclamato dal sacerdote o dal diacono, la prima e la seconda lettura nella tradizione latina vengono proclamate dal lettore incaricato, uomo o donna. ./.

3



Il ministero del lettore è molto vicino a quello del profeta, cioè di uno che presta la sua bocca, la sua voce a Dio stesso. Quindi la proclamazione della Parola è più importante dell'omelia: «Soltanto la proclamazione sacrale della Parola di Dio ad opera del Lettore consente all'assemblea liturgica di venire ripresentata salvificamente a quell'eterno presente che è l'evento di Dio che ci parla»  
 (CESARE GIRAUDDO, *Ascolta, Israele! Ascoltaci, Signore! Teologia e spiritualità della Liturgia della Parola*, Città del Vaticano, Libr. Ed. Vaticana, 2008, p. 90).

6





Il lettore può essere:

- "istituito"

(in questo caso si tratta necessariamente di un uomo vir -: can, 230 § 1),

- o solamente "benedetto",
- o anche semplicemente chiamato per una determinata celebrazione.

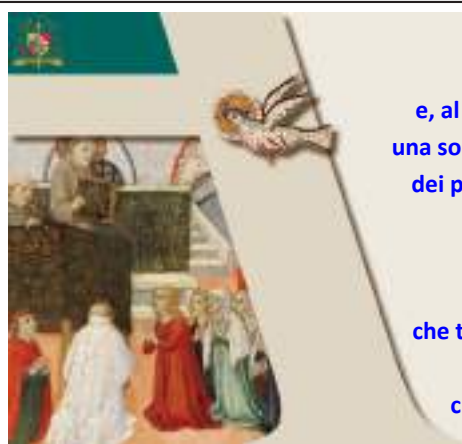
7



L'ufficio del lettore non consiste solo nel leggere ad alta voce, ma significa e richiede che:

- uno si impegni con tutte le forze a capire un testo;
- metta a disposizione la propria voce come uno strumento;
- si metta al servizio della parola di Dio.

10



Il compito di lettore non è un segno onorifico e, al tempo stesso, non costituisce una sorta di riconoscimento ufficiale dei presunti meriti di una persona, ma è innanzi tutto e unicamente un servizio, che tiene in considerazione il bene del popolo di Dio che partecipa alle celebrazioni.

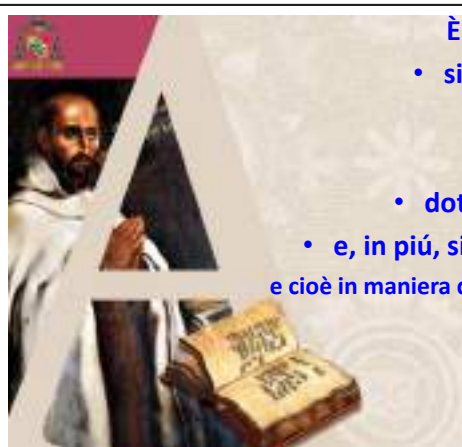
8



Una persona pia e rispettabile, ma incapace di leggere, e cioè di farsi capire dal popolo che partecipa alla celebrazione, *non* deve essere chiamato al ministero di lettore. L'ufficio del lettore è un vero e proprio ministero, che va affidato soltanto a persone preparate:

- spiritualmente
- e anche tecnicamente.

11



È importante che il lettore:

- sia una persona onorevole,
- dia prova di uno stato ecclesiale irreprensibile,
- dotato di buona reputazione
- e, in piú, sia capace di leggere bene, e cioè in maniera distinta con un eloquio chiaro, tale che permetta al popolo di comprendere l'articolazione delle frasi del testo sacro.

9




La liturgia della Parola:

- si configura come una vera e propria celebrazione, con una sua autonomia, sia pure propedeutica alla celebrazione eucaristica;
- manifesta il legame di quell'assemblea particolare con l'unica Eucaristia e con l'unico Corpo che è la Chiesa.

12



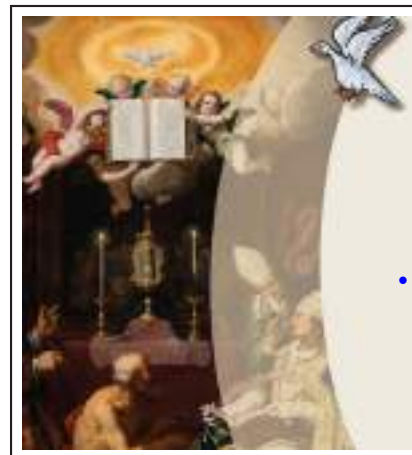




L'importanza del lettore è dovuta al fatto che, quale ministro della Parola di Dio:

- parte dalla parola scritta – in un certo senso, dalla parola morta –,
- la fa passare allo stadio orale, la «risuscita», la rende viva.

13




Cristo è *realmente* presente:

- tanto nella sua Parola,
- quanto sotto le specie eucaristiche;
- nell'assemblea dei fedeli;
- e nella persona del sacerdote, che presiede la celebrazione.


(cf SC, 7; PNMR 7).

16



L'identità ministeriale del lettore deve essere colta soprattutto nel fatto che egli è il ministro della Parola di Dio nella sua più ampia accezione. Di qui l'auspicio che in futuro la figura ministeriale del lettore possa ricevere una più marcata attenzione ecclesiale e una più stimolante traduzione pastorale.

14



**Chi sono i lettori?**

Il lettore deve anzitutto:

- investirsi della sua funzione,
- prendere coscienza che l'impegno di leggere la Parola di Dio non può esaurirsi ad un semplice atto da compiersi, ma deve diventare un vero e proprio ministero, coinvolgente l'intera vita di chi lo compie.

17



Poiché la Parola di Dio è così urgente e necessaria per vivere occorre insistere sulla cura che le spetta quando la proclamiamo nella liturgia. Non dovremo lasciar cadere neppure una briciola di questa Parola, come badiamo che ciò non accada con il Pane eucaristico.

15



- Il lettore, pertanto, non può occuparsi della Parola di Dio solo quando si accinge a leggerla,
- ma deve "porsi in ascolto" ben prima, deve fare (come ogni cristiano dovrebbe) della Parola di Dio, il nutrimento della propria vita.
- Il lettore è l'altoparlante di Dio, il suo inviato affinché la sua Parola, diventata Scrittura, ridiventi Parola oggi;

18





- è il servitore dell'Alleanza tra Dio ed il suo popolo, che si manifesta nel continuo dialogo, testimoniato dalla Scrittura;
- è colui che fa sì che Dio parli al suo popolo, riunito per ascoltarlo.

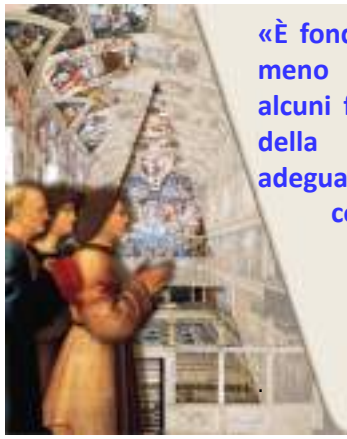
19



Quale ministro della Parola di Dio, il lettore:

- dovrà lasciarsi dominare dalla Parola che proclama,
- sentendosene in pari tempo il banditore, il tramite, il canale.

22



«È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione» (Papa Francesco, Motu proprio, *Aperuit illis*, 30 -9-2019).

20



Per tutti vale la direttiva dell'istituzione del lettorato: «Mentre annunziate agli altri la parola di Dio:

- sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo;
- meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante,
- ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro salvatore Gesù Cristo».

23



**Un ministero liturgico**  
Il lettore, uomo o donna, fa parte nell'assemblea liturgica degli «uffici particolari» (introd. al Messale, n. 65ss), che sono «un vero ministero liturgico» (SC 29). Egli «è istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il vangelo. Può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale» (introd. al Messale, n. 66).

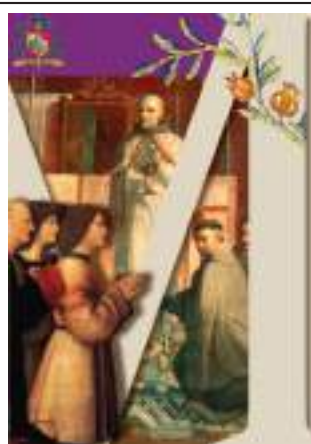
21



E nella preghiera di benedizione, leggiamo: «Fa' che nella meditazione assidua della tua parola, i lettori ne siano intimamente illuminati, per diventarne fedeli annunciatori ai loro fratelli».

24





Il lettore non agisce su delega, ma in qualità di «laico» esercita un «proprio compito»: ciò è confermato dall'esplicito rilievo ch'egli deve svolgerlo anche se sono presenti un sacerdote e un diacono (ivi, n. 66, cfr. anche n. 34). Questo vale, per esempio, anche quando l'eucaristia viene concelebrata da più sacerdoti.

25

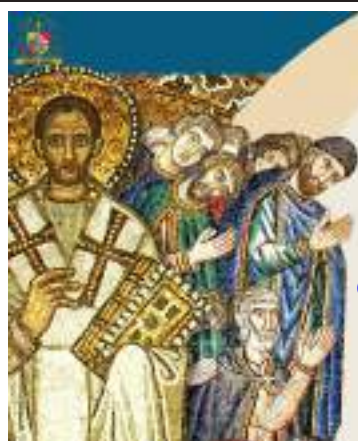


L'abilitazione a svolgere il proprio compito è derivata:

- dai sacramenti dell'iniziazione cristiana
- e dall'incorporazione nella Chiesa.

Ogni cristiano battezzato e confermato contribuisce a ogni celebrazione liturgica, perché partecipa al sacerdozio universale di tutti i fedeli.

26



L'«ufficio particolare» allude alla partecipazione piena, cosciente e attiva di tutta l'assemblea culturale e la promuove. L'ufficio del lettore mette anche in luce il dovere di tutti i membri del popolo di Dio di dedicarsi alla evangelizzazione, alla predicazione e alla testimonianza del messaggio della salvezza.

27



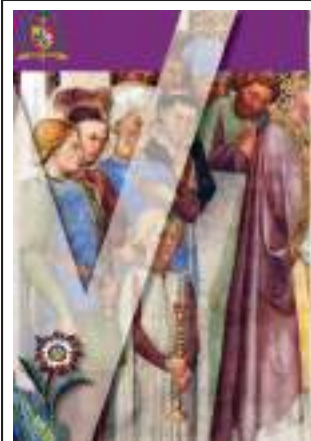
#### ORDINI MINORI

Almeno a partire dal III secolo, la Chiesa Romana ha voluto gli ordini minori come una specie di introduzione ai vari compiti concreti che in qualche modo sono contenuti nell'esercizio del diaconato, per esempio:

- vigilare il santuario e chiamare i fedeli alla liturgia (**ostiariato**),
- proclamare la parola di Dio nella liturgia (**lettorato**),
- portare la luce e servire all'altare (**accolitato**),
- espellere gli spiriti maligni (**exorcistato**).

Nel suo motu proprio "Ministeria Quaedam", del 15 agosto 1972, Paolo VI ha riformato quelli che prima si chiamavano "ordini minori", conservando solo il lettorato e l'accolitato.

28



Il Papa spiegava che non si tratta di "ordinazione", ma di "istituzione", spiegando il significato della parola "chierici", attribuita soltanto a coloro che hanno ricevuto il diaconato. "In tal modo risalterà anche meglio la distinzione fra chierici e laici, fra ciò che è proprio e riservato ai chierici e ciò che può essere affidato ai fedeli laici; ./.

29



./.. così apparirà più chiaramente il loro vicendevole rapporto, in quanto il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo".

30





**PAROLA DI DIO: ANNUNCIO**

**DIFFERENZA TRA**

- ANNUNCIO PER ASCOLTO CATECHISTICO (individuale o di gruppo )
- E ANNUNCIO-PROCLAMAZIONE LITURGICO-CELEBRATIVO-EUCARISTICO

Rielaborazione mia di due relazioni :  
 - L'una di: PAOLO GIGLIONI, *Celebrazione liturgica della Parola di Dio-VCC22*, Gennaio 2001  
 - L'altra di: VIRGINIO SANSON, *La Scrittura di Dio è corpo del Signore*.

31




Mentre nel rapporto tra uno che parla e uno che ascolta, si instaura una relazione affettivo-relazionale,

in quanto si tratta di due persone viventi, capaci di inter-azioni e inter-relazioni personali, con un dialogo molteplice e complementare:

**visivo, vocale, gestuale, dialogo...**


34



1) Già, da un punto di vista umano, occorre distinguere tra:


- leggere un libro da soli
- ascoltare la lettura da un altro:
  - un altro qualsiasi
  - un altro con il quale esiste una relazione affettiva (ad es. mamma-bimbo)

32



Il modo in cui viene effettuata la lettura, pertanto, va più in là di quello che è detto, spesso val più di quello che è scritto. Come pure va ricordato che se allo scritto si accompagna l'immagine, lo stesso scritto e quanto si è ascoltato vengono maggiormente impressi nella memoria, e quindi ricordati per un maggiore lasso di tempo.

35



In una lettura da soli, infatti, ci possono essere sì aspetti positivi (ad es. maggiore concentrazione, riflessione...) ma, in un rapporto tra un lettore e un libro, non ci può essere relazione affettivo-personale, in quanto il libro è un oggetto inanimato, e inoltre mancano le flessioni-accentuazioni-vocali (la *verve*) personali del lettore ;

33



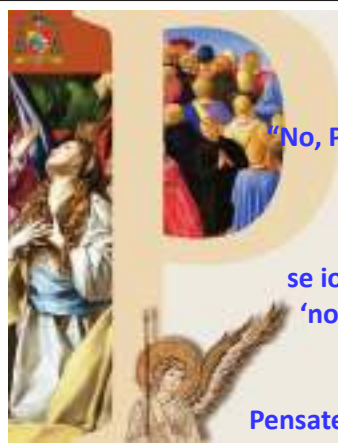
Questa relazione interpersonale sarà tanto più intensa quanto più fra colui che parla e colui che ascolta esiste una relazione positiva affettivo – familiare...

Si attiva un *noi*.

Papa Francesco ha raccontato questo episodio ai giovani riuniti una sera al Circo Massimo a Roma (11-8-2018): «Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: "Mi dica, qual è il contrario di 'io'?". ./.

36





./ E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto:  
 “Il contrario di io è ‘tu’” –  
 “No, Padre: questo è il seme della guerra.  
 Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”.  
 Se io dico: il contrario sei tu,  
 faccio la guerra;  
 se io dico che il contrario dell’egoismo è  
 ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità,  
 porto avanti i sogni dell’amicizia,  
 della pace.  
 Pensate: i veri sogni sono i sogni del ‘noi’».

37




**2) Da un punto di vista cristiano,**  
 nei confronti del libro della  
 Bibbia, la relazione tra lettore e  
 libro assume una dimensione  
 speciale, per vari motivi.

**A- Anzitutto, in quanto  
 la Bibbia è la Parola di Dio.**


Scrivi il Compendio CCC (n. 18) :  
 «Dio stesso è l'autore  
 della Sacra Scrittura:  
 essa è perciò detta ispirata./.

38



./ e insegna senza  
 errore quelle verità,  
 che sono necessarie  
 alla nostra salvezza.  
 Lo Spirito Santo ha  
 infatti ispirato gli  
 autori umani, i quali  
 hanno scritto ciò che  
 egli ha voluto  
 insegnarci».

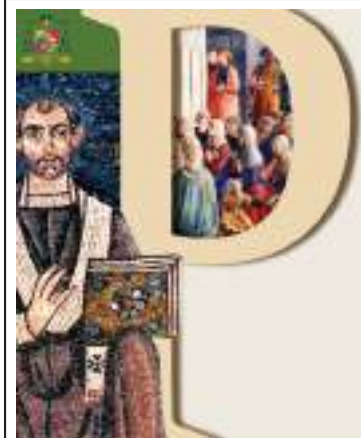
39



**B- Per di più la Parola di Dio non è  
 «una parola scritta e muta, ma il  
 Verbo incarnato e vivente»** (san  
 Bernardo di Chiaravalle, *Homilia super "Missus  
 est"*, 4, 11).

CCC: «Perché le parole dei Libri  
 Sacri non restino lettera morta,  
 è necessario che Cristo, Parola  
 eterna del Dio vivente,  
 per mezzo dello Spirito Santo ce  
 ne sveli il significato affinché  
 comprendiamo le Scritture» (n. 108).

40



Papa Francesco (*catechesi del  
 mercoledì, 18-1-2023*) afferma:  
 «Gesù. Il Vangelo del giorno di  
 Natale lo definiva “Verbo di Dio”  
 (cfr Gv 1,1).

Il fatto che egli sia il Verbo, ossia la  
 Parola, ci indica un aspetto  
 essenziale di Gesù:

Egli è sempre in relazione, in uscita,  
 mai isolato, sempre in relazione, in  
 uscita; la parola, infatti, esiste per  
 essere trasmessa, comunicata. ./.

41



./ Così è Gesù, Parola eterna  
 del Padre protesa a noi,  
 comunicata a noi.

Cristo non solo ha parole di  
 vita,  
 ma fa della sua vita una  
 Parola, un messaggio:  
 vive, cioè, sempre rivolto  
 verso il Padre  
 e verso di noi».

42






Papa Francesco (omelia, domenica della Parola, 22-1-2023): «In Cristo, sua Parola eterna, il Padre «ci ha scelti prima della creazione del mondo» (Ef 1,4). Con la sua Parola ha creato l'universo: «Egli parlò e tutto fu creato» (Sal 33,9). ./.

43



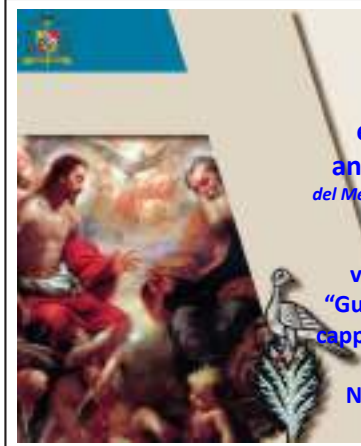
C- Per questo, la fede cristiana, non è «una religione del Libro», ma la **religione della «Persona»** del *Logos-Verbum Domini*: la persona di Gesù Cristo, per mezzo del quale si rivela e si comunica Dio Padre, nello Spirito Santo. Per questo, «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo» (*Dei Verbum*, n. 21).

46



./..Fin dai tempi antichi ci ha parlato per mezzo dei profeti (cfr Eb 1,1); infine, nella pienezza del tempo (cfr Gal 4,4), ha mandato a noi la sua stessa Parola, il Figlio unigenito. Per questo, terminata la lettura di Isaia, Gesù nel Vangelo annuncia qualcosa di inaudito: «Oggi si è compiuta questa Scrittura» (Lc 4,21). Si è compiuta: la Parola di Dio non è più una promessa, ma si è realizzata. In Gesù si è fatta carne. ./.

44




«Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annuncia il Vangelo» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 29; cfr *Cost. Sacrosanctum Concilium*, 7; 33). Papa Francesco: «Quante volte, mentre viene letta la Parola di Dio, si commenta: “Guarda quello..., guarda quella..., guarda il cappello che ha portato quella: è ridicolo...”. E si cominciano a fare dei commenti. Non è vero? Si devono fare dei commenti mentre si legge la Parola di Dio?./.

47



./.. Per opera dello Spirito Santo è venuta ad abitare in mezzo a noi e vuole dimorare in noi, per colmare le nostre attese e sanare le nostre ferite». La Parola di Cristo «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

45



./.. No, perché se tu fai delle chiacchiere con la gente non ascolti la Parola di Dio. Quando si legge la Parola di Dio nella Bibbia – la prima Lettura, la seconda, il Salmo responsoriale e il Vangelo – dobbiamo ascoltare, aprire il cuore, perché è Dio stesso che ci parla e non pensare ad altre cose o parlare di altre cose. Capito?... Vi spiegherò che cosa succede in questa Liturgia della Parola. ./.


48






./ Le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare Parola viva, pronunciata da Dio.  
È Dio che, tramite la persona che legge, ci parla e interpella noi, che ascoltiamo con fede.  
Lo Spirito «che ha parlato per mezzo dei profeti» (Credo) e ha ispirato gli autori sacri, ./.

49




"Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità" (Ger 15,16);  
«Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4);  
"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete...  
chiunque vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna" (Gv 6, 35.40).

52




./ fa sì che «la parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi» (Lezionario, Introd., 9).  
Ma per ascoltare la Parola di Dio bisogna avere anche il cuore aperto per ricevere le parole nel cuore.  
Dio parla e noi gli porgiamo ascolto, per poi mettere in pratica quanto abbiamo ascoltato.  
È molto importante ascoltare»  
(catechesi del mercoledì, 31-1-2018; 7-2-2018; 14-2-2018).

50



Il motivo di tale importanza della Parola-di-Dio è che questa è sommamente efficace, che, se accolta con generosità, produce cioè quello che *annuncia*, (cf. parabola del seme); quindi agisce sull'ascoltatore, lo trasforma, lo conforma e lo rimodella continuamente su Cristo.

53



**D- La Parola-di-Dio è alimento**  
è un reale nutrimento di vita:  
• superiore al cibo naturale  
• e parallelo a quello del Corpo e Sangue di Cristo nell'Eucaristia:  
"JHWH ti ha nutrito di manna, che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma di quanto esce dalla bocca del Signore" (Dt 8,3).


51



Mentre le nostre parole umane hanno prevalentemente una funzione comunicativa di pensieri e di idee, la Parola-di-Dio, oltre a questa funzione rivelativa (certamente importante), ha soprattutto una funzione *performativa*, di carattere cioè creativo (cf. Gn 1,2) e trasformativo.  
L'ascoltatore, se accoglie non soltanto il *messaggio rivelato*,

54






ma soprattutto la *Persona rivelante*, e a Lui si affida nella fede, mentre Cristo *gli parla*, gli comunica il suo Spirito Santo per una *conformazione* divina sempre più perfetta.

Per questi motivi si può affermare che la Parola-di-Dio è essenziale, insieme col segno-gesto, in ogni realtà sacramentale, specialmente nell'Eucaristia:

55



**E- Modalità e finalità di lettura** della Parola di Dio.

Occorre distinguere tra leggere la Parola di Dio:

- da soli
- Insieme ad altri:
  - per scopo catechistico
  - In un contesto liturgico (ad es. liturgia della Parola)
  - nella celebrazione Eucaristica
  - in celebrazione di un altro Sacramento.

58



"la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica sono così strettamente connesse tra loro da costituire un unico atto di culto" (SC 56).

Ma, anche da sola, la proclamazione liturgica della Parola, come nella *Liturgia delle Ore* e nella *Lectio divina*, ha un suo particolare valore salvifico, "è sacramento in se stessa, sorgente di benedizione, di grazia, di energie dello Spirito» (Benedizionale, Rituale romano).

56



Come leggere la divina Scrittura, da soli o con altri?  
Compendio CCC n. 19:

«La Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata


- con l'aiuto dello Spirito Santo
- e sotto la guida del Magistero della Chiesa, secondo tre criteri:
  - 1) attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura;
  - 2) lettura della Scrittura nella Tradizione viva della Chiesa;
  - 3) rispetto dell'analogia della fede, cioè della coesione delle verità della fede tra di loro».

59



La Parola di Dio annunciata in un Sacramento ha un'efficacia strepitosa: è una parola feconda-efficace: "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, [...] così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is 55,10-11).

57



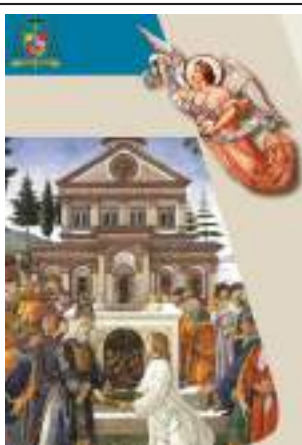
**F-** Da rilevare inoltre, che c'è una diversità teologico-liturgica fra:

- il *leggere* individuale da parte della singola persona,
- e il *proclamare la Parola di Dio*:
  - in un incontro catechistico
  - o in una celebrazione liturgica,
  - da parte di un lettore/ministro/o catechista.

60







Il porsi in **ascolto** della Parola di Dio, mentre viene proclamata, evidenza che io **accolgo** la Parola di Dio, che mi viene offerta da un'altra persona, che presta la propria voce a un **Altro: Dio**.  
Riconosco che tale Parola non è opera mia, ma di Dio, che me la dona perché io la metta in pratica, lasciandomi trasformare da tale

61



**1-** Proclamazione della Parola di Dio per scopo catechistico: in tal caso è più finalizzata alla *conoscenza* del mistero in essa contenuto (*catechesi* dottrinale didattica), ma anche ad alimentare la preghiera:  
• sia personale  
• che comunitaria, liturgica o no...

64



«Avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete» (1 Ts 2,13).  
«Lampada per i miei passi è la Tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 118,105).

62



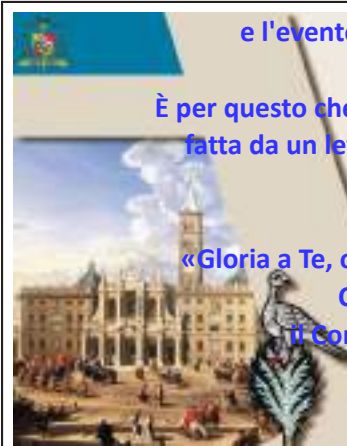
**2-** Nella liturgia della Parola, durante la celebrazione di un Sacramento, si ha una proclamazione *attualizzante*. In modo analogo al Sacramento, che rende presente quello che significa, anche la proclamazione del Vangelo o di altre pagine bibliche rende presente e contemporaneo il Cristo

65



Inoltre, la sacra Scrittura per ri-diventare Parola-di-Dio, cioè *dialogo* relazionale e salvifico di Cristo coi fedeli, deve essere *proclamata* da un lettore, in modo da poter essere *ascoltata* dal credente. Altrimenti, come testo scritto, rimane un *po' lettera morta*, tutt'al più finalizzata alla *conoscenza* del mistero in essa contenuto.


63



e l'evento salvifico, di cui egli è protagonista e che viene proclamato.  
È per questo che alla proclamazione dei testi biblici fatta da un lettore e dal diacono o dal sacerdote, rivolgendoci non a loro, ma al Cristo, noi rispondiamo: «Gloria a Te, o Signore!» e «Lode a Te, o Cristo!».  
Con una espressione molto efficace, il Concilio Vaticano II dice: «È lui [Cristo] che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (SC, 7).


66






Durante la Liturgia non si studia,  
ma si prega,  
si nutre la propria fede e la propria  
vita di discepoli del Signore.  
E' celebrazione della Parola di Dio,  
Parola di Dio attuale.  
Per questo la liturgia parla di oggi:  
"Questo è il giorno fatto dal  
Signore: ralleghiamoci ed  
esultiamo in esso"  
(Sal 118, 24).

67



Nel sacramento, la Parola di Dio è  
una Parola «viva ed efficace» (Eb 4,12).  
La Bibbia annuncia ciò che nella  
celebrazione si compie  
e la Liturgia realizza ciò che la Bibbia  
annuncia: attua ciò che annuncia.  
«Dio disse... e così avvenne» (Gen  
1,6-7).  
Rievoca, rende presente e attuale qui  
e ora il *passato* e fa intravedere  
il *futuro*: tutto questo per la potenza  
dello Spirito Santo.

70




È il Salmo dal quale è tratto  
anche il "Benedictus" e  
l'"Osanna";  
è anche il Salmo della "pietra  
scartata dai costruttori", che "è  
divenuta testata d'angolo" (Sal  
118, 22).

68



*Verbum Domini* (esor. post sinodale, 2010,  
n. 16):  
«Come la Parola di Dio viene a  
noi:  
• nel corpo di Cristo,  
• nel corpo eucaristico  
• e nel corpo delle Scritture  
mediante l'azione dello Spirito  
Santo,  
così essa può essere accolta e  
compresa veramente solo grazie  
al medesimo Spirito».

71



Nella celebrazione sacramentale, la  
finalità primaria è quella di rendere  
presente-attuale-efficace («*memoriale*»)  
l'evento annunciato qui-ora:  
*accade* per noi l'avvenimento di salvezza  
contenuto nella Parola stessa  
e donato a noi nel sacramento  
(ad es. come un prodotto alimentare  
liofilizzato che, riappropriandosi  
dell'acqua, diventa commestibile  
ed assimilabile).

69



La *Verbum Domini* ha approfondito la  
sacramentalità della Parola di Dio,  
quando scrive: "Cristo, realmente  
presente nelle specie del pane e del vino,  
è presente, in modo analogo, anche nella  
Parola proclamata nella liturgia.  
Approfondire il senso della  
sacramentalità della Parola di Dio,  
dunque, può favorire una comprensione  
maggiormente unitaria del mistero della  
Rivelazione in «eventi e parole  
intimamente connessi», giovando alla  
vita spirituale dei fedeli e all'azione  
pastorale della Chiesa" (n. 56).

72





Il Catechismo della Chiesa Cattolica scrive:  
«La fede cristiana tuttavia non è una «religione del Libro ». Il cristianesimo è la religione della « Parola » di Dio: di una Parola cioè che non è « una parola scritta e muta, ma il Verbo incarnato e vivente » (Bernardo di Clairvaux). Perché le parole dei Libri Sacri non restino lettera morta, è necessario che Cristo, Parola eterna del Dio vivente, per mezzo dello Spirito Santo ce ne sveli il significato affinché comprendiamo le Scritture» (n.108).

73



*L'annuncio spinge alla missione.*

Tutti coloro che hanno ricevuto la grazia di ascoltare questa Parola, devono farsene annunziatori nella Chiesa e nel mondo, mediante l'annuncio esplicito oltre che con la testimonianza della vita. E così questa Parola raggiunge tutte le genti per essere accolta «nell'obbedienza della fede» (Rm 1,16).

76



BENEDETTO XVI: «La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati. Accostandoci all'altare e prendendo parte al banchetto eucaristico noi comunichiamo realmente al corpo e al sangue di Cristo. La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (*Verbum Domini*, 56).

74



La Parola di Dio:

- converte,
- illumina,
- libera
- e santifica

quanti, avendola accolta, la conservano nel loro spirito e la mettono in pratica (cfr. Lc 11,28; Gv 14,23).

77



*La Parola di Dio genera, edifica, fa crescere la Chiesa.*

Nell'ascolto della Parola di Dio si edifica e cresce la Chiesa, la comunità dei fedeli, secondo la parola dell'apostolo:  
«La fede deriva dall'ascolto, e l'ascolto si verifica per la Parola di Cristo» (Rm 10,17).

Cf. l'assioma teologico: *dicere Dei est facere, facere Dei est dicere.*

In Dio, tra il *dire* e il *fare* non c'è di mezzo il mare!

75



Papa Francesco ai *partecipanti all'Assemblea plenaria della Federazione Biblica Cattolica*, il 19/6/2015:

„La Parola di Dio [la predicazione della Parola di Dio] è un sacramentale! Per Lutero è un sacramento, che agisce quasi ex opere operato. Poi la corrente è un po' quella tridentina, è quella dell'ex opere operantis; e poi i teologi hanno trovato che la Parola di Dio è in mezzo: parte *ex opere operato*, parte *ex opere operantis*. ./.

78





./ E' un sacramentale. I discorsi non sono sacramentali, sono discorsi che fanno bene. Ma che nelle omelie ci sia la Parola di Dio, perché tocca il cuore! ... Una delle cose che mi preoccupano tanto è l'annuncio funzionale della Parola di Dio nelle omelie. Per favore, fate di tutto per aiutare i vostri fratelli - diaconi, sacerdoti e vescovi – a dare la Parola di Dio nelle omelie, che arrivi al cuore. Un pensiero, un'immagine, un sentimento è arrivato, ma che arrivi la Parola di Dio! Tanti sono capaci, ma sbagliano e fanno una bella conferenza, una bella dissertazione, una bella scuola di teologia...».



79



**F- La sacramentalità della Parola**  
**Verbum Domini (esor. post sinodale):**  
 56. «Con il richiamo al carattere performativo della Parola di Dio nell'azione sacramentale e l'approfondimento della relazione tra Parola ed Eucaristia, siamo portati ad inoltrarci in un tema significativo, emerso durante l'Assemblea del Sinodo, riguardante la *sacramentalità della Parola*. ./.

82



«È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione»  
 (Papa Francesco, Motu proprio, *Aperuit illis*, 30 -9-2019)

80



./ È utile a questo proposito ricordare che il Papa S. Giovanni Paolo II aveva fatto riferimento «all'orizzonte *sacramentale* della Rivelazione e, in particolare, al segno eucaristico dove l'unità inscindibile tra la realtà e il suo significato permette di cogliere la profondità del mistero». Da qui comprendiamo che all'origine della sacramentalità della Parola di Dio sta propriamente il mistero dell'incarnazione: «il Verbo si fece carne» (Gv 1,14),./.

83



La Parola di Dio annunciata in un Sacramento ha un'efficacia strepitosa: è una parola feconda-efficace: "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, [...] così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is 55,10-11).


81



./ la realtà del mistero rivelato si offre a noi nella «carne» del Figlio. La Parola di Dio si rende percepibile alla fede attraverso il «segno» di parole e di gesti umani. La fede, dunque, riconosce il Verbo di Dio accogliendo i gesti e le parole con i quali Egli stesso si presenta a noi. L'orizzonte sacramentale della Rivelazione indica, pertanto, la modalità storico-salvifica con la quale il Verbo di Dio entra nel tempo e nello spazio, diventando ./.


84





./ interlocutore dell'uomo, chiamato ad accogliere nella fede il suo dono. La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati. Accostandoci all'altare e prendendo parte al banchetto eucaristico noi comunichiamo realmente al corpo e al sangue di Cristo. La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta ./.

85



./ E quando stiamo ascoltando la Parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la Parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?». Quando l'evangelista Giovanni parla del «Pane della vita» (Gv 6,35.48), tale pane è riferito sia alla mensa della Parola sia alla mensa del Corpo-Sangue di Cristo.

88




./ il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto. Sull'atteggiamento da avere sia nei confronti dell'Eucaristia, che della Parola di Dio, san Girolamo afferma: «Noi leggiamo le sante Scritture. Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: ./.

86



La sacramentalità della Parola si comprende "in analogia alla presenza reale di Cristo" (*Verbum Domini*, 56). Così scrive la *Dei Verbum* n. 21: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. ./.

89



./ Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Gv 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero [eucaristico], tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio. Quando ci rechiamo al Mistero [eucaristico], se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. ./.

87



./ Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo".

90





**G- CRITERI E CICLO** della LITURGIA DELLA PAROLA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE:

La lettura utilizza come criteri complementari:

- la lettura *semicontinua* (Questo vale soprattutto per la seconda e per la terza lettura)
- e la lettura *tematica* ( ad es. la 1° lettura che è anche più discontinua, è scelta in base al criterio tematico)

91



Papa Francesco (catechesi del mercoledì, 27-1-2021):

«Siamo noi i “tabernacoli” dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo.... sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l’incontro si realizzi... ./.

94



ogni domenica dalle pagine dell'Antico Testamento viene proposto un testo che prepara il tema della lettura evangelica,

**In un CICLO TRIENNALE**

. Esiste cioè un ciclo, che è triennale, lungo il quale in qualche modo si leggono i diversi libri NT (anche se ovviamente non per intero: ecco perché la lettura è semicontinua).

92



./.

Un buon cristiano deve essere obbediente, ma deve essere creativo. Obbediente, perché ascolta la Parola di Dio; creativo, perché ha lo Spirito Santo dentro che lo spinge a praticarla, a portarla avanti.

./.

95

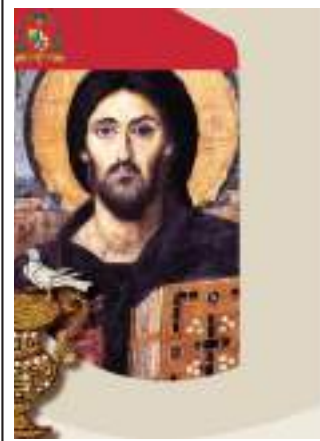


Nel primo anno del ciclo triennale infatti si legge il Vangelo di *Matteo*, nel secondo quello di *Marco*, nel terzo quello di *Luca*.

Quello di *Giovanni* si legge in modo più frammentario nei tempi liturgici del Natale e della Pasqua e per alcune domeniche nel secondo anno.

La seconda lettura propone in modo continuo testi tratti dagli altri libri del Nuovo Testamento.

93



./.. Gesù lo dice alla fine di un suo discorso pronunciato in parabole, con questo paragone:

«Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro – il cuore – cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Le Sacre Scritture sono un tesoro inesauribile».

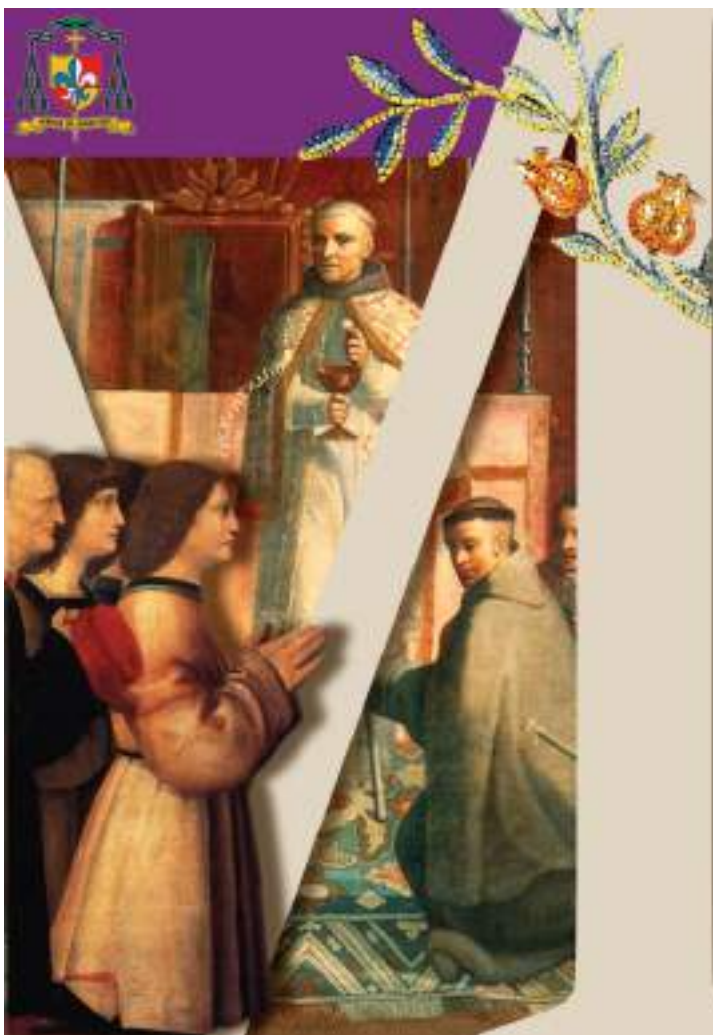
96



A series of 15 horizontal dotted lines spanning the width of the page, providing a space for writing notes.



## Capitolo II

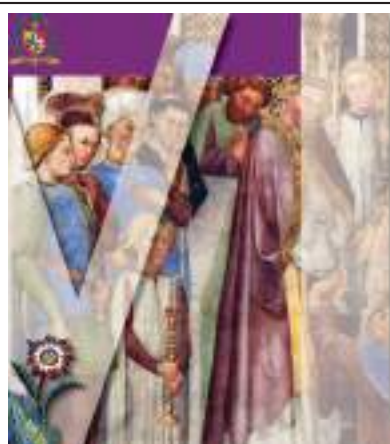


**IL MINISTERO DI LETTORE**

**NELLA**

**CELEBRAZIONE LITURGICA**





## A) TESTI UFFICIALI LITURGICI

### SC n. 28

«Nelle celebrazioni liturgiche, ciascuno, ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio ufficio si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza» .

97



Principi e norme del Messale romano (PNMR) 66  
Principi e norme del Messale ambrosiano (PNMA) 18, 67

### Il lettore

è istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il vangelo. Può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale. ./.

100

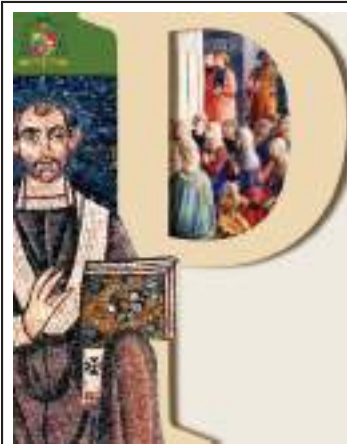


### SC 29

I ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della scuola dei cantori svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitano il proprio ufficio:

- con quella sincera pietà
- e con quel buon ordine, che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi. ./.

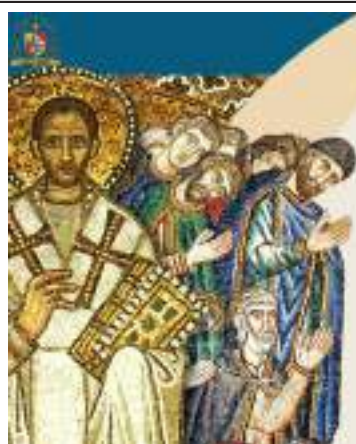
98



./.

Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, siano veramente idonei e preparati con impegno.

101



./.

Bisogna dunque che tali persone:

- siano educate con cura allo spirito liturgico
- e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine.

99



### Ordo lectionum Missae (OLM)

51: Il lettore ha nella celebrazione eucaristica un suo ufficio proprio, che deve esercitare lui stesso, anche se sono presenti ministri di ordine superiore. Il ministero del lettore, conferito con rito liturgico, deve quindi essere tenuto in onore. ./.

102





./.

I lettori istituiti, se presenti, compiano il loro ufficio almeno nelle domeniche e nelle feste, specialmente durante la celebrazione principale. Si potrà affidar loro anche il compito di dare un aiuto nel predisporre la liturgia della parola, e, se necessario, di preparare gli altri fedeli che, per incarico temporaneo, debbano proclamare le letture della celebrazione della Messa.

103




**1) NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE**

I compiti del lettore sono precisati nel *Ministeria Quaedam (I ministeri nella Chiesa, documento approvato nel 1972 dalla X Assemblea generale CEI)*, in questi termini:

"Il lettore è costituito per l'ufficio, a lui proprio, di leggere la parola di Dio nell'assemblea liturgica. ./.


106



**52:** L'assemblea liturgica non può fare a meno dei lettori. Se ci sono più lettori e si devono proclamare più letture, è bene distribuirle fra i vari lettori (cfr. PNMR 71, PNMA 72).

**53:** Nelle Messe senza diacono, il compito di suggerire le intenzioni della preghiera universale venga affidato al lettore.

104



./.

Pertanto, nella Messa e nelle altre azioni sacre:

- proclami dalla Sacra Scrittura le letture (ma non il vangelo);
- in mancanza del salmista, legga il salmo interlezionale;

./.

107




**B) IL MINISTERO DI LETTORE:**

**Compiti:**

- 1) Nelle celebrazioni liturgiche
- 2) Extra contesto liturgico

105




./.

- quando non è disponibile il diacono o il cantore, proponga le intenzioni della preghiera universale (o preghiera dei fedeli);
- diriga il canto e guidi la partecipazione dei fedeli;
- istruisca i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti; ./.


108





- ./.. potrà anche - se necessario – curare la preparazione degli altri fedeli, i quali abbiano ricevuto temporaneamente l'incarico di leggere la Sacra Scrittura nelle azioni liturgiche. Affinché poi adempia con maggiore dignità e perfezione questi uffici, procuri di meditare assiduamente la Sacra Scrittura» (n. V).


109



Per svolgere questo compito di lettore nell'ambito della liturgia:

- il lettore deve essere formato seriamente;
- e questa medesima formazione deve radicarsi in una autentica vita spirituale.

110



Si legge nella *Institutio generalis missalis romani* (IGMR):

«Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non hanno ricevuto l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno» (IGMR, n. 66).

111



## 2) FUORI DEL CONTESTO LITURGICO

Nell'esortazione che il vescovo rivolge prima della preghiera d'istituzione, vengono esplicitate ulteriormente le competenze extraliturghiche del lettore

(Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (= CEI), Pontificale Romano riformato a norma dei decreti del concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, LEV, Città del Vaticano 1980, n. 11, p. 38).


112



Innanzitutto viene delineato il contesto generale dell'ufficio del lettore che è quello di *servire alla fede*:

«E ora voi diventando lettori, cioè annunciatori della parola di Dio, siete chiamati a collaborare a questo impegno primario nella Chiesa ./..»

113



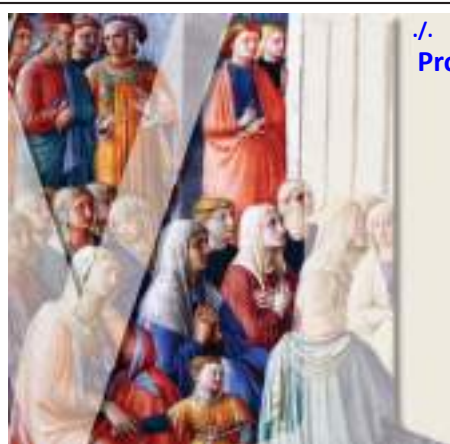
./..

e perciò sarete investiti di un particolare ufficio,

- che vi mette a servizio della fede,
- la quale ha la sua radice e il suo fondamento nella Parola di Dio. ./..»

114





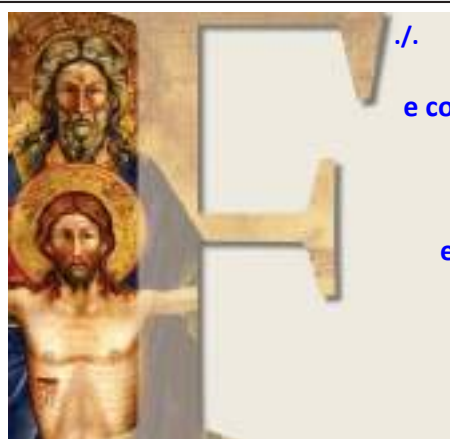
./.  
**Proclamerete la parola di Dio nell'assemblea liturgica; educerete alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderete a ricevere degnamente i sacramenti; porterete l'annuncio missionario del vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono. ./.**

115



- «guidare i cristiani a ricevere degnamente i sacramenti» (non solo quelli dell'iniziazione cristiana, ma anche gli altri come la preparazione al matrimonio);
- «annunciare a livello di missione la parola di Dio» (aspetto missionario);
  - «educare altri fedeli a essere in grado di annunciare provvisoriamente la parola di Dio» (animazione liturgica, ponendo così fine ai lettori dell'ultimo momento).

118



./.  
**Attraverso questa via e con la vostra collaborazione, molti potranno giungere alla conoscenza del Padre e del suo Figlio Gesù Cristo, che egli ha mandato, e così otterranno la vita eterna»**  
 (op. cit.).

116



**I vescovi italiani, nel loro documento di applicazione al *Ministeria Quaedam*, allargano notevolmente il campo di servizio del ministero del lettore, includendovi anche altre forme di annuncio, fuori del contesto liturgico.**

119



**Sintetizzando, il ministero del lettore, partendo dal fondamentale e riassuntivo compito di servire alla fede, si concretizza nella proclamazione della Parola. Da qui discendono alcuni altri compiti:**

- «Educare nella fede fanciulli e adulti» (vi è già per questo l'ufficio di catechista, ma esso può diventare anche compito fondamentale di colui che ha il mandato di proclamare la parola di Dio all'interno della Chiesa);

117



**Il documento pastorale della CEI, *I ministeri nella Chiesa*, del 15.09.1973, al n. 7, fa derivare, proprio dal ministero liturgico, quello dell'animazione pastorale biblico-liturgica:**

**«L'ufficio liturgico del lettore è la proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica. Di conseguenza il lettore deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della parola di Dio ed educare nella fede i fanciulli e gli adulti. ./.**

120





./.

Ministero perciò di:

- annunciatore,
- catechista,
- educatore alla vita sacramentale,
- evangelizzatore a chi non conosce o misconosce il vangelo. ./.

121



“E' un ministero, come si vede, da attribuire soprattutto a quanti vogliono impegnarsi:

- oltre che nelle celebrazioni liturgiche,
- nell' organizzazione evangelizzatrice e catechistica,
- rendendo così autentico e coerente il loro servizio liturgico” (CEI, EM,64).

124




./.

Suo impegno, perché al ministero corrisponda un'effettiva idoneità e consapevolezza, deve essere quello di:

- **accogliere,**
- **conoscere,**
- **meditare,**
- **testimoniare** la parola di Dio che egli deve trasmettere» (Enchiridion CEI 2, 552).

122



Si possono così delineare gli "spazi" d'intervento ministeriale del lettore:


1) Anzitutto la proclamazione della parola di Dio nell'assemblea liturgica. E' questa la funzione originaria e originale del lettore, che esige particolari capacità e accorgimenti anche tecnici, ma soprattutto la consapevolezza gioiosa di essere il **porta-parola**, il **"profeta"**, di cui Dio si serve per suscitare, risvegliare e far vibrare la fede di quanti ascoltano.

125



Il vescovo, nella celebrazione in cui conferisce questo ministero, consegna al lettore il libro santo dicendogli: **"Ricevi il libro della Sacra Scrittura e trasmetti fedelmente la parola di Dio, perché prenda forza e vigore nel cuore degli uomini".**

123



Egli dovrà perciò avere una solida formazione biblica che gli consenta - specialmente quando è necessario - di situare la lettura (ad es. con un'apposita didascalia),

- nel contesto generale della Bibbia
- e nello spirito del tempo liturgico.

126





In alcune situazioni particolari  
- specialmente là dove mancano il sacerdote e il diacono -  
il lettore potrà:

- presiedere particolari "celebrazioni della parola di Dio",
- e dare così pienezza di significato al ministero che egli è chiamato a compiere in seno alla comunità cristiana.

127



- comunità di ascolto,
- gruppi del vangelo,
- ed altro, sia all'interno della comunità parrocchiale come pure in ambienti di vita e di lavoro.

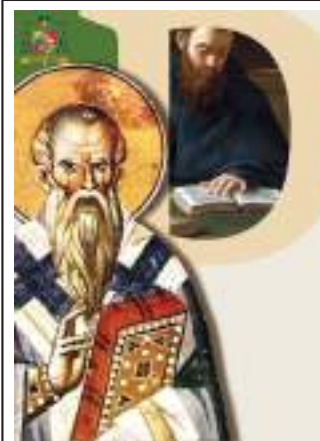
Il lettore dovrebbe essere quindi il promotore e l'animatore di queste e di altre iniziative analoghe, rivolte all'annuncio o all'approfondimento della parola di Dio.

130



2) Il lettore però è costituito anche per svolgere un compito specifico fuori del contesto culturale, assumendosi il servizio di catechista e di educatore nella fede sia dei fanciulli come degli adulti.

128



Per questi compiti affidatigli dalla Chiesa, il lettore dovrà avere una sua propria fisionomia spirituale e apostolica. Dovrà cioè essere:

- un testimone,
- un insegnante,
- un educatore,

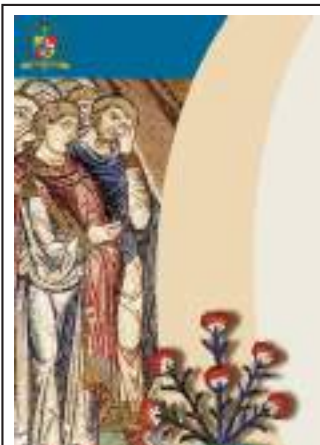
**ben preparato.**

131



Nella Chiesa del nostro tempo si evidenzia sempre più chiaramente la necessità di avere dei laici, che si facciano direttamente carico e sostengano con impegno le numerose iniziative che sorgono qua e là, intorno alla parola di Dio:

129



Dovrà essere idoneo a orientare, formare e guidare i catechisti più giovani o comunque coloro che di fatto esercitano nella comunità il servizio della catechesi e a coordinare la loro attività.

132





Per questo però egli dovrà tenersi in stretto collegamento e in piena comunione con i pastori, ai quali compete primariamente e in pienezza il dovere di educare i fratelli nella fede.

133



**Letto di che? Della: Parola di Dio**  
 Punto di partenza: quanto noi proclamiamo, preso dalla sacra Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento, è Parola di Dio. Consapevolezza da tenere presente e da alimentare. Ci aiuta la stessa liturgia: al termine di ogni lettura ci fa proclamare: "Parola di Dio", "Parola del Signore".

136



Se sono consapevole che sto per prestare la voce a Dio, non posso leggere la Parola in modo approssimativo: devo leggere quello che è scritto. Se trasformo un "noi" in "non", se sbaglio a leggere una parola, se ometto o aggiungo una preposizione o un pronome relativo, ecc.: qualunque errore di lettura che possa mutare o rendere meno chiaro il senso di quanto sto proclamando, impedisce a Dio di parlare o "mutila" il suo messaggio.

134



Dunque: "La sacra Scrittura è Parola di Dio, in quanto consegnata per iscritto, per ispirazione dello Spirito divino" (*Dei Verbum*, del Concilio Vaticano II, 9). Perché diciamo che questa Parola, in modo del tutto speciale, è Parola di Dio? Il Concilio ce ne ricorda il perché:

137



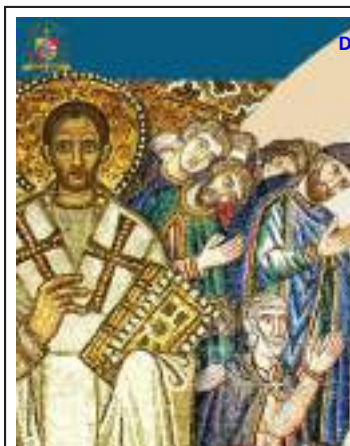
### C) IL LETTORE:

- di che?
- per chi?
- come?
- Da chi?

**nella Liturgia:**  
**requisiti**

• rielaborazione mia di un articolo di:  
 fra Luigi de Candido OSM, COCCAGLIO, MAGGIO 2007

135



DV 11: "Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, ./.

138





*./.* perché, scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv20,31; 2Tm3,16; 2Pt1,19; 2Pt3,15), hanno Dio per autore ...".  
 Però, affinché non si pensi che la Bibbia sia un libro venuto dal cielo già scritto, la Dei Verbum prosegue: "Dio scelse e si servì di uomini, nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, ./.

139



*./.* Pertanto «ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile:

- per insegnare,
- per convincere,
- per correggere,
- per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona» (2Tm3,16-17)".

142



*./.* scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte".  
 Veri autori, che hanno scritto il contenuto sotto dettatura, mentre di proprio vi hanno messo il modo di quanto dovevano scrivere.  
 In conclusione, continua la DV:

140



**– Lettore per chi? –**  
**Prestare voce a Dio, per la Chiesa**  
 Quando noi proclamiamo i brani della Parola di Dio, noi ci facciamo collaboratori di Dio che realizza la sua opera di salvezza: dovremmo renderci conto che proclamare la Parola non è cosa da fare a cuore leggero, come se si trattasse di fare una cosa come un'altra!

143



*"Poichè, dunque, tutto ciò, che gli autori ispirati asseriscono, è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano,*

- con certezza,
- fedelmente
- e senza errore, la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture. ./.

141



Ancora la Dei Verbum, al n. 21 afferma: "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli."  
 Quando proclamiamo la Parola, compiamo un atto ecclesiale: partecipiamo, cioè, alla missione della Chiesa, di cui siamo parte.

144







La Sacrosantum Concilium (n. 7) sottolinea:  
*“Cristo è sempre presente nella sua Chiesa,  
 e in modo speciale nelle azioni liturgiche.*

- È presente nel sacrificio della messa,  
 \* sia nella persona del ministro,  
 essendo egli stesso che,  
 «offertosi una volta sulla croce,  
 offre ancora se stesso  
 tramite il ministero dei sacerdoti»,  
 \* sia soprattutto  
 sotto le specie eucaristiche.
- È presente con la sua virtù nei sacramenti,  
 al punto che quando uno battezza  
 è Cristo stesso che battezza. ./.

145



Lo Spirito santo, poi, fa in modo  
 che la proclamazione di questa Parola  
 non si riduca ad un'operazione  
 di archeologia letteraria:  
 Lui che l'ha ispirata,  
 la fa risuonare come *Parola viva*:  
 Parola che Dio rivolge oggi a noi:  
 Parola

- che reca una bella notizia,
- che chiama a riflessione,
- che stimola a conversione,
- che offre le parole per la preghiera  
 (per es. i Salmi, i cantici AT e NT, le preghiere di  
 Gesù come il Padre nostro, al Gethsemani, Gv 17).

148



./.

*E' presente nella sua parola,  
 giacché è lui che parla  
 quando nella Chiesa si legge  
 la sacra Scrittura.”*

Noi quindi, *prestiamo la voce a Dio*;  
 diventiamo in certo modo suoi ministri.  
 Attraverso la nostra voce,  
 Dio fa risuonare la sua Parola!  
 È vero in ogni forma  
 di annuncio della Parola,  
 ma lo è in maniera speciale  
 nell'assemblea eucaristica.

146



L'assemblea risponde  
 rendendo grazie a Dio  
 e lode al Signore Gesù Cristo,  
 poiché il dono è grande:

*Dio stesso ha parlato  
 attraverso la voce di chi  
 ha proclamato il brano.*

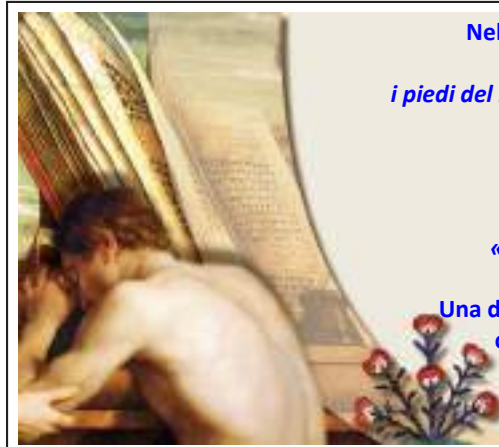
*Dio stesso,  
 attraverso questa Parola  
 si è reso presente.*

149



Ricordiamo  
 qual è, ogni volta,  
 la conclusione dei brani:  
 “Parola di Dio”,  
 “Parola del Signore”.  
 Come dire:  
 la parola letta è di Dio,  
 è di Gesù Cristo.  
 È lui che parla quando  
 nella Chiesa si legge  
 la sacra Scrittura;  
 chi legge presta solo la voce.

147



Nella sacra Scrittura leggiamo:  
 “Come sono belli sui monti  
 i piedi del messaggero di lieti annunzi  
 che annunzia la pace,  
 messaggero di bene  
 che annunzia la salvezza,  
 che dice a Sion:  
 «Regna il tuo Dio»”. (Is 52, 7)

Una domanda dovrebbe sorgere:  
 chi sono io per fare questo?  
 Ne sono degno?

150





Ci risponde la Chiesa:  
sei un battezzato:  
una persona che ha ricevuto in dono  
la Bella Notizia  
e che, per mandato del Signore,  
la annuncia agli altri,  
condividendo il dono  
(*"Noi non possiamo tacere  
quello che abbiamo udito e visto"* – Atti 4, 20);  
questo è il dono che diventa compito di ogni giorno  
e ogni istante, non solo durante le letture,  
ed è per tutti: anche per chi non fa il lettore;  
a tutti, infatti, il Signore Gesù dice:  
*"Andate e annunciate"* (cfr Mt 28, 19-20; Mc 16, 15).

151



Sei un consacrato,  
unto con il sacro Crisma:  
unito a Cristo  
sacerdote,  
re  
e profeta;  
reso bello  
-e non solo nei piedi –  
perché abitato dallo Spirito,  
da Lui reso figlio del Padre  
e unito a Gesù Cristo.

152



– **Lettore come?** – *"Mangia" e "divora"*  
(Ez. 2,8-3,4): *"<<Tu, figlio dell'uomo, ascolta  
ciò che ti dico e non esser ribelle  
come questa genia di ribelli;  
apri la bocca  
e mangia ciò che io ti do>>.  
Io guardai ed ecco,  
una mano tesa verso di me  
teneva un rotolo.  
Lo spiegò davanti a me;  
era scritto all'interno e all'esterno  
e vi erano scritti lamenti, pianti e guai. ./."*

153



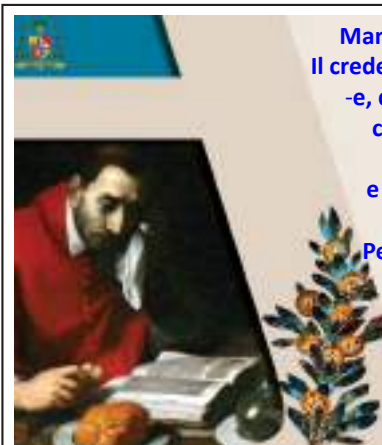
*./.* Mi disse: *«Figlio dell'uomo, mangia ciò che  
hai davanti, mangia questo rotolo,  
poi vè e parla alla casa d'Israele».  
Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare  
quel rotolo, dicendomi:  
«Figlio dell'uomo, nutriisci il ventre  
e riempi le viscere  
con questo rotolo che ti porgo».  
Io lo mangiai e fu per la mia bocca  
dolce come il miele.  
Poi egli mi disse:  
«Figlio dell'uomo,  
vè, recati dagli Israeliti  
e riferisci loro le mie parole».*

154



(Ap. 10, 8-11): *"Poi la voce che avevo udito dal cielo  
mi parlò di nuovo: «Vè, prendi il libro aperto  
dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare  
e sulla terra». Allora mi avvicinai all'angelo  
e lo pregai di darmi il piccolo libro.  
Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo;  
ti riempirà di amarezza le viscere,  
ma in bocca ti sarà dolce come il miele».  
Presi quel piccolo libro dalla mano  
dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii  
dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito  
ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza.  
Allora mi fu detto: «Devi profetizzare  
ancora su molti popoli, nazioni e re»".*


155



Mangia, anzi divora. E poi, va' e annuncia.  
Il credente, in quanto battezzato e cresimato  
-e, quindi, il lettore - annuncia una Parola  
che non è sua - già lo dicevamo: è di Dio! -,  
una Parola che ha ricevuto  
e che è chiamato a trasmettere ad altri.  
Ma nessuno può dare ciò che non ha.  
Perciò l'immagine di Ez., ripresa dall'Ap.  
è significativa: occorre nutrirsi  
della Parola, essa deve diventare  
il sostentamento della tua vita.  
Allora potrai proclamarla ad altri.  
Vivere della Parola significa  
che essa diventa vita nella tua vita.

156





Questo ci ricorda che il lettore annuncia una Parola che non è sua, ma che egli ha ricevuto e che è, a sua volta, chiamato a trasmettere; non si tratta, però, di essere delle casse di risonanza neutre: non proclamo qualche cosa che non mi appartiene, bensì, nella fede, mi faccio portavoce di quel Dio che parla anzitutto a me, comunico la Bella Notizia che parla alla mia vita, una Parola che scuote me per primo. Al riguardo il Concilio scrive:

157




*“Si accostino essi volentieri al sacro testo,*

- *sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine,*
- *sia mediante la pia lettura,*
- *sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo*
  - *e di altri sussidi,*

*che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque.*


160



DV 25: *“Perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi*

*« un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé »* (s. Agostino, *Serm. 179, 1*), *mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia.”*

158



*./.*

*Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché*

*«quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini »*

*(s. Ambrogio, De Officiis ministrorum I, 20,88)“.*

161




Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ... alla frequente lettura delle divine Scritture.

*«L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo»* (id.).

Come mi posso e devo accostare alle Scritture? Lo stesso numero (25) della DV risponde:

159



Il “come” della domanda fa riferimento, più che ai sussidi che è possibile utilizzare, all'aspetto sopra evidenziato: poiché la preghiera è dialogo con Dio, l'ascolto meditato della Parola è il punto di partenza di questo dialogo che attende la mia risposta.


162






**– Lettore da chi? – Spirito e carisma**  
 Completiamo  
 le riflessioni fin qui esposte  
 con un ulteriore riferimento  
 a quanto già si era accennato  
 più sopra:  
 la proclamazione  
 della Parola di Dio  
 come atto ecclesiale,  
 servizio alla comunità.  
 San Paolo  
 scrive:

163




Ci è difficile oggi identificare  
 quale tipo di servizio  
 venisse definito dalla terminologia  
 usata da Paolo.  
 Quell'essere "evangelisti"  
 potrebbe non riferirsi al fatto  
 di aver composto  
 una delle quattro versioni del Vangelo.  
 Potrebbe avere,  
 in qualche modo,  
 riferimento al compito  
 dei lettori.

166



*"Vi sono poi diversità di carismi,  
 ma uno solo è lo Spirito ... e a ciascuno è data  
 una manifestazione particolare dello Spirito  
 per l'utilità comune...  
 Come infatti il corpo,  
 pur essendo uno, ha molte membra  
 e tutte le membra,  
 pur essendo molte, sono un corpo solo,  
 così anche Cristo.  
 E in realtà noi tutti  
 siamo stati battezzati  
 in un solo Spirito  
 per formare  
 un solo corpo..." (1Cor. 12, 4-14)*

164




Ma quello che ci interessa è  
 quel termine: "carisma".  
 Indica un dono  
 "particolare dello Spirito  
 per l'utilità comune":  
 non a beneficio del singolo,  
 ma della comunità.  
 Anche essere lettori  
 è esercitare un ministero,  
 un servizio, sulla base di un carisma.  
 Come faccio a sapere  
 se io ho questo carisma?

167



E, con un'altra lettera, ci dice:  
*"È lui che ha stabilito  
 alcuni come apostoli,  
 altri come profeti,  
 altri come evangelisti,  
 altri come pastori e maestri,  
 per rendere idonei i fratelli  
 a compiere il ministero,  
 al fine di edificare  
 il corpo di Cristo."  
 (Ef. 4, 11-12)*


165



Ci possono essere  
 vari indicatori:  
 il mio essere battezzato  
 e cresimato, anzitutto;  
 è la realtà che sta alla base  
 di tutti i carismi.  
 Tra i segnali dovrò trovare anche  
 quelle capacità "tecniche" necessarie,  
 come la effettiva capacità di leggere  
 e leggere bene,  
 affinché il servizio sia davvero tale,  
 cioè a favore della comunità.

168






Fino qui abbiamo cercato di dare fondamento al ministero del lettore, un fondamento teologico, basato sulla sacra Scrittura. Proviamo a riassumere:

il lettore/la lettrice:


- proclama la parola di Dio (ispirazione) e, perciò
- presta a Lui la propria voce, è strumento dello Spirito santo;

169



Far comprendere vuol anche dire che non posso usare lo stesso tono per leggere un brano che annuncia un lieto evento e per un altro che esprime pentimento o racconta un fatto doloroso. Non occorre essere attori e nemmeno atteggiarsi come tali -l'ambone non è un teatrino -, ma il senso di quanto leggo dev'essere chiaro. Perché anche il tono sia quello giusto, devo vivere con partecipazione personale quello che leggo.

172



- è membro della Chiesa che compie un atto ecclesiale di servizio sulla base di un carisma, radicato nel Battesimo e nella Cresima
- proclama qualche cosa di cui vive, con cui ha dimestichezza;
- fa suo in modo particolare ciò che è compito di ogni cristiano: lettura e meditazione pregate.


Passiamo ora a sviluppare la seconda parte del nostro tema.

170



Anche la dignità (che non è ricercatezza) dell'abito e della persona in genere è segno di rispetto verso la Parola che viene proclamata. Occorre anche avere il senso della Liturgia: capire i momenti in cui ci si può muovere e, quando lo si fa, senza affanno: per es. non durante la preghiera presidenziale.

173




**Bandire improvvisazione, faciloneria e sciatteria**

Perciò, non si può andare all'ambone senza aver letto personalmente il brano (*preparazione prossima*) e senza avere quella "dimestichezza" con la Parola di Dio (*preparazione remota*) di cui si diceva sopra. Per il rispetto dovuto

- alla Parola di Dio,
- a Dio che in essa parla,
- all'assemblea a cui è destinata, essa va proclamata con tutta la dignità necessaria, a cominciare dall'evitare errori più o meno grossolani.

171



Occorre, poi, capire che mentre viene proclamata la Parola si è tutti in ascolto, tutti attenti tutti fermi: *parla Dio!* Qualsiasi altra cosa, salvo un improbabile pericolo di incolumità per qualcuno, viene dopo: il turibolo da preparare, la preghiera dei fedeli da leggere successivamente alle letture, ecc. Occorre quindi preparare bene tutto prima. E anche quando, per emergenza, si è stati richiesti all'ultimo momento di compiere questo servizio, occorre cercare di compierlo con la maggiore dignità possibile.

174





**Con spirito di servizio e umiltà**  
 Ciò che si fa nella liturgia non può mai indulgere a inopportuni e importuni protagonismi, ma va sempre attuato *in spirito di servizio* (ministerium, in latino, significa servizio):

- al Signore,
- all'Assemblea;

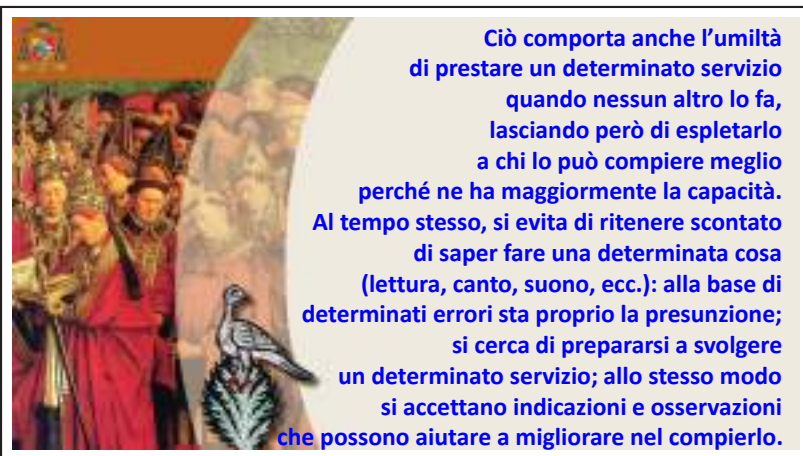
non si fa nulla per ricercare un proprio ruolo o rivendicare un "posto"; si agisce per la gloria di Dio, non per se stessi.

175



- a ricevere da coloro che stanno in presbiterio il buon esempio nel vivere la celebrazione e nel parteciparvi,
- a non essere distratte proprio da coloro che la dovrebbero aiutare ad inserirsi nel Mistero.

178



Ciò comporta anche l'umiltà di prestare un determinato servizio quando nessun altro lo fa, lasciando però di espletarlo a chi lo può compiere meglio perché ne ha maggiormente la capacità. Al tempo stesso, si evita di ritenere scontato di saper fare una determinata cosa (lettura, canto, suono, ecc.): alla base di determinati errori sta proprio la presunzione; si cerca di prepararsi a svolgere un determinato servizio; allo stesso modo si accettano indicazioni e osservazioni che possono aiutare a migliorare nel compierlo.

176



**D) IL LETTORE NELLA LITURGIA**

179



**Rispetto delle persone, del loro diritto:**

- a ricevere un servizio liturgico dignitoso, attraverso il quale traspaia
  - \* la maestà,
  - \* la vicinanza
  - \* e la carità di Dio, della quale la Liturgia deve essere culmine e fonte:
    - ad ascoltare la Parola di Dio correttamente proclamata,

177

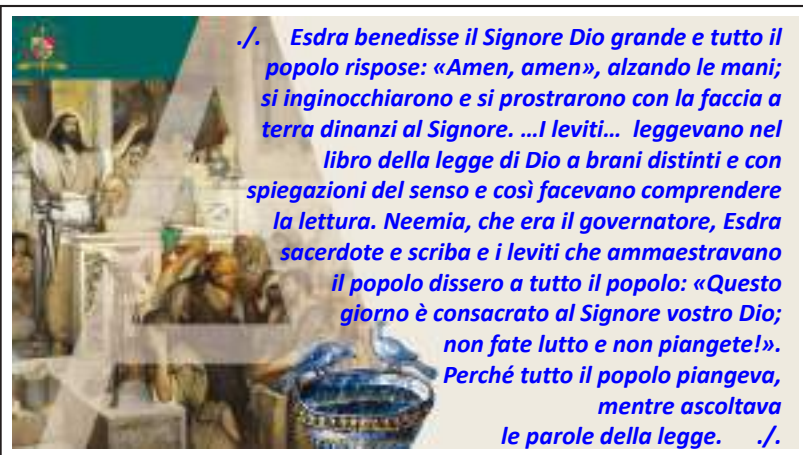


**Saper leggere**  
 Partiamo ancora dalla Parola di Dio: **Ne cap. 8**

*"Tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse ad Esdra lo scriba di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza ... ; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge. Esdra lo scriba stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza... Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi."/>*

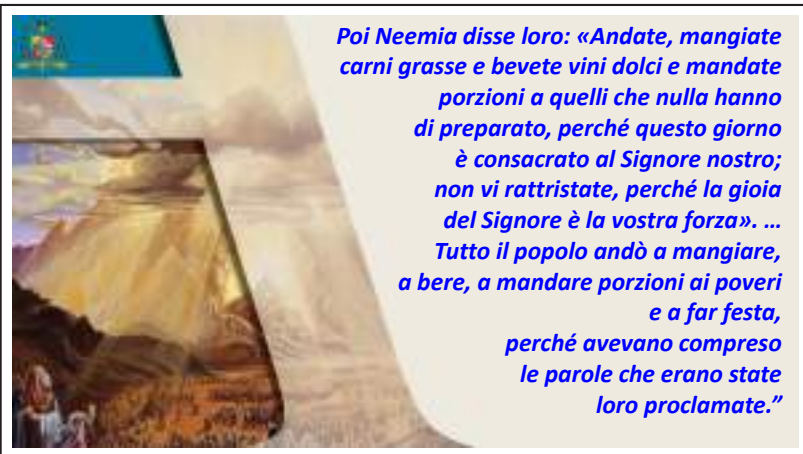
180





*./.* **Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ...I leviti... leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ./.**

181



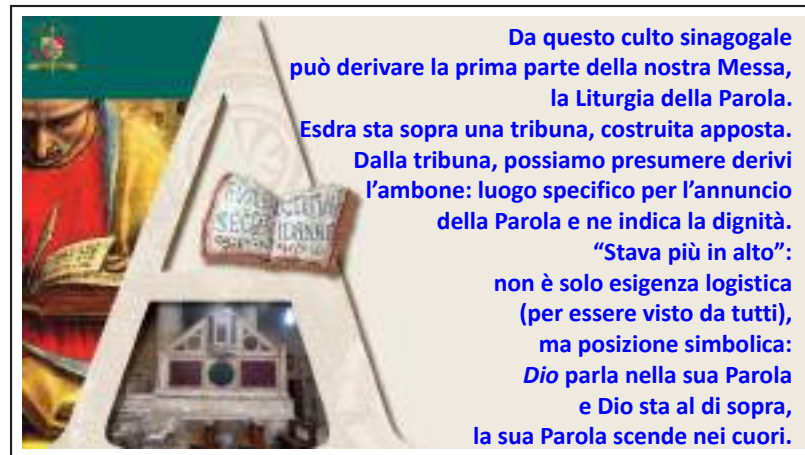
**Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ... Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.»**

182



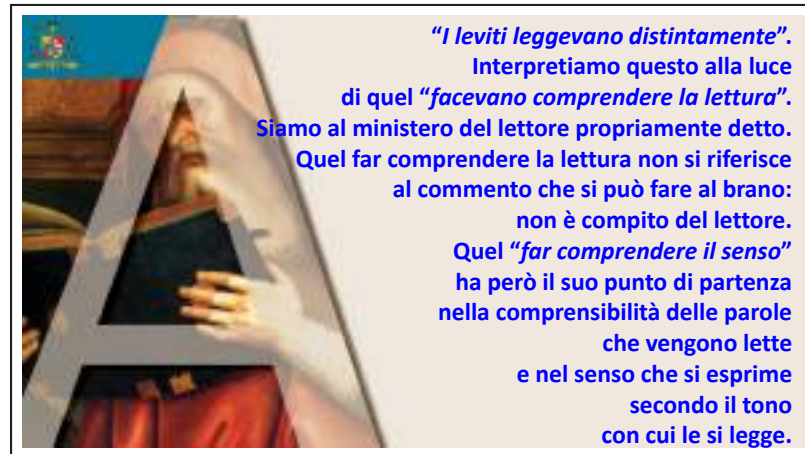
**Non esaminiamo il brano in tutti i suoi aspetti: è ricchissimo. Lo vediamo solo per l'aspetto che ci interessa. Anzitutto notiamo che quanto qui ci viene raccontato è l'atto di nascita del Giudaismo, caratterizzato dal culto sinagogale che ruota attorno alla Parola di Dio, quella che noi chiamiamo AT e che proprio in quel periodo andava prendendo forma definitiva – salvo le parti scritte in epoca successiva.**

183



**Da questo culto sinagogale può derivare la prima parte della nostra Messa, la Liturgia della Parola. Esdra sta sopra una tribuna, costruita apposta. Dalla tribuna, possiamo presumere derivi l'ambone: luogo specifico per l'annuncio della Parola e ne indica la dignità. "Stava più in alto": non è solo esigenza logistica (per essere visto da tutti), ma posizione simbolica: Dio parla nella sua Parola e Dio sta al di sopra, la sua Parola scende nei cuori.**

184



**"I leviti leggevano distintamente". Interpretiamo questo alla luce di quel "facevano comprendere la lettura". Siamo al ministero del lettore propriamente detto. Quel far comprendere la lettura non si riferisce al commento che si può fare al brano: non è compito del lettore. Quel "far comprendere il senso" ha però il suo punto di partenza nella comprensibilità delle parole che vengono lette e nel senso che si esprime secondo il tono con cui le si legge.**

185



**La proclamazione della Parola di Dio, delle preghiere dei fedeli, delle monizioni.**

**Proclamare la Parola di Dio è servizio prezioso che, al tempo stesso, dovrebbe far sentire onorato chi lo presta.**

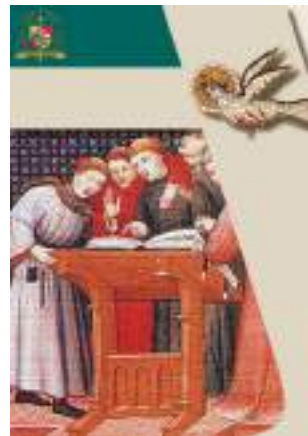
186






È necessario prepararvi adeguatamente:  
non si può proclamare un brano  
senza prima averlo letto una o più volte,  
soprattutto se non si ha  
abituale frequentazione  
dei brani biblici  
e molta dimestichezza  
con i termini lontani  
dal nostro “abito” linguistico;  
occorre chiedere  
l’esatta pronuncia  
dei termini non conosciuti.

187




Coloro che sanno di poter  
essere richiesti di tale servizio,  
in mancanza di un turno definito  
o qualora il turno  
eventualmente programmato  
per vari motivi “saltasse”,  
dovrebbero abitualmente  
giungere in chiesa  
per tempo:  
è cosa che andrebbe  
fatta comunque.

190



A tale impegno  
si devono applicare  
soprattutto le persone che,  
a motivo di difficoltà visive  
o dell’emozione,  
che può giocare brutti scherzi,  
sono maggiormente esposte alla  
possibilità di sbagliare.  
L’assemblea ha diritto  
di ricevere la Parola  
in modo che possa comprendere  
rettamente il senso del brano.

188




Persistendo le difficoltà di lettura,  
è compito di tutti,  
nello stile della correzione fraterna,  
aiutare le persone interessate  
a rendersene conto.  
Se di servizio si tratta,  
esso deve essere realizzato  
in modo da essere utile  
a chi lo riceve,  
diversamente  
non è più  
autentico servizio.

191



Una particella negativa  
aggiunta od omessa,  
un pronome o una preposizione  
letti male  
o altre variazioni  
rispetto al testo scritto,  
a volte ne mutano il senso.  
Il rispetto dovuto  
alla Parola di Dio  
impone di trovare il modo  
di evitare  
tali errori.

189



La Parola di Dio  
deve venire proclamata  
dagli appositi  
libri liturgici,  
conformemente  
alla sua dignità,  
non da fogli volanti  
che possono essere utili,  
al massimo,  
per la preparazione.

192







Aggiungiamo un riferimento all'umiltà con cui va svolto il servizio: si proclamano le letture per servire e non per ritagliarsi un ruolo di prestigio. Non si pretenda di avere il monopolio delle letture della tal Messa.

193



./.

Il lettore nella celebrazione eucaristica ha un suo ufficio proprio, che deve esercitare lui stesso, anche se sono presenti ministri di ordine superiore. ./.

196



**Con senso della Chiesa**

Una nota conclusiva in merito alla già accennata ecclesialità del servizio di lettore: esso va compiuto nel rispetto delle norme che la Chiesa assegna per una corretta celebrazione della Liturgia.

La celebrazione, infatti, è della Chiesa, della Comunità: non è proprietà privata di nessuno, preti compresi, che pertanto non possono fare a loro piacimento ciò che non si può fare, per es. assegnare ad un laico la proclamazione del Vangelo, cambiare i brani (specie nelle letture domenicali), ecc.

194



./.

Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno."

197



Cominciamo da quanto affermano i "Principi e norme per l'uso del messale romano" al n. 66: "Il lettore è istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il Vangelo; può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale. ./.

195



L'enciclica *Ecclesia de Eucaristia* e l'istruzione *Redemptionis Sacramentum*, confermano molte delle cose dette qui e ne dicono altre; al ministero del lettore fa pure riferimento l'esortazione apostolica di Benedetto XVI a sintesi del Sinodo sull'Eucaristia *Sacramentum Charitatis*.

198





Chi può svolgere il ministero di lettore? Ogni battezzato che ne abbia la capacità: quel leggere in modo chiaro e "sensato" di cui abbiamo parlato prima. La Parola va perciò proclamata da persone sufficientemente adulte.

199



## E) IL MINISTERO DEL LETTORE

Testo curato da S.E. Mons. L. Brandolini,  
Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo  
e Presidente del CAL.





202




La Nota sulla "Pastorale dei divorziati risposati, ecc." dei Vescovi italiani, ripresa da documenti più recenti (v. il *Direttorio di pastorale familiare*), ricorda che i divorziati risposati "non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana, come sono i servizi liturgici e in particolare quello dei lettori, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti".

200



Accanto al ministero del vescovo, del presbitero e del diacono la vita e l'insegnamento della Chiesa hanno sempre visto e ammesso l'esistenza di altri ministeri, appunto i ministeri "non ordinati", che, varianti secondo le epoche e le necessità, abbracciano sia quelli istituiti come pure quelli più numerosi esercitati di fatto. Tutti, anche se in forma diversa partecipano della missione e della grazia del supremo sacerdozio (cfr LG, 41).

203



Le necessarie forme di accoglienza e di aiuto a sentirsi comunque parte della Comunità e chiamati all'impegno nella vita cristiana dovranno guidare alla retta comprensione di questa norma, senza percepirla come punitiva: non è questo il suo scopo.

201

Oggi, dopo la riforma del Vaticano II, i ministeri istituiti sono due e fanno riferimento al libro e all'altare: *il lettorato e l'accollato*. Essi sono conferiti *non solo* ai candidati al presbiterato, ma possono essere affidati anche a "quei laici eletti da Dio, i quali sono chiamati dal vescovo, perché si diano più completamente alle opere apostoliche" (ivi), specialmente nel campo dell'annuncio della parola di Dio,

204





della celebrazione liturgico-sacramentale e della testimonianza e del servizio di carità. Questi ministeri, come già si è avuto occasione di accennare, non nascono dal sacramento dell'Ordine, ma dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e "sono 'istituiti' dalla Chiesa sulla base dell'attitudine che i fedeli hanno, in forza del battesimo, a farsi carico di compiti e mansioni speciali nella comunità.

205



La celebrazione, infatti, non solo presuppone l'ascolto della parola di Dio, e quindi la fede e la conversione a Cristo "Parola vivente" (cfr SC, 9), ma è il "luogo" privilegiato in cui questa parola risuona oggi, nella Chiesa.

Con il rinnovamento conciliare, non c'è azione liturgica - soprattutto sacramentale - che non comporti una "liturgia della Parola" e perciò la proclamazione di una o più letture bibliche.

208



Costituiscono anche essi una grazia, ossia un dono che lo Spirito Santo concede per il bene della Chiesa;

e comportano pure, per quanti li assumono, una grazia, non sacramentale, ma invocata e meritata dall'intercessione e dalla benedizione della Chiesa" (EM, 62).

206



Attraverso questa Parola, proclamata nell'assemblea cristiana, "Dio parla al suo popolo e Cristo annuncia ancora il suo vangelo" (ivi, 33);

Nella Parola, Cristo risorto si fa realmente presente tra i suoi e dona lo Spirito per la glorificazione del Padre e la loro santificazione e quindi per l'esercizio di quel "culto spirituale" che è proprio dei veri adoratori del Padre (cfr Gv 4,24).

209



Il primo dei ministeri istituiti è *il lettorato*.

Esso ha radici molto remote ed il suo esercizio apre prospettive nuove all'impegno di annuncio del vangelo, che la Chiesa del nostro tempo riscopre come prioritario ed essenziale nella sua missione di servizio al mondo.

L'esercizio del ministero del lettorato evidenzia concretamente lo stretto rapporto esistente tra parola di Dio e liturgia.

207



La presenza del Signore nella Parola è sottolineata, nella celebrazione, dagli onori che vengono resi al libro santo e in particolare all'evangelario.

Durante la prima parte della celebrazione eucaristica, esso è posto sull'altare su cui, successivamente, vengono collocati il corpo e il sangue di Cristo.

210





Altri segni di rispetto e di venerazione circondano il libro: una processione accompagna il diacono quando si reca, con esso, all'ambone per la proclamazione o il canto del vangelo.

211



Proprio in forza di questa presenza reale e operante del Risorto, la proclamazione della Parola, nella liturgia, diventa un evento attualizzante la storia della salvezza e perciò avvenimento salvifico.

Quando colui che legge fa risuonare tra i fratelli la parola di Dio non racconta una storia del passato, non fa una lezione di scuola, ma annuncia un "mistero" che si realizza qui e oggi per quanti l'ascoltano con attenzione e l'accolgono con fede.

214



Il libro viene inoltre incensato, baciato, ecc.

Questo rituale, che potrebbe apparire a qualcuno strano o almeno esagerato nelle forme, è destinato ad esprimere una meravigliosa realtà:

attraverso la Parola che si annuncia, si compie nella Chiesa una vera "epifania" del Signore

212



Ciò vuol dire, in concreto, che la liturgia della Parola, in ogni celebrazione sacramentale, non è soltanto un elemento didattico o una "preparazione" a ciò che avviene più tardi, ma entra come costitutivo nell'atto di culto e quindi partecipa delle finalità di esso: è glorificazione di Dio e sorgente di salvezza e di santità per gli uomini.

215



in mezzo a coloro che, da questa stessa Parola, sono convocati per professare e crescere nella fede e celebrare il mistero pasquale di Cristo.

"E' lui dunque - che parla quando nella Chiesa si leggono le Scritture" (SC, 7).



213



Questo dato che appartiene alla fede della Chiesa, ha delle conseguenze pastorali notevoli.

Vale la pena ricordarne almeno due: anzitutto la necessità per la comunità cristiana di recuperare una viva esperienza della presenza del Signore nella sua parola, anche attraverso l'importanza e lo spazio da restituire all'ascolto adesione al messaggio che essa reca; e poi l'attenzione che occorre attribuire alla sua proclamazione da parte di coloro che se ne fanno portavoce nell'assemblea cristiana.

216





### 1. Il ministero del lettore nella Tradizione e nell'esperienza della Chiesa



Per tutti questi motivi la Chiesa, fin da principio, ha dato grande rilievo a coloro che, durante la celebrazione, esercitano il ministero della parola.

Nel II secolo, Giustino afferma che alla domenica, essendo i cristiani riuniti per celebrare il memoriale del Signore,

217



Ippolito romano, nella sua nota *Tradizione apostolica* considera il lettorato una funzione permanente; egli afferma infatti:

"Il lettore è *costituito* dal fatto che il vescovo gli consegna il libro, poiché egli non è ordinato" (cap. 12).

220



"si fa la lettura delle memorie degli apostoli e degli scritti dei profeti sin che il tempo lo permette.

Quando il lettore ha terminato, colui che presiede tiene un discorso per ammonire ed esortare all'imitazione di questi buoni esempi" (1 *Apologia*, 67).

218



Un'ordinazione vera e propria sembra invece essere praticata a Cartagine ai tempi di San Cipriano (*Ep.* 29).

A Roma, papa Cornelio, a metà del III secolo, elencando i gradi della gerarchia, nomina anche i lettori (*Ep. ad Fabium* riportata da Eusebio di Cesarea in *Hist. ecc!*. VI, 33).

221



La Chiesa primitiva non ha fatto altro che ricalcare l'uso vigente nelle riunioni che si tenevano, nelle sinagoghe, ancora ai tempi di Gesù (cfr Lc 4,16-22).

Fin da principio vi furono dunque, nella comunità cristiana, dei lettori - quali ministri della Parola distinti dal presidente - come ve n'erano stati nella sinagoga. Sorto a principio come un "ministero di fatto", richiesto dalle circostanze, ben presto il servizio di colui che proclama le Sacre Scritture è diventato un ministero stabile, inaugurato con un'apposita benedizione del vescovo.

219



Qui essi ricevevano una speciale "ordinazione", che ci è nota dagli antichi libri liturgici che si fanno risalire a San Gregorio magno (sec. VII-VIII), ma che probabilmente riferiscono tradizioni anche più antiche.

Destinatari del rito sono in genere gli adolescenti. *L'Ordo romanus* 35 afferma che, se un padre di famiglia destina uno dei suoi figli al lettorato, comincia col dargli l'istruzione sufficiente, poi lo propone al papa per l'ordinazione.

222





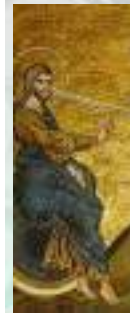
Il Sommo Pontefice fissa un giorno perché il candidato faccia la lettura in pubblico nelle viglie notturne, affinché si possano valutare le sue capacità. Se il giudizio è positivo, il papa benedice il fanciullo e con un apposito rito, al quale partecipa la comunità, lo costituisce lettore (cit. da A. G. Martimort in *La Chiesa in preghiera*, Desclée 1963, p. 638).

223



Quando, a partire dall'alto medioevo, la celebrazione della Messa cosiddetta "privata" si generalizza, il sacerdote celebrante assomma tutte le funzioni e "recita" tutte le parti, comprese le letture. Il lettore rimane come una funzione nominale e un "grado inferiore" della gerarchia, riservato ai candidati al presbiterato e conferito come una tappa per accedere al sacerdozio ministeriale.

226



Per il compimento del loro ufficio i lettori spesso conoscevano a memoria tutta la Bibbia, erano custodi dei libri sacri e degli archivi in cui erano conservati; spesso erano gli scrittori del vescovo e insegnavano ai catecumeni. "I lettori possono essere (considerati) pastori, perché nutrono il popolo che ascolta": è il loro più alto elogio, formulato dall' *Ambrosiaste* (cit. da A. Quacquarelli, *Retorica e liturgia antenicensa*, Roma 1960, pp. 52-57).

224



Tale prassi si è mantenuta fino al 15 agosto 1972, quando cioè Paolo VI con il motu proprio *Ministeria Quaedam* ha riformato la prassi relativa agli ordini minori, secondo i criteri generali fissati dalla Costituzione liturgica e per venire incontro ad un voto manifestato dai Padri durante il Concilio.

227



Col procedere del tempo però molte delle funzioni del lettore furono attribuite o assorbite da altri ministri della celebrazione; ad esempio il vangelo, dapprima proclamato anche dal lettore, viene riservato al presbitero e al diacono, mentre le altre letture sono fatte dal suddiacono.

225



Il lettorato viene così a configurarsi come un "ministero" permanente, che può essere conferito anche a fedeli laici in un'apposita celebrazione ecclesiale, che li "istituisce" al servizio della parola di Dio.

228

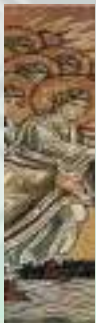




## 2. I compiti del lettore

I compiti del lettore sono precisati nello stesso m. p. *Ministeria Quaedam* in questi termini: "Il lettore è costituito per l'ufficio, a lui proprio, di leggere la parola di Dio nell'assemblea liturgica.

Pertanto, nella Messa e nelle altre azioni sacre proclami dalla Sacra Scrittura le letture (ma non il vangelo);



229



I vescovi italiani, nel loro documento di applicazione al m. p. *Ministeria Quaedam* dal titolo *I ministeri nella Chiesa*, approvato dalla X Assemblea generale,

allargano notevolmente il campo di servizio del ministero del lettore,

includendovi anche altre forme di annuncio, fuori del contesto liturgico.



232



in mancanza del salmista, legga il salmo interlezionale; quando non è disponibile il diacono o il cantore, proponga le intenzioni della preghiera universale (o preghiera dei fedeli);

diriga il canto e guidi la partecipazione dei fedeli; istruisca i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti.



230



"L'ufficio liturgico del lettore - essi affermano - è la proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica. Di conseguenza il lettore deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della parola di Dio ed educare nella fede i fanciulli e gli adulti.

Ministero perciò di annunciatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale, di evangelizzatore a chi non conosce o misconosce il vangelo" (n. 7).



233



Egli potrà anche - se necessario - curare la preparazione degli altri fedeli, i quali abbiano ricevuto temporaneamente l'incarico di leggere la Sacra Scrittura nelle azioni liturgiche" (n. V).

Com'è facile constatare, si tratta di funzioni che si svolgono prevalentemente nell'ambito della celebrazione.



231



Il vescovo, nella celebrazione in cui conferisce questo ministero, consegna al lettore il libro santo dicendogli: "Ricevi il libro della Sacra Scrittura e trasmetti fedelmente la parola di Dio, perché prenda forza e vigore nel cuore degli uomini."

"E' un ministero, come si vede, da attribuire soprattutto a quanti vogliono impegnarsi oltre che nelle celebrazioni liturgiche, nell'organizzazione evangelizzatrice e catechistica, rendendo così autentico e coerente il loro servizio liturgico"(CEI, EM,64).



234





Volendo quindi esplicitare, in forma più organica, i compiti del lettore, si possono così delineare gli "spazi" d'intervento ministeriale di esso. Anzitutto la **proclamazione della parola di Dio** nell'assemblea liturgica. E' questa la funzione originaria e originale del lettore, che esige particolari capacità e accorgimenti anche tecnici, ma soprattutto la consapevolezza gioiosa di essere il porta parola, il "profeta" di cui Dio si serve per suscitare, risvegliare e far vibrare la fede di quanti ascoltano.

235



comunità di ascolto, gruppi del vangelo, ecc., sia all'interno della comunità parrocchiale come pure in ambienti di vita e di lavoro.

Il lettore dovrebbe essere quindi il promotore e l'animatore di queste e di altre iniziative analoghe, rivolte all'annuncio o all'approfondimento della parola di Dio.

238



Egli dovrà perciò avere una solida formazione biblica che gli consenta - specialmente quando è necessario - di situare la lettura (ad es. con un'apposita didascalia), nel contesto generale della Bibbia e nello spirito del tempo liturgico. In alcune situazioni particolari (specialmente là dove mancano il sacerdote e il diacono) il lettore potrà presiedere particolari "celebrazioni della parola di Dio « e dare così pienezza di significato al ministero che egli è chiamato a compiere in seno alla comunità cristiana.

236



Per questi compiti affidatigli dalla Chiesa, il lettore dovrà avere una sua propria fisionomia spirituale e apostolica:

dovrà cioè essere un testimone, un insegnante, un educatore; ben preparato, idoneo a orientare, formare e guidare i catechisti più giovani

239



Il lettore però è costituito anche per svolgere un compito specifico *fuori* del contesto culturale, assumendosi il servizio di *catechista* e di **educatore nella fede** sia dei fanciulli come degli adulti. Nella Chiesa del nostro tempo si evidenzia sempre più chiaramente la necessità di avere dei laici che si facciano direttamente carico e sostengano con impegno le numerose iniziative che sorgono qua e là, intorno alla parola di Dio:

237



o comunque coloro che di fatto esercitano nella comunità il servizio della catechesi, a coordinare la loro attività, ecc.

Per questo però egli dovrà tenersi in stretto collegamento e in piena comunione con i pastori, ai quali compete primariamente e in pienezza il dovere di educare i fratelli nella fede.

240







### 3. Doti richieste al lettore



Il m.p. *Ministeria Quaedam* afferma: "Per adempiere... con maggior esattezza e capacità questi compiti, procuri di meditare assiduamente la Sacra Scrittura. Il lettore, consapevole dell'ufficio ricevuto, si sforzi con ogni mezzo e si valga di sussidi adatti per acquistare ogni giorno più pienamente il soave e vivo amore e una conoscenza della Sacra Scrittura per divenire un più perfetto discepolo del Signore" (n. V).

241



Egli dovrà ad esempio, conoscere bene alcune regole essenziali per una corretta dizione e diventare uno specialista nella comunicazione, un uomo capace di accostamento personale, di dialogo, di una leadership all'interno di un gruppo...

E' noto, infatti, quale peso abbia, nella trasmissione del messaggio, la mediazione delle capacità umane e delle doti naturali.

244



Da parte sua il vescovo, conferendo ai candidati questo ministero, dà loro queste raccomandazioni:



"Nel compiere il vostro ufficio, sappiate, in piena docilità allo Spirito Santo, accogliere in voi stessi quella divina parola che annunziate agli altri: meditatela con assiduo fervore per acquistarne ogni giorno una conoscenza più viva e penetrante, e con la vostra vita rendete testimonianza a Cristo Gesù, nostro Salvatore".

242



"Il catechista - afferma il documento per il *Rinnovamento della Catechesi* - deve essere un acuto conoscitore della persona umana, dei suoi spirituali processi.

Assecondando le intenzioni di Dio e seguendo le vie dello Spirito Santo, egli sa raggiungere i fedeli nelle concrete situazioni e a loro si accompagna giorno per giorno, lungo un itinerario sempre singolare.

245



Una considerazione attenta alle funzioni che il lettore istituito è chiamato a compiere, anche come catechista ed educatore nella fede, porta a concludere che gli è necessaria una formazione solida e continuata, non solo biblica e spirituale, ma anche nelle scienze umane che sono più strettamente collegate al suo impegno di evangelizzatore.



243



Il suo metodo diventa servizio fraterno, in una ricchezza di insegnamenti, di proposte e di suggestioni che adattano le facoltà spirituali del cristiano, per meglio abilitarlo all'atto di fede" (n. 168).

246





## Conclusione



I ministeri del lettorato e dell'accollato, anche se profondamente radicati nell'esperienza più antica della Chiesa, acquistano oggi dimensioni e prospettive nuove in una comunità ecclesiale, chiamata ad essere "serva" del Signore e degli uomini.

247



Il loro corretto e fedele esercizio "suppone, pertanto, sempre una vita di comunità molto dinamica: una Chiesa raccolta attorno alla parola di Dio e all'Eucaristia, con la costante e viva tensione che la Parola cresca, e si moltiplichino il numero dei discepoli (At 6,7) media il ministero dell'evangelo; e gli uomini raggiunti dall'evangelo possano offrire se stessi come sacrificio vivo, santo, gradito a Dio." (CEI, EM, 12).

248



Anche se si integrano a vicenda, questi due ministeri sono distinti: il lettorato fa direttamente riferimento all'annuncio della parola di Dio, mentre l'accollato è più specificamente orientato alla celebrazione liturgico-sacramentale e all'impegno di carità e di promozione umana.

249



Ciò spiega, tra l'altro, l'inopportunità che vengano conferiti insieme alla stessa persona. La Chiesa è comunità ministeriale, nella quale lo stesso Spirito conferisce ai fedeli doni diversi per ministeri diversificati; non è opportuno quindi che una stessa persona assommi compiti distinti, anche perché ognuno di essi richiede doti umane particolari che non sempre sono simultaneamente presenti nello stesso individuo, e poi anche perché si ricadrebbe, in questo modo, in una nuova forma di "monopolio" del ministero che non è certo rispettosa di una corretta ecclesiologia e che si risolverebbe a svantaggio di una pastorale articolata.

250



Tutt'e due questi ministeri sono però espressione di carità ecclesiale e sono finalizzati all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo.

C'è un limite in essi che non può essere sottaciuto, quello di aver riservato questi ministeri - in base ad un'antica tradizione della Chiesa - ai soli uomini.

Sono molti, anche tra i pastori, specialmente in certi paesi del terzo mondo, che auspicano la modifica di questa normativa che si rivela per molti aspetti superata.

251



Un passo avanti è già stato fatto.

Molti dei compiti dell'accollato, ad esempio, sono stati attribuiti ai "ministri straordinari della Comunione", istituiti da Paolo VI con l'Istruzione *Immensae caritatis* del 29 gennaio 1973.

Un ministero, questo, che può essere conferito anche a donne, siano esse religiose o laiche.

252

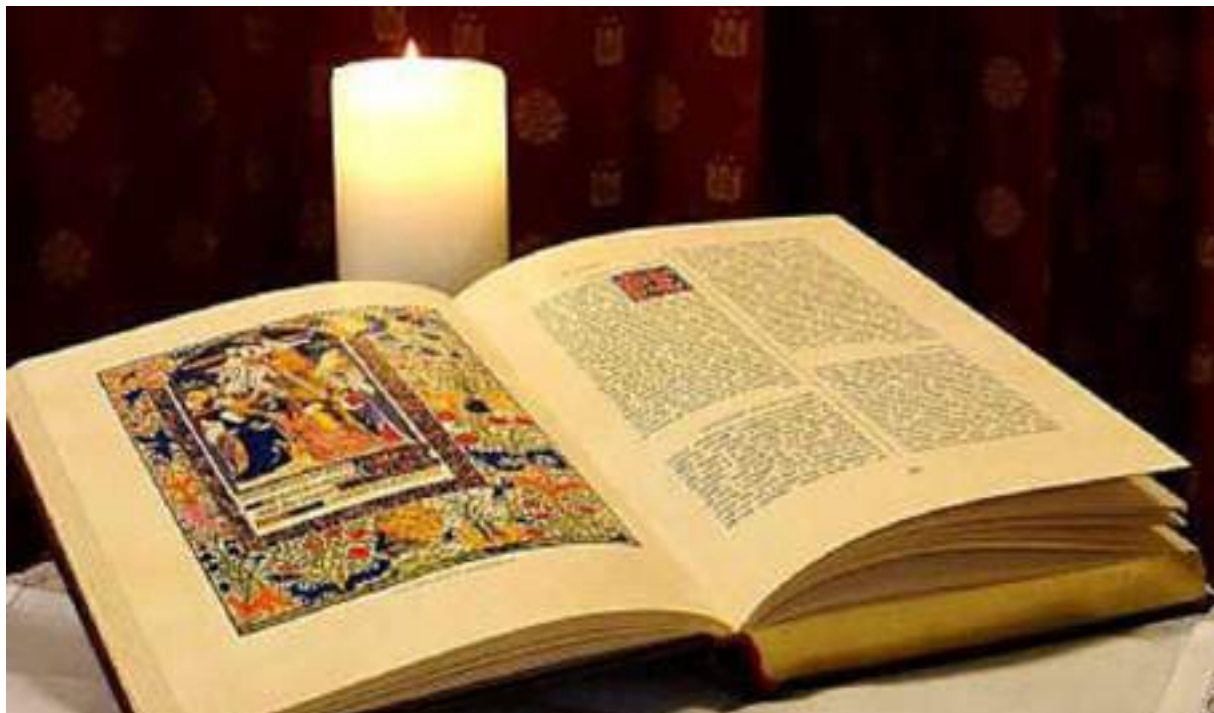




# Capitolo III



## **LETTORE: COME PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO**





**A) PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO:**  
(dalla rivista "La vita in Cristo e nella Chiesa")

Sei domande per preparare bene una lettura

- 1) *Quale brano verrà letto, oggi?*
  - procurarsi il testo.
- 2) *Di che cosa parla?*
  - leggere il testo.

253



6) *La mia lettura è "ascoltabile"?*

- leggere il testo ascoltandosi, verificando se con il proprio modo di leggere l'assemblea è in grado di: sentire, capire, ascoltare.

256



3) *Posso avere qualche notizia in più?*

- leggere l'introduzione al brano sul messalino.
- leggere l'introduzione alla celebrazione sul messalino.
- leggere sulla Bibbia l'introduzione al libro da cui è tratto il brano
- consultare sussidi (ad es.: "Servizio della Parola").

254



MODALITA' CONCRETE

1) *La respirazione*

E' molto importante imparare ad effettuare una respirazione corretta, ossia addominale e non soltanto toracica (cosa che si ottiene facendo ampio uso del diaframma), e sufficientemente profonda. Solo così si riesce ad emettere una voce valida sia qualitativamente sia quantitativamente. Si ricordi, inoltre, che una buona respirazione può favorire il rilassamento e quindi aiutare a vincere la paura e la tensione.

257



4) *Quali sono le parole, le frasi chiave?*  
· leggere il testo sottolineandole.

5) *Come posso leggere il brano?*

- leggere il testo sillabandolo, provando volume e ritmo;
- leggere il testo applicando volume, ritmo e pause;
- leggere il testo mettendo in rilievo le frasi chiave;
- leggere il testo "vedendo le immagini".

255



2) *La voce*

Sulla base di una corretta respirazione, si tratta di utilizzare al meglio le possibilità dell'apparato vocale. Una buona voce dev'essere robusta e non debole, sicura e non tremolante, calda e non acuta e stridente. Per evitare, ad esempio, voci "ingoiate" o nasali, occorre apprendere come si sfruttano i risonatori naturali (cavità orale, seni nasali, ecc.).

258





Per ottenere, poi, una voce veramente personale, ciascuno dovrebbe individuare in quale registro (acuto, medio o grave) essa risuona più naturalmente. E' ovvio che solo attraverso una serie di esercizi specifici si possono ottenere risultati apprezzabili.

259



#### 4) Le pause

Per leggere bene bisogna fare le pause al momento giusto, nel modo giusto. Preparare una lettura significa quindi, anzi tutto, studiarla al fine d'individuare le pause che dovranno essere fatte, distinguendo quelle lunghe e quelle brevi e poi segnarle con una o più sbarrette a matita (il numero di sbarrette è proporzionale alla loro lunghezza), nei punti opportuni.

262



#### 3) L'analisi della frase e del periodo

E' essenziale rendersi conto, anche senza soffermarsi a lungo, di come sono costruite le frasi e i periodi che compongono il testo da leggere. Ad esempio, un periodo in cui prevalga la paratassi (ovvero la successione lineare delle frasi una dietro l'altra, suddivise da pause o da congiunzioni come:

260



Le pause si suddividono in: pause sintattiche e pause espressive. Le pause *sintattiche* vengono stabilite in base alla sintassi della frase e quindi in base alla punteggiatura < , ; : . ! ? - ( ) " " > e sono più o meno lunghe in base al segno che vogliono esprimere; vi possono però essere variazioni che dipendono dalla lettura in questione e dall'interpretazione che ne vogliamo dare.

263



e, o, quindi, ma, ecc.) come, ad esempio, in molte pagine dei Vangeli, deve essere letto in modo ben diverso da un periodo in cui prevalga l'ipotassi (ovvero l'ordinamento gerarchico delle frasi in cui ad una frase principale sono legate altre, dette secondarie, per mezzo di congiunzioni come: *che, perché, se, quando, mentre, ecc.*), come, ad esempio, in molte pagine delle lettere di san Paolo.

261



Si può ritenere comunque che la maggior parte delle pause lunghe corrisponda alla fine dei periodi. *Le pause espressive*, invece, non sono soggette a regolamentazioni precise ed il loro uso è a discrezione del lettore; la loro importanza però non è di certo minore.

264





### 5) Il ritmo

Così come la frase musicale, anche la frase di un testo ha un ritmo che il lettore deve saper rendere. Si tratta del modo in cui viene regolata la successione delle sillabe e delle parole.

La maggior parte dei lettori legge troppo in fretta: la velocità con cui si legge dev'essere decisamente più lenta che nella comune conversazione.

265



### 6) Il volume

La lettura in pubblico richiede anche che si parli con un volume più alto di quello che si userebbe nella comune conversazione, anche in presenza di un microfono.

D'altra parte, in pubblico, bisogna sempre parlare rivolgendosi alle persone dell'uditorio che sono più lontane, sia per aumentare la "portata" della voce, sia per abbracciare con il nostro sguardo l'intera assemblea.

268



Inoltre la velocità deve variare secondo il genere letterario del testo che si legge (la poesia, ad esempio, un salmo, si legge più lentamente che l'epopea, ad esempio il passaggio del Mar Rosso): ogni pagina ha il suo ritmo!

Dobbiamo in ogni caso lasciare sempre il tempo alle parole non soltanto di essere pronunciate, ma soprattutto di essere capite.

266



### 7) L'intonazione

Bisogna fare attenzione a leggere con un'intonazione *media*, cioè quella per noi più naturale e più comoda; capita spesso, invece, che si legga in pubblico in un tono diverso da quello che per noi è abituale (normalmente più alto), con il risultato di apparire innaturali e di affaticare la voce.

269



Agli effetti di chi ascolta c'è un ritmo diverso di assimilazione rispetto a chi parla.

La regola fondamentale è: "adagio e con *sensò*". Attenzione, inoltre, ad evitare l'errore di una lettura a strappi, caratterizzata da pause troppo nette; il ritmo della frase dev'essere sempre scorrevole e uniforme.

267



E'indispensabile evitare sia la cantilena sia gli sbalzi eccessivi dai toni acuti a quelli gravi e viceversa; in altre parole, bisogna imparare ad usare correttamente la "modulazione" della voce.

Un esempio molto importante che illustra la necessità di cambiare intonazione è quello delle frasi *incidentali* (molto comuni, ad esempio, nelle lettere paoline) che richiedono un'intonazione diversa (normalmente più bassa) dal resto della frase, allo scopo di evidenziarle.

270





Si faccia attenzione poi a lasciare l'intonazione in sospeso al termine di una prima parte della frase che è seguita da un'altra parte da essa dipendente, e di chiudere, invece, l'intonazione al termine di una parte compiuta della frase o al termine della frase stessa. Anche le frasi *esclamative ed interrogative* richiedono l'uso di un'intonazione particolare.

271



Dev'essere sempre più alta dell'intonazione con cui si è terminata la frase precedente, per segnare la ripresa del discorso ed il distacco fra le due frasi.

Capita spesso inoltre di confondere il volume con l'intonazione, con il risultato che, senza rendersene conto, alzando l'uno si alzi anche l'altro e viceversa, mentre la loro regolazione deve sempre essere mantenuta rigorosamente separata.

274



Si considerino in particolare le frasi interrogative onde evitare la cantilena o l'errore di fare cadere l'accento interrogativo solo sull'ultima parola.

A volte non è nemmeno il caso di far sentire l'interrogazione perché essa è già suggerita dalla frase stessa (es.: "Che cosa mangeremo?"; "Quale merito ne avrete?"); quando invece è necessario farla sentire, l'intonazione interrogativa normalmente deve cadere sul verbo (es.: "Non *sapete* che siete tempio di Dio?"; "Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira *imminente*?").

272



8) Il colore ovvero l'interpretazione Il lettore che legge la Parola di Dio non può esimersi dal dare colore, dall'interpretare la lettura: l'importante è farlo nel modo giusto, cioè con estremo senso della misura.

Non si deve leggere in modo piatto, come se non c'interessasse ciò che leggiamo, anzi, dobbiamo mettervi tutto il nostro slancio, il nostro entusiasmo, la nostra gioia di annunciatori della Parola.

Ma non si deve nemmeno eccedere nel colore, per il solo timore d'essere monotoni o per voler dare un'interpretazione troppo personale.

275



Attenzione alla finale di una frase: non è mai caratterizzata da una caduta del tono della voce, ma dal mantenimento della stessa intonazione fino al punto fermo.

Attenzione anche all'intonazione dell'inizio di frase.

273



Gli errori da evitare sono:

- la *lettura sfilacciata*, noiosa, fredda che fa notare il disinteresse del lettore;
- la *lettura cantante*, cioè ricca d'inflessioni non necessarie, di cadenze sempre uguali, un po' falsa, forzata;
- la *lettura enfatica*, cioè piena di troppo calore che diventa enfasi, cioè freddo convenzionalismo.

276







Il colore dev'essere misurato in funzione del tipo di lettura, dell'assemblea di fronte alla quale ci troviamo, ecc. In questo ci si può aiutare anche cercando d'immaginare, sia prima sia durante la lettura, la scenografia di ciò che stiamo leggendo. Altra cosa sono invece l'omelia, le parole di saluto, le monizioni, le introduzioni, cioè i momenti nei quali ci esprimiamo attraverso parole nostre: in questi casi è necessario usare un'interpretazione più personale, allo scopo di rendere i nostri interventi più convincenti ed ascoltati.

277



In alcuni gruppi di lettere la vocale *i* compare come semplice segno ortografico e non come suono e pertanto non deve essere pronunciata (es.: cielo, fascia, religione, fanciullo, ecc.). A volte, davanti ad un'altra vocale la *i* ha la funzione di "semiconsonante" (in quanto sostituisce l'ormai arcaica *j*) e deve pertanto essere pronunciata in modo più duro, come se fosse raddoppiata (es.: aiuto, tabaccaio, gaio, ecc...).

280



#### 9) L'articolazione e la pronuncia

Per una buona articolazione è indispensabile parlare con la bocca ben aperta, soprattutto per articolare bene le vocali.

Le *vocali sono sette*, poiché sia la *e* sia la *o* hanno un diverso *accento fonico*, cioè una pronuncia chiusa o acuta (é,ó) (es.: perché, cristianésimo, vérdé; cróce, amóre, nói) ed una *aperta o grave* (è, ò) (es.: chièsa, bène, cènto; sacerdotío, cuòre, uòmo).

278



Bisogna far attenzione all'articolazione della *s* e della *z* che può essere sorda o aspra (es.: segno, spesso; grazia, bellezza); sonora o *dolce* (es.: risveglio, centesimo; bizzarro, organizzare).

I gruppi di consonanti *gn*, *gl* e *sc* hanno un suono rafforzato e, pertanto, devono essere pronunciati come se fossero raddoppiati (es.: signóre, égli, conoscènza, ecc.). Inoltre alcune consonanti iniziali di parola si pronunciano come se fossero raddoppiate quando seguono certe parole terminanti per vocale (es.: di-d-Dio, è-v-vero, a-m-me, ecc.).

281



Bisogna rispettare inoltre l'*accento tonico* delle vocali e cioè appoggiare la voce sulla vocale giusta (vocale tonica), in modo che le parole vengano pronunciate nel modo corretto: *tronche* (es.: verità), *piane* (es.: etèrno), *sdrucchiole* (es.: àlbero), *bisdrucchiole* (es.: rùminano), *trisdrucchiole* (es.: telèfonaglielo).

Le difficoltà si hanno soprattutto per alcune parole "difficili" (es.: "gratùito" e non "gratuito"; "mollica" e non "mòllica"; "dissuadére" e non "dissuàdere"; "rubrica" e non "rubrica"; ecc.). Le vocali *e* e *o*, quando non sono toniche, hanno sicuramente *accento fonico chiuso*.

279



#### 10) La sonorizzazione

Un impianto di sonorizzazione è composto essenzialmente da tre tipi di oggetti:

- i microfoni che servono a raccogliere la voce di chi parla
- l'*amplificatore* che ha lo scopo di amplificare i suoni ricevuti dai microfoni
- gli altoparlanti che servono a ritrasmettere i suoni amplificati.

282





Questi oggetti sono collegati tra loro in serie nell'ordine suddetto.

I microfoni si suddividono essenzialmente in due famiglie:

- i microfoni *onnidirezionali* che ricevono i suoni provenienti da ogni direzione-

- i microfoni *direzionali* che captano soltanto i suoni provenienti dalla direzione frontale.

283



- la zona dell'intimità (da 2 a 10 cm) che richiede di parlare a basso volume, in tono confidenziale;
- la zona della *conversazione* (da 10 a 25 cm) che richiede di parlare come facciamo normalmente;
- la zona del *parlare in pubblico*, della proclamazione (da 25 a 40 cm) che richiede di parlare come se ci trovassimo in un locale di grandi dimensioni, con molte persone e senza microfono.

286



Normalmente un ambone è dotato di microfono direzionale.

Il modo migliore per controllare il funzionamento del microfono è quello di dargli un leggero colpetto con un dito.

E' importante riuscire a creare durante la lettura variazioni di volume.

Ciò lo si ottiene variando sia il volume della voce, sia la posizione della bocca rispetto al microfono.

284



Alcuni consigli:

- Prima d'iniziare a leggere, ogni lettore deve preoccuparsi di regolare bene il microfono alla sua altezza, possibilmente senza far rumore.
- Non bisogna mai parlare esattamente in direzione del microfono, ma leggermente spostati di lato, in modo che la voce lambisca il microfono e non vi entri direttamente dentro; questo serve ad evitare i rumori assai sgradevoli che si producono quando si pronunciano nel microfono le consonanti esplosive (p e b) e quelle *sibilanti* (s e z).

287



La posizione media ideale consiste nel disporre il microfono a circa venti centimetri dalla bocca, più o meno all'altezza delle spalle, e quindi leggermente rivolto verso l'alto.

Quando è necessario, si può variare la distanza della bocca dal microfono, con spostamenti del tronco.

Si possono distinguere tre zone, corrispondenti a tre distanze:

285



• Quando si parla o canta assieme all'assemblea (ritornello del salmo responsoriale, acclamazioni alla preghiera dei fedeli, canto in generale, ecc) bisogna farlo a mezza voce per non coprire l'assemblea stessa.

E' un grave errore credere che parlare o cantare ad alta voce nel microfono stimoli la partecipazione dell'assemblea: in realtà, avviene esattamente il contrario

288





## B) LETTORE



289



7. prestare particolare attenzione alle sillabe finali specialmente atone;
8. non raddoppiare mai le consonanti semplici (es. Adeguato, adeguato);
9. non pronunciare B al posto di p; c a quello di g; d a quello di t; g a quello di q; RZ a quello di rs (borsa e non borza); SC a quello di c (pace e non pasce)...

292



### Norme pratiche per i lettori:

1. preparare in precedenza i brani da leggere, possibilmente meditandoli, in modo da comprenderne a fondo il significato e da esprimerli efficacemente;
2. leggere adagio e scandire parola per parola dando a ciascuna il proprio tono;
3. parlare con voce chiara, spontanea, giammai forzata così da evitare ogni forma di ostentazione e di retorica;

290



10. cercare di pronunciare le vocali chiuse o aperte secondo la opportunità, però le vocali a, i ed U non variano mai.
11. Sarebbe anche opportuno di sentire la propria pronuncia con un magnetofono e di ripetere l'esperimento fino a raggiungere un esito soddisfacente

293



4. intonare la voce ai brani secondo che essi siano storici, didattici o profetici (Vangelo, lettere degli apostoli, apocalisse);
5. osservare le pause a seconda della punteggiatura e degli incisi, dando al testo un naturale colore;
6. dar tono adeguato alla voce nell'osservare i segni di interpunzione, come nelle esclamazioni interrogativi eccetera;

291



12. Ad ogni modo e quanto mai opportuna un'accurata preparazione liturgica e tecnica del lettore. Tale preparazione serve a dare serietà e dignità alla celebrazione liturgica che non è solo un servizio ai fratelli ma è soprattutto lode cosmica al padre celeste e quindi merita una cura speciale.

294



## Capitolo IV



# LETTORI: PREPARAZIONE NECESSARIA





**A) LETTORATO:  
Il ministero liturgico del  
lettore**

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
Commissione Liturgia e Riti  
**IL SERVIZIO LITURGICO DEL  
LETTORE**



**Proclamare: diverso da leggere, decantare, drammatizzare**  
**Soggetto primario: Dio, la Sua Parola; secondario: il lettore**



295



**./.** È necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne avessero ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno. Tale preparazione deve essere sia biblica e liturgica, che tecnica: «La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. ./.

298



**Benedetto XVI (Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, 30.09.2010, n. 58) scrive: "Già nell'Assemblea sinodale sull'Eucaristia era stata chiesta una maggior cura della proclamazione della Parola di Dio. Come è noto, mentre il Vangelo è proclamato dal sacerdote o dal diacono, la prima e la seconda lettura nella tradizione latina vengono proclamate dal lettore incaricato, uomo o donna. ./.**

296



**./.** La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della Parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica. La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione».

299



**./.** Vorrei qui farmi voce dei Padri sinodali che anche in questa circostanza hanno sottolineato la necessità di curare con una **formazione adeguata** l'esercizio del *munus* di lettore nella celebrazione liturgica ed in modo particolare il ministero del lettorato, che, come tale, nel rito latino, è ministero laicale. ./.

297



**Letture : COLUI CHE PRESTA LA VOCE A DIO, per la Chiesa**  
Quando noi proclamiamo i brani della Parola di Dio, noi ci facciamo collaboratori di Dio che realizza la sua opera di salvezza: dovremmo renderci conto che proclamare la Parola non è cosa da fare a cuore leggero, vale a dire, come se si trattasse di fare una cosa come un'altra!

300





Facciamo un altro passo:

*DV 21: La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli.*



Quando proclamiamo la Parola, compiamo un atto ecclesiale: non facciamo una cosa a nome nostro, ma partecipiamo alla missione della Chiesa, di cui siamo parte.

301



Un altro passo ancora:

*SC (Sacrosanctum Concilium) 3: Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche.*

*È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche../.*

302



*../. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza.*

*È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura.*

*C'è da farsi venire la tremarella alle ginocchia; riascoltiamo: È lui (Cristo) che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura.*

*Noi quindi, prestiamo la voce a Dio; diventiamo in certo modo suoi ministri.*

*Attraverso la nostra voce, Dio fa risuonare la sua Parola!*

303



L'ambone, mensa della Parola e non delle parole.



Secondo il desiderio del concilio Vaticano II (SC 51), nelle celebrazioni liturgiche bisogna preparare «la mensa della parola di Dio» con maggiore abbondanza e dischiudere così più profondamente la ricchezza della Scrittura (introd. al Messale, n. 34);

«infatti nelle letture... Dio parla al suo popolo... e offre un nutrimento spirituale» (ivi, n. 33)..

304



I cristiani debbono lasciarsi formare «dalla parola di Dio», così come «si nutrono alla mensa del corpo del Signore» (SC 48).

L'architettura della chiesa deve perciò riservare il giusto spazio e la giusta collocazione alla sede del sacerdote, all'altare e all'ambone. Questo, quale luogo della proclamazione della parola di Dio, esige «nella chiesa un luogo adatto..., verso il quale, durante la liturgia della parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli»..

305



**Formazione dei lettori**

La preparazione di un lettore esige:

**a) una preparazione remota**

Cosa intendiamo per *preparazione remota*? una *preparazione spirituale*.

Il rito per l'istituzione dei lettori contiene una bella esortazione: "Quando annuncerete agli altri la parola di Dio, accoglietela prima di tutto voi, con docilità e meditatela con intelligenza".

306





Sarà proprio il gusto e la comprensione profonda della Parola che costituirà l'essenza, la forza della proclamazione davanti all'assemblea.

Chi non comprende ciò che dice, difficilmente lo sa ben comunicare.

307



1. Il lettore deve conoscere bene l'ordinamento delle letture e dei lezionari, almeno per quanto riguarda le domeniche e le feste degli anni A, B e C; i giorni feriali dell'anno I e II (anni dispari e anni pari);  
le messe dei santi (che offrono spesso varie possibilità di scelta).

310



L'amore alla parola di Dio indica anche quella che dovrebbe essere la spiritualità del lettore.

Infatti, quale interprete della Parola, non può ripresentare degnamente il testo limitandosi a proclamarlo formalmente nel rito.

Tutta la sua vita deve essere una incarnazione o, almeno uno sforzo di incarnare la Parola annunciata.

Il ministero del lettore non si esaurisce quindi nel momento liturgico, ma si prolunga nella vita.

308



2. Inoltre deve sapere che tra i libri biblici e in uno stesso libro esistono generi letterari diversi: storia, lettere, profezia, poesia...;  
esistono diversi modi di esprimersi: affermazioni, professioni di fede, racconti, parabole.

311



**b) una preparazione prossima.**

Il ministero della mensa della parola riesce bene solo se si verificano determinate condizioni e si soddisfano determinate esigenze per cui è indispensabile dedicarsi alla formazione dei lettori.

309



3. È utile che pensi agli uditori e si regoli su di essi.

Col suo modo di parlare, guardare e comportarsi deve stabilire un certo contatto con essi, creare una comunicazione.

Dato che si ascoltano in maniera diversa le persone cui ci si sente legati, bisogna tener conto della relazione fra lettore e comunità.

312





Tale relazione esiste già in una certa misura a motivo dei rapporti comunitari, che sono stati stretti nella vita quotidiana al di fuori della celebrazione. Esiste tutto un tessuto di relazioni tra coloro che si radunano per la celebrazione.

Si tratta di una cosa da tenere a mente, sfruttare e perfezionare.

313



8. Non accentuare troppo.

Porre solo un accento principale nella proposizione.

Non evidenziare gli aggettivi, le negazioni e la finale della frase. Vedere le connessioni e le relazioni.

9. Prima di un'affermazione importante è utile fare una pausa per aumentare la tensione.

10. Accedere con calma all'ambone. Aspettare che tutti si siano seduti e sistemati. Respirare e cominciare a parlare lentamente.

11. Alla fine terminare con calma. Breve pausa di silenzio prima di cominciare il salmo responsoriale.

316



4. È necessario conoscere l'uso del microfono. Mantenere una distanza dai 20 ai 30 cm.

Parlare direttamente nella sua direzione (regolare l'altezza e l'angolatura).

Non troppo forte, in maniera chiara e disciplinata.

5. La preparazione è indispensabile: leggere ad alta voce a casa; approfondire il testo, renderselo familiare; pensare a quello che si legge; quello che non capisco non posso neppure comunicarlo in maniera comprensibile.

314



Mettiamoci ora dalla parte dell'assemblea: che cosa dev'essere in grado di fare l'assemblea mentre un lettore sta leggendo la Parola di Dio?

- *Sentire* materialmente: è questione di volume, di ritmo, d'impianto di sonorizzazione.

- *Ascoltare*, cioè prestare attenzione; ciò esige dal lettore che legga bene.

317



6. Articolare il testo.

Fare le debite pause: la punteggiatura non è sempre un criterio attendibile.

7. Controllare, soprattutto le prime volte, col registratore il ritmo della lettura, le pause, il volume, il tono della voce, l'articolazione, la respirazione, la melodia della frase, la cadenza, le inflessioni dialettali.

315



*Il lettore non legge per sé, ma per gli altri:* è una differenza radicale poiché sono due azioni diverse: nella prima si può anche non usare la voce, nella seconda la voce è fondamentale.

L'obiettivo del lettore non è la sua personale comprensione (perché quando legge la lettura deve già averla capita e studiata), ma è che gli altri, attraverso la comunicazione orale, ascoltino, si trovino interessati al testo e non si annoino.

318







• **Capire**, il che non è per nulla automatico, come alcuni ritengono, per il semplice fatto che in qualche modo è stata letta una pagina della Bibbia.

Dipende invece dal modo in cui il lettore si è preparato a leggere il brano e da come lo ha effettivamente letto.

E quindi questione di ritmo (pause, velocità), intonazione, articolazione, interpretazione (colore).

319



1. **Sapere con congruo anticipo quando e che cosa si dovrà leggere:** ciò comporta l'esistenza del *gruppo lettori*, che si deve occupare anche di stabilire turni di *lettura*; bisogna fare di tutto per evitare di scegliere un lettore poco prima della celebrazione (o addirittura a celebrazione già iniziata).

322



Senza questa preparazione difficilmente certi testi non facili e complessi riescono comprensibili a chi li ascolta.

Pertanto dobbiamo lasciare il tempo alle parole non soltanto di essere pronunciate, ma soprattutto di essere capite.

La regola fondamentale è: *adagio* e *con senso*.

Inoltre è fondamentale l'aver fatto precedere la lettura da una breve introduzione che stimoli l'assemblea a prestare attenzione e l'aiuti a comprenderne il senso.

320



2. **Leggere e studiare il testo per capirne bene il significato**, aiutandosi eventualmente con un commento e partecipando inoltre alle riunioni del gruppo liturgico parrocchiale (per poter fare ciò è indispensabile che ogni lettore posseda un messalino).

323



La preparazione delle letture  
A questo punto ci si può chiedere: in pratica che cosa deve fare un lettore per prepararsi a leggere una lettura?

Si può rispondere suggerendo una serie di operazioni che gli consentono di studiare e approfondire progressivamente e sotto i diversi aspetti il testo.

321



3. **Individuare il "genere letterario"** del testo, facendosi almeno un'idea del libro da cui è stata tratta la lettura e del tipo di lettura.

4. **Cercare le parole o frasi chiave** del brano, perché è su di esse che dovrà centrare l'intera lettura.

324





5. *Studiare il testo dal punto di vista tecnico* allo scopo di leggerlo correttamente, ovvero: andare alla ricerca della cosiddetta "punteggiatura orale" della lettura (pause, incisi, cambiamenti di intonazione, di ritmo, ecc.), mettere in evidenza le parole di difficile pronuncia, il tipo d'interpretazione adatto, ecc.

325



E' questa la funzione originaria e originale del lettore, che esige particolari capacità e accorgimenti anche tecnici, ma soprattutto la consapevolezza gioiosa di essere il porta parola, il "profeta" di cui Dio si serve per suscitare, risvegliare e far vibrare la fede di quanti ascoltano. Egli dovrà perciò avere una solida formazione biblica che gli consenta - specialmente quando è necessario - di situare la lettura (ad es. con un'apposita didascalia), nel contesto generale della Bibbia e nello spirito del tempo liturgico.

328



6. *Leggere la lettura ad alta voce più volte*, cioè fare vere e proprie prove, possibilmente di fronte a qualche ascoltatore o anche al registratore.

326



In alcune situazioni particolari - specialmente là dove mancano il sacerdote e il diacono - il lettore potrà presiedere particolari "celebrazioni della parola di Dio" e dare così pienezza di significato al ministero che egli è chiamato a compiere in seno alla comunità cristiana.

329



### Compiti del lettore

Volendo quindi esplicitare, in forma più organica, i compiti del lettore, si possono così delineare gli "spazi" d'intervento ministeriale di esso.

1 Anzitutto la *proclamazione della parola di Dio* nell'assemblea liturgica.

327



2) Il lettore però è costituito anche per svolgere un compito specifico *fuori* del contesto culturale, assumendosi il servizio di *catechista* e di *educatore nella fede* sia dei fanciulli come degli adulti.

330





Nella Chiesa del nostro tempo si evidenzia sempre più chiaramente la necessità di avere dei laici che si facciano direttamente carico e sostengano con impegno le numerose iniziative che sorgono qua e là, intorno alla parola di Dio:  
comunità di ascolto, gruppi del vangelo, ed altro, sia all'interno della comunità parrocchiale come pure in ambienti di vita e di lavoro.

331



Il lettore dovrebbe essere quindi il promotore e l'animatore di queste e di altre iniziative analoghe, rivolte all'annuncio o all'approfondimento della parola di Dio.  
Per questi compiti affidatigli dalla Chiesa, il lettore dovrà avere una sua propria fisionomia spirituale e apostolica: dovrà cioè essere un testimone, un insegnante, un educatore;

332



ben preparato, idoneo a orientare, formare e guidare i catechisti più giovani o comunque coloro che di fatto esercitano nella comunità il servizio della catechesi e a coordinare la loro attività.  
Per questo però egli dovrà tenersi in stretto collegamento e in piena comunione con i pastori, ai quali compete primariamente e in pienezza il dovere di educare i fratelli nella fede.

333



Questa preparazione deve essere soprattutto spirituale; ma è anche necessaria quella propriamente tecnica.

La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione: quella biblica e quella liturgica.

334



1) La formazione biblica deve aiutare i lettori:

- a saper inquadrare le letture nel loro contesto
- e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede.

335




2) La formazione liturgica deve infondere nei lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della parola e della liturgia Eucaristica.

3) La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, con o senza microfono.

336






Il lettore svolge un servizio particolare alla fede del popolo di Dio, dal momento che questa è radicata nella parola di Dio.

Il lettore deve «proclamare» la Parola di Dio.

337



Quanto proclamiamo può rimanere anche solo belle parole e nulla più. Perché acquisti, invece, un senso per chi ascolta, richiede in noi, proclamatori della Parola di Dio, un vivo e reale amore per la Parola di Dio, per Gesù, il Cristo, Parola del Padre.

340



Lo scopo cui mira il lettore:

- non consiste nell'informare,
- piuttosto nel rendere possibile la «conversione del cuore»,
  - attraverso un annuncio, che deve essere una vera rivelazione personale e sconvolgente ...

338



**B) Formazione e spiritualità del lettore**

Testo a cura di Diella L. Viero Rizzi

341



Il lettore è il ministro liturgico al quale è confidato l'annuncio della Parola di Dio contenuta:

- nell'AT
- e negli Scritti apostolici (Lettere apostoliche, Atti degli Apostoli, Apocalisse),
- ad eccezione dei quattro Vangeli.


339



Dopo il Concilio Vaticano II anche i laici, senza distinzione di sesso, hanno accesso a questo ministero. Nell'Introduzione al Lezionario si legge: «L'assemblea liturgica non può fare a meno dei Lettori ... Si cerchi perciò di avere a disposizione alcuni laici, che: ./.

342





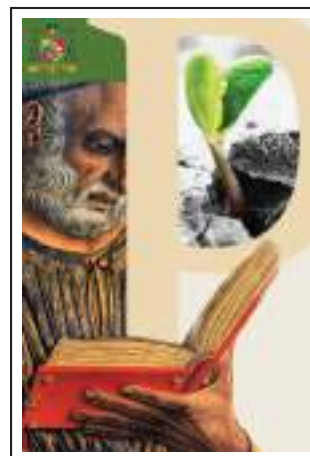
- siano particolarmente idonei
- e preparati a compiere questo ministero» (OLM 52).

Con la voce del Lettore prende vita e risuona, per i fedeli raccolti in assemblea, la Parola viva ed efficace.

Esige, pertanto, in chi la proclama, preparazione:

liturgica, biblica,  
spirituale e vocale.

343




“i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore per la sacra Scrittura” (op. cit. 125).

Fare il lettore può essere un onore, ma prima di tutto è un servizio, per il quale si richiede:

- idoneità,
- capacità di eseguirlo.

Non può fare il cantore lo stonato.

346




Proclamare la Parola non è come leggere il giornale.

L'ufficio dei lettori è già un fatto acquisito nelle nostre comunità.

Spesso, però, si riduce ad un servizio improvvisato o quasi.

Si legge il testo qualche minuto prima di proclamarlo, senza quasi sapere di cosa si tratta, con le conseguenze negative che tutti avvertiamo.

344



Per la stessa ragione non può essere lettore chi manca dei requisiti:

- una buona dizione,
- comprensione
- comunicazione efficace di quanto legge.

Doti che, nella maggior parte dei fedeli, possono essere acquisite. Difficilmente però possono essere improvvisate.

347




Nel testo: *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, si legge:

“Si dovrà evitare ogni improvvisazione, evitando la lettura senza discernimento: ne seguirebbe:

- una mancanza di rispetto per la Parola
- e un danno spirituale per i fedeli” (46-47).

Il lettore deve, quindi, essere preparato a tale ufficio, perché, tramite la sua proclamazione:

345



Il lettore, nel far risuonare la Parola durante le assemblee liturgiche, è parte:

- attiva
- e responsabile

di quest'opera vitale della Chiesa. Perciò coloro che proclamano la Parola nell'assemblea devono essere coscienti di

348



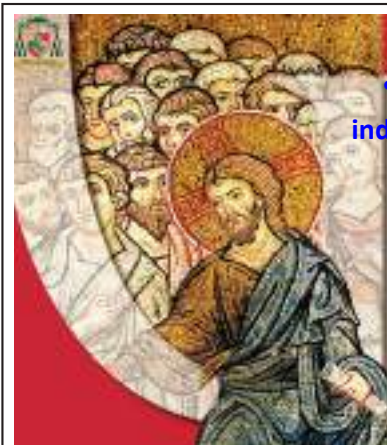


donare la propria voce alla parola di Dio, perché questa, vivificata dallo Spirito Santo, operi i frutti interiori:

- la conversione,
- la fede,
- una vita nuova.

Compito del lettore è dunque quello di servire nel modo migliore, la Parola di Dio, nella consapevolezza che:

349



• ritmi molto più lenti e pause ad indicare le punteggiature del testo, e quant'altro può aiutare l'ascoltatore a comprendere ciò che viene letto.

Una buona lettura esige calma e distensione, cosa non facile davanti ad un pubblico numeroso.

352



l'evangelizzazione ha, nella Parola, il suo cuore e la sua forza.

La persona scelta per la proclamazione della parola di Dio deve avere adeguate capacità.

Deve saper comunicare quanto il testo contiene, con la massima:

- fedeltà
- e chiarezza.

350



Si deve conoscere bene il testo. Ci aiuterà anche una respirazione profonda e regolare.

Mai arrivare all'affanno per carenza d'aria.

Una pronuncia chiara richiede una buona articolazione delle consonanti, cosa cui non siamo abituati nel parlare familiare.

353



Doti di voce e di intelligenza, di comprensione del testo non sono sempre connaturate: occorre educarle e curarle.

È importante una buona dizione. Si ricordi che leggere in pubblico non è come leggere in privato.

Occorrono:

- tono di voce adeguato all'ambiente e al testo,

351



Evitare i cali di tono, facili soprattutto all'ultima parola.

Il tono è molto importante per evitare le cantilene.

Ogni testo ha il suo genere letterario.

I testi sacri non sono tutti uguali.

Ci sono:

- la narrazione storica,
- l'ammonizione,
- la parabola,

354





- la proclamazione solenne,
  - la supplica,
  - l'invettiva,
  - la poesia.
- Non possiamo esprimere tutto questo con lo stesso tono di voce. Pur evitando esagerazioni, come l'enfasi e la teatralità, è indispensabile una differenziazione di tono.

355



Attenzione al punto interrogativo, così difficile da esprimere!  
Per evitare uno degli errori più comuni, non far cadere l'accento sull'ultima parola. Sarà opportuno provare la propria dizione e il volume della voce con il controllo e l'aiuto di qualcuno. Registrando dal vivo la propria voce, si sarà in grado di giudicarsi.

358



Per raggiungere questo è necessario innanzi tutto

- conoscere,
- gustare
- e amare il testo che si legge.

Un adeguato esercizio può aiutare, lasciandoci anche controllare e correggere da qualcuno. È importante variare il ritmo secondo l'importanza del testo o di una frase:

356



**Ordo lectionum Missae (OLM) 55:**  
Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno. ./.

359



- più scorrevole nella narrazione;
- più lento accentuato in una ammonizione e nell'enunciazione di una frase particolarmente significativa.

Si deve tener conto delle pause tra capoverso e capoverso o quando il discorso introduce una parte nuova. Nel lezionario questi stacchi sono evidenziati da tratti in bianco.

357



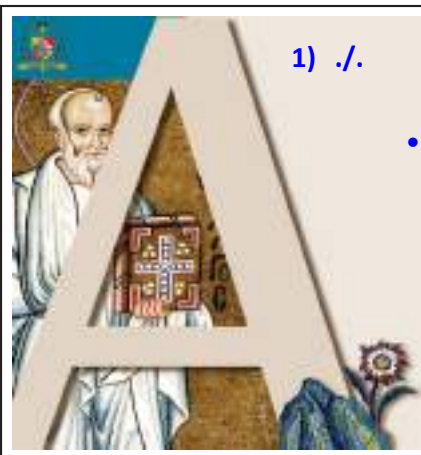
./.. Questa preparazione deve essere soprattutto spirituale; ma è anche necessaria quella propriamente tecnica. La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione:

- quella biblica
- e quella liturgica.

./.

360






1) ./.

La formazione biblica deve portare i lettori a:

- saper inquadrare le letture nel loro contesto
- a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede.

./.


361



Il lettore deve:

- sentirsi investito della sua missione,
- prendere coscienza che l'impegno di leggere la Parola di Dio non può esaurirsi ad un semplice atto da compiersi,
- comprendere che sta svolgendo un vero e proprio ministero, coinvolgente l'intera vita di chi lo compie.

364



2) ./.

La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire:

- senso e la struttura della liturgia della parola
- e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della parola e la liturgia eucaristica.

./.

362




Nel rito di istituzione del lettorato si dice:

«È necessario che, mentre annunziate agli altri la parola di Dio:

- sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo;
- meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante,
- ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro salvatore Gesù Cristo».

365



3) ./.

La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione”

(cfr. anche CEI, *Istituzione dei ministeri*, cit., nn. 11, 38).

363



Benedetto XVI, nell' Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* (30.09.2010), scrive:

- «La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede.

./.

366







./.

La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire

- il senso e la struttura della liturgia della Parola,
- e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica.

./.

367



E' pertanto estremamente importante la preparazione e la formazione dei lettori.

E inutile aver ridato alla Parola di Dio un posto importante nella liturgia, se poi non c'impegniamo ad ottenere una buona lettura.

Non si faccia leggere qualcuno, senza essersi assicurati che ne sia capace e che sia adeguatamente preparato.


370



./.

- La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico,
  - sia a voce libera,
  - sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione».

368



I documenti del dopo Concilio, in tema di liturgia, insistono ripetutamente sulla necessità che:

- i lettori siano "veramente idonei e preparati con impegno" (cf PNMR 66),
- attraverso un cammino di formazione "biblica, liturgica e tecnica" (cf OLM 55).

Lo scopo di tale formazione non è certo quello di creare professionisti della lettura, ma di far capire anzitutto che:


371



SAN PAOLO VI, *Ministeria quaedam*, IV:  
 «Il Lettore, sentendo la responsabilità dell'ufficio ricevuto, si adoperi in ogni modo e si valga dei mezzi opportuni per acquistare ogni giorno più pienamente:

- il soave e vivo amore
  - e la conoscenza della Sacra Scrittura, onde divenire un più perfetto discepolo del Signore».


369



- l'azione liturgica del leggere la Parola di Dio ha un'importanza fondamentale nell'economia della celebrazione,
- è soprattutto **da come** vengono lette le letture che dipende se la Parola di Dio giunge al cuore dei fedeli oppure no.

372






Per quanto riguarda la spiritualità, due tratti sono particolarmente importanti :


1) Come ci viene suggerito dalla tradizione ebraica, il lettore è lo *sposo della Parola*. Quando muove dal suo posto per andare a leggere, egli va incontro alla sposa e, in alcuni casi, in segno di amore la bacia.

373



Certamente nessuno può anche minimamente essere come Cristo. Però siamo invitati a guardare a quel modello e lasciarci prendere dallo Spirito: «Lo Spirito del Signore è sopra di me!» (Lc 4,18), il solo che può dare vita alla parola. La liturgia della Parola è estremamente varia e complementare.

376



Come la sposa è in cima ai pensieri dello sposo, è nel suo cuore (si pensi ai segni di croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto) così la Parola è nel suo pensiero, sulle sue labbra e nel suo cuore.


374



Essa richiede la formazione in sei atteggiamenti diversi:

- lettura,
- canto,
- parola,
- professione di fede,
- preghiera,
- silenzio.

377



2) Come Gesù anche il lettore di oggi deve diventare non solo un dicitore, proclamatore, ma un realizzatore della Parola, un testimone. Per questo nella Chiesa primitiva quelli che erano stati oggetto di persecuzione avevano la precedenza nella lettura della Scrittura.

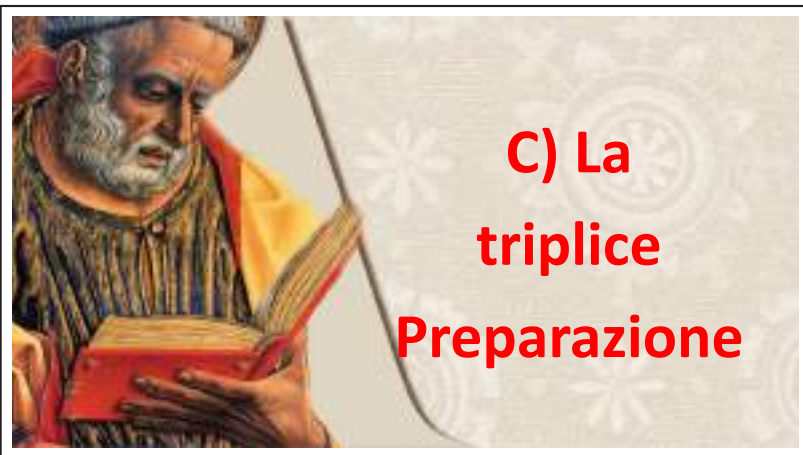
375



La liturgia della Parola deve sempre essere in stretto rapporto con la liturgia eucaristica: non sono due parti separate, anzi la liturgia eucaristica deve sempre agganciarsi, in tutti i modi possibili, alla liturgia della Parola. (cf SC 56).

378

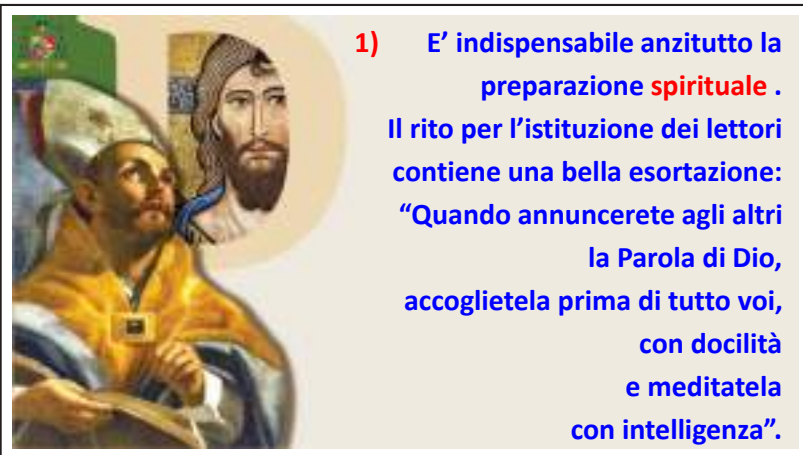




379



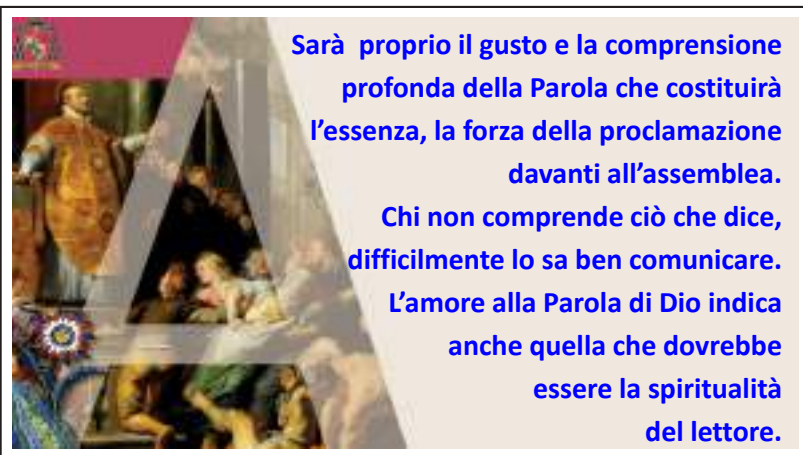
382



380



383




381



384






Ricordiamo Gesù e i discepoli di Emmaus:  
 è Gesù che:

- si avvicina e parla loro;
- cita le sacre Scritture,
- li istruisce.

Solo dopo benedice il pane e lo dà loro.

Parola e sacramento:  
 la Parola rende cioè presente,  
 in una forma simbolica, efficace,  
 il Cristo che parla al suo popolo.

385



**3) La Formazione liturgica** sotto il segno di:

a) **teologia liturgica:**  
 vogliamo cioè:

- capire qualcosa di più di Dio a partire dalla Liturgia
- e, viceversa, capire qualcosa di più della Liturgia a partire da quello che sappiamo su Dio.

Siamo, qui, al livello del sapere ...


388



La Bibbia, noi tutti lo sappiamo, è nata DALLA Liturgia.  
 La Liturgia è, dunque, il PRE-TESTO del testo ...


La Liturgia è stata la culla della Bibbia e anche oggi la Bibbia ha bisogno della sua culla per sempre ri-nascere.

386



b) **spiritualità liturgica:**  
 la Liturgia della Chiesa – con la sua scansione annuale circolare e con i suoi testi scritturistici ed eucologici – è la fonte privilegiata della santità cristiana; siamo, qui, al livello del 'sapore', ovvero, del 'saper essere'...


389



Insomma ... per essere davvero recepita e capita la Bibbia va letta nella culla dalla quale è nata, cioè la Liturgia.

- Lo scritto in sé è morto,
- una voce lo proclama (... come lo proclama ...?),
- la comunità lo ascolta,
- il ministro lo autentica ...

387

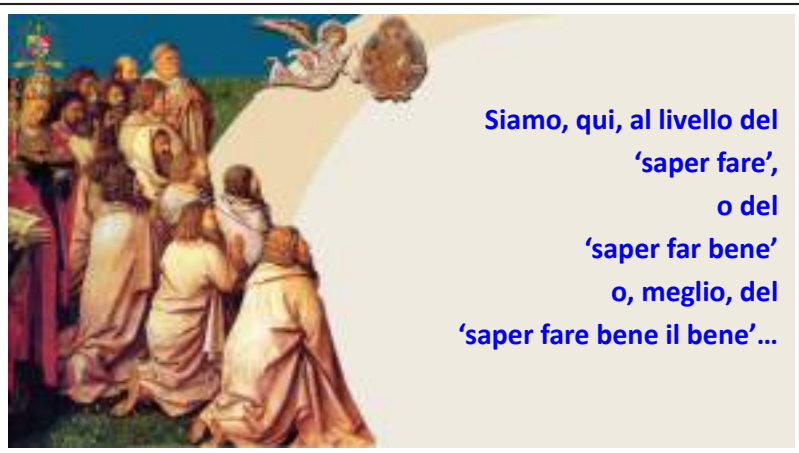


c) **precisione liturgica:**  
 riti, gesti, luoghi e movimenti

- presuppongono la teologia liturgica,
- sono sorretti dalla spiritualità liturgica e la alimentano,
- e necessitano pure di passione, di dedizione e di competenza, ovvero di una cordiale e convinta precisione.

390





Siamo, qui, al livello del  
'saper fare',  
o del  
'saper far bene'  
o, meglio, del  
'saper fare bene il bene'...

391



Gli obiettivi principali  
della turnazione del gruppo dei lettori  
sono quelli di:

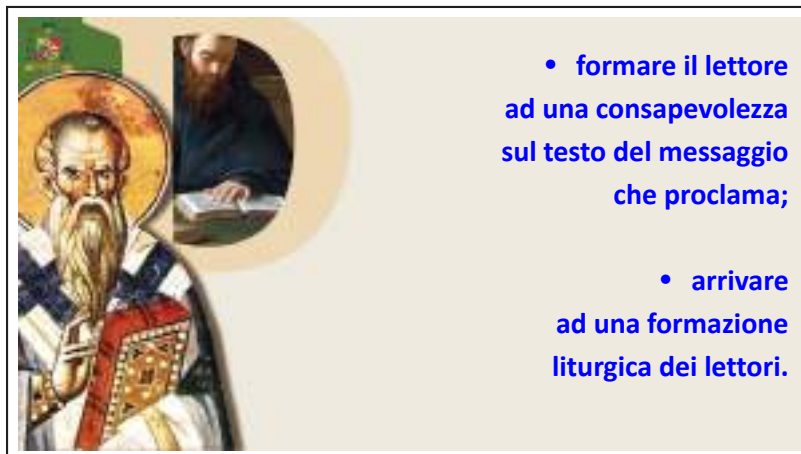
- eliminare l'improvvisazione  
della proclamazione delle letture,  
in modo che  
la Comunità Cristiana possa
  - ascoltare meglio
  - ed accogliere  
la Parola di Dio;

394



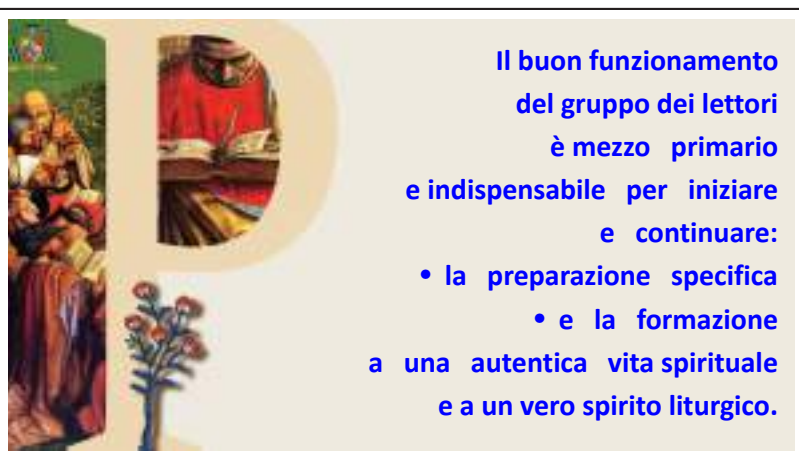
## D) FORMARE il gruppo dei lettori

392



- formare il lettore  
ad una consapevolezza  
sul testo del messaggio  
che proclama;
- arrivare  
ad una formazione  
liturgica dei lettori.

395

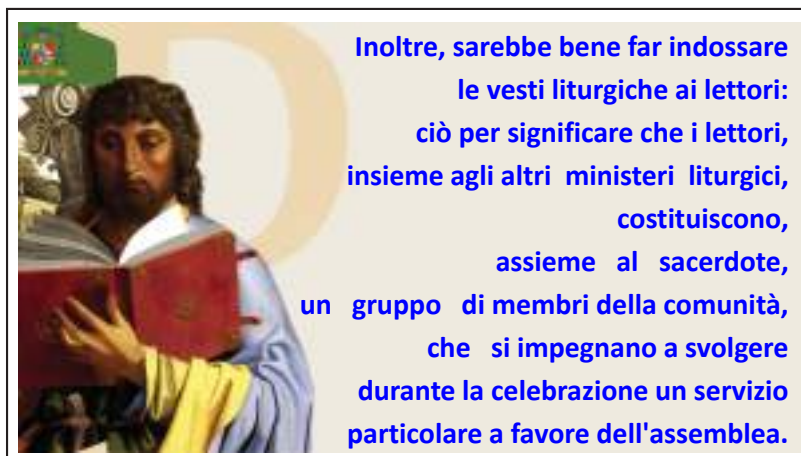


Il buon funzionamento  
del gruppo dei lettori  
è mezzo primario  
e indispensabile per iniziare  
e continuare:

- la preparazione specifica
  - e la formazione

a una autentica vita spirituale  
e a un vero spirito liturgico.

393



Inoltre, sarebbe bene far indossare  
le vesti liturgiche ai lettori:  
ciò per significare che i lettori,  
insieme agli altri ministeri liturgici,  
costituiscono,  
assieme al sacerdote,  
un gruppo di membri della comunità,  
che si impegnano a svolgere  
durante la celebrazione un servizio  
particolare a favore dell'assemblea.

396



## Capitolo V



**Lettores:  
CONSIGLI  
PRATICI**




**A) LE 13 TECNICHE DI LETTURA**  
INDICE

1. Comunicare con l'assemblea
2. La preparazione delle letture
3. La respirazione
4. La voce
5. L'analisi della frase e del periodo
6. Le pause
7. Il ritmo
8. Il volume
9. L'intonazione
10. Il colore ovvero l'interpretazione
11. L'articolazione e la pronuncia
12. La sonorizzazione
13. Consigli pratici

(Rielaborazione mia da una pubblicazione dell'Ufficio Liturgico di Torino)


397



precedente o di quella successiva!);

- lettori che leggono male (troppo in fretta, senza senso, con cantilena, in modo non adatto al tipo di lettura, senza tener conto di avere un microfono, ecc. ...);
- letture affidate a bambini e ragazzi, che non possono ovviamente comprenderle a fondo e quindi nemmeno trasmetterle il contenuto,
- e tante altre disfunzioni analoghe.

400



**1. Comunicare con l'assemblea**


Molto spesso, anzi quasi sempre, si usa la stessa parola "leggere" per indicare due azioni molto diverse: *leggere per sé e leggere pubblicamente, per gli altri.*

Nella prima azione si può anche non usare la voce, mentre per la seconda la voce è indispensabile.

Questa confusione di significati comporta diversi equivoci, primo fra tutti il ritenere :

- che non sia necessaria alcuna competenza specifica,
- né che ci si debba preparare, per leggere durante una celebrazione liturgica.


398



Tutto ciò comporta una conseguenza precisa:

- la Parola di Dio non giunge all'assemblea e la liturgia della Parola viene così ad essere decapitata.
- Inoltre anche l'omelia perde parte della sua efficacia, poiché è molto arduo, se non impossibile, spiegare ed attualizzare letture che non sono state capite e forse nemmeno ascoltate.


401



Le conseguenze di questi equivoci le conosciamo tutti:

- persone che vengono incaricate di leggere alcuni secondi prima della celebrazione (o addirittura a celebrazione già iniziata);
- lettori che, giunti all'ambone, vedono per la prima volta il brano da leggere (quante volte succede che viene letto un brano della domenica

399



Che cosa si può fare per cercare di risolvere problemi così importanti? Anzitutto far sì che i lettori si rendano conto che:

- il lasciarsi andare all'impreparazione, all'improvvisazione, alla trascuratezza equivale a "prendere in giro" Dio e l'assemblea;
- che un tale modo di comportarsi, umanamente parlando, non è serio;
- e, cristianamente, è irrispettoso

402



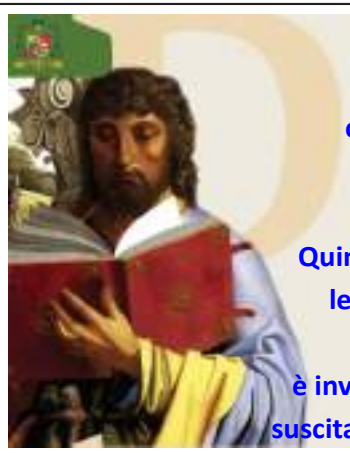


sia verso la Parola di Dio, sia verso i fratelli nella fede.

L'aver preso coscienza di quanto siano importanti le leggi della comunicazione per la lettura in pubblico comporta poi che il lettore si sforzi di acquisire un'adeguata *competenza tecnica*, allo scopo di:

- imparare ad usare correttamente la propria voce


403



- quindi consentire e favorire la trasmissione del messaggio che è chiamato ad annunciare attraverso la comunicazione orale, cioè la Parola di Dio.

Quindi la tecnica usata, cioè il modo di leggere, d'interpretare il testo non è un di più, un lusso: è invece la prima condizione perché sia suscitato un minimo interesse di ascolto.

404



**2. La preparazione delle letture**

A questo punto ci si può chiedere: in pratica che cosa deve fare un lettore per prepararsi a leggere una lettura?

Si può rispondere suggerendo una serie di operazioni che gli consentono di studiare e approfondire

- progressivamente
- e sotto i diversi aspetti il testo.

405




**a) Sapere con congruo anticipo quando e che cosa si dovrà leggere:**

ciò comporta:

- l'esistenza del *gruppo lettori*, che si deve occupare anche di stabilire turni di *lettura*;
- bisogna fare di tutto per evitare di scegliere un lettore poco prima della celebrazione (o addirittura a celebrazione già iniziata).

406



**b) Leggere, ri-leggere e studiare il testo per capirne bene il significato,**

- aiutandosi eventualmente con un commento
- e partecipando inoltre alle riunioni del gruppo liturgico parrocchiale (per poter fare ciò è indispensabile che ogni lettore posseda un messalino).

407



**c) Individuare il "genere letterario" del testo,**

facendosi almeno un'idea:

- del libro da cui è stata tratta la lettura
- e del tipo di lettura.

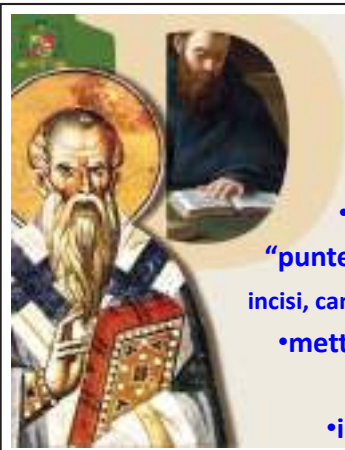
**d) Cercare le parole o frasi chiave del brano,**

perché è su di esse che dovrà centrare l'intera lettura.

408







**e) Studiare il testo dal punto di vista tecnico**

allo scopo di leggerlo correttamente, ovvero:

- andare alla ricerca della cosiddetta “punteggiatura orale” della lettura (pause, incisi, cambiamenti di intonazione, di ritmo, ecc.),
- mettere in evidenza le parole di difficile pronuncia,
- il tipo d’interpretazione adatto, ecc.

409



**Sei domande per preparare bene una lettura**

- 1) **Quale brano verrà letto, oggi?** procurarsi il testo.
- 2) **Di che cosa parla?** leggere il testo.
- 3) **Posso avere qualche notizia in più?**
  - leggere l'introduzione al brano sul messalino,
  - leggere l'introduzione alla celebrazione sul messalino,
  - leggere sulla Bibbia l'introduzione al libro da cui è tratto il brano,
  - consultare sussidi (ad es.: “Servizio della Parola”).

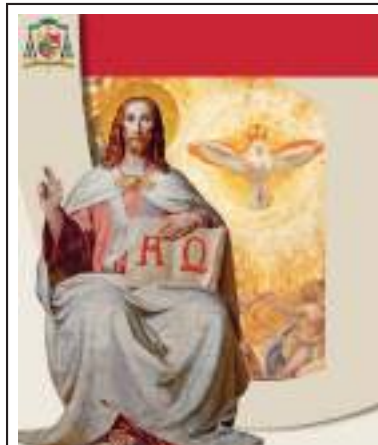
412



**f) Leggere la lettura ad alta voce più volte, cioè:**

- fare vere e proprie prove,
- possibilmente di fronte a qualche ascoltatore o anche al registratore.

410



- 4) **Quali sono le parole, le frasi chiave?** leggere il testo sottolineandole.
- 5) **Come posso leggere il brano?** leggere il testo:
  - sillabandolo, provando volume e ritmo;
  - applicando volume, ritmo e pause;
  - mettendo in rilievo le frasi chiave;
  - “vedendo le immagini”.

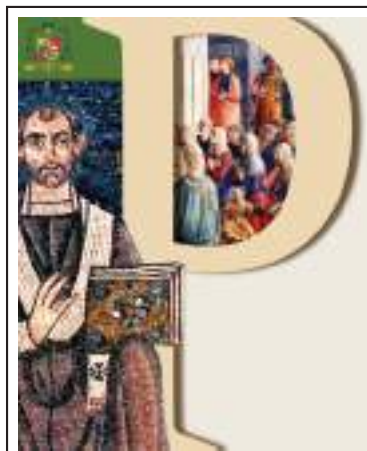
413



Come in tutte le cose non è necessario fare tutto e subito.

- Ma è bene procedere per gradi,
- cercando di assimilare questi principi progressivamente
  - e soprattutto verificandoli ogni domenica attraverso l'esperienza diretta.


411



- 6) **La mia lettura è “ascoltabile”?** leggere il testo:
  - ascoltandosi,
  - verificando se con il proprio modo di leggere l'assemblea è in grado di:
    - sentire,
    - capire,
    - ascoltare.

414





### 3.La respirazione

E' molto importante imparare ad effettuare una respirazione corretta, ossia:

- addominale
- e non soltanto toracica (cosa che si ottiene facendo ampio uso del diaframma),
- e sufficientemente profonda.

415

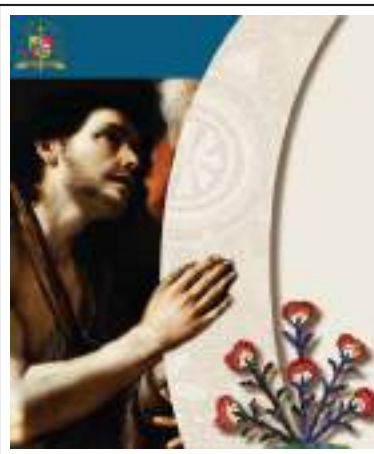


apprendere come si sfruttano i risonatori naturali (cavità orale, seni nasali, ecc.).

Per ottenere, poi, una voce veramente personale, ciascuno dovrebbe individuare in quale registro (acuto, medio o grave) essa risuona più naturalmente.

E'ovvio che solo attraverso una serie di esercizi specifici si possono ottenere risultati apprezzabili.

418



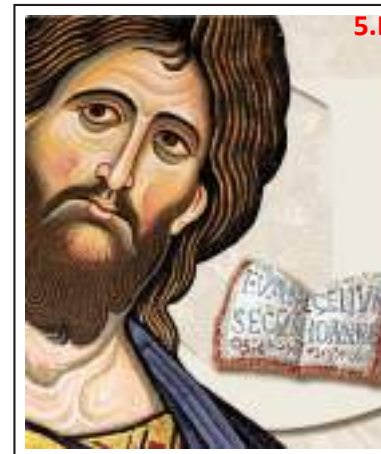
Solo così si riesce ad emettere una voce valida:

- sia qualitativamente
- sia quantitativamente.

Si ricordi, inoltre, che una buona respirazione può:

- favorire il rilassamento
- e quindi aiutare a vincere la paura e la tensione.

416




### 5.L'analisi della frase e del periodo

E' essenziale rendersi conto di come sono costruite le frasi e i periodi che compongono il testo da leggere.

Ad esempio, deve essere letto, in modo ben diverso, un periodo in cui prevalga :

- la **paratassi** (ovvero la successione lineare delle frasi una dietro l'altra, suddivise da pause o da congiunzioni come: *e, o, quindi, ma*, ecc.) come, ad esempio, in molte pagine dei Vangeli,

419



### 4.La voce

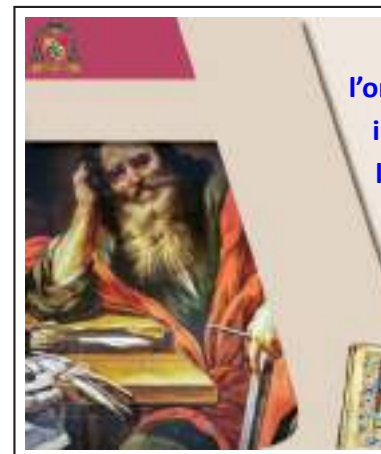
Sulla base di una corretta respirazione, si tratta di utilizzare al meglio le possibilità dell'apparato vocale.

Una buona voce dev'essere:

- robusta e non debole,
- sicura e non tremolante,
- calda e non acuta e stridente.

Per evitare, ad esempio, voci "ingoiate" o nasali, occorre


417



- oppure l'**ipotassi** (ovvero l'ordinamento gerarchico delle frasi, in cui ad una frase principale sono legate altre, dette secondarie, per mezzo di congiunzioni come: *che, perché, se, quando, mentre*, ecc.), come, ad esempio, in molte pagine delle lettere di san Paolo.

420





**6. Le pause**

Per leggere bene bisogna fare le pause:

- al momento giusto,
- nel modo giusto.

Preparare una lettura significa quindi, anzi tutto, studiarla al fine d'individuare le pause che dovranno essere fatte, distinguendo :

- quelle lunghe e
- quelle brevi

e poi segnare con una o più sbarrette a matita (il numero di sbarrette è proporzionale alla loro lunghezza), nei punti opportuni.

421




**7. Il ritmo**

Così come la frase musicale, anche la frase di un testo ha un ritmo che il lettore deve saper rendere.

Si tratta del modo in cui viene regolata la successione delle sillabe e delle parole. La maggior parte dei lettori legge troppo in fretta: la velocità con cui si legge dev'essere decisamente più lenta che nella comune conversazione.

424



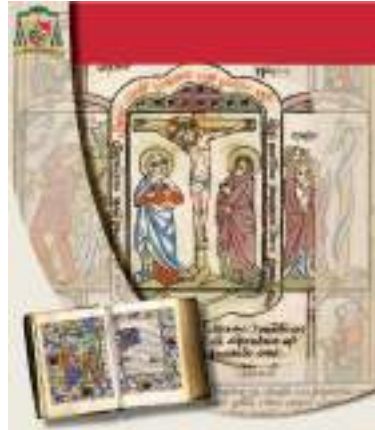
Le pause si suddividono in:  
pause sintattiche  
e pause espressive.

**Le pause sintattiche:**

- vengono stabilite in base alla sintassi della frase e quindi in base alla punteggiatura <, ; : . ! ? - ( ) “ ” >
- e sono più o meno lunghe in base al segno che vogliono esprimere.

Vi possono però essere variazioni che dipendono dalla lettura in questione e dall'interpretazione che ne vogliamo dare.


422



Inoltre la velocità deve variare secondo il genere letterario del testo che si legge (la poesia, ad esempio, un salmo, si legge più lentamente che l'epopea, ad esempio il passaggio del Mar Rosso):

**ogni pagina ha il suo ritmo!**


425



Si può ritenere comunque che la maggior parte delle pause lunghe corrisponda alla fine dei periodi.

**Le pause espressive,** invece, non sono soggette a regolamentazioni precise ed il loro uso è a discrezione del lettore; la loro importanza però non è di certo minore.

423




Dobbiamo in ogni caso lasciare sempre il tempo alle parole non soltanto di essere pronunciate, ma soprattutto di essere capite.

Agli effetti di chi ascolta c'è un ritmo diverso di assimilazione rispetto a chi parla.

La regola fondamentale è:  
“adagio e con *senso*”.

426






Attenzione, inoltre, ad evitare l'errore di una lettura a strappi, caratterizzata da pause troppo nette. Il ritmo della frase dev'essere sempre:


- scorrevole
- e uniforme

427



**9. L'intonazione**  
Bisogna fare attenzione a leggere con un'intonazione *media*, cioè quella per noi più naturale e più comoda. Capita spesso, invece, che si legga in pubblico, in un tono diverso da quello che per noi è abituale (normalmente più alto), con il risultato di apparire innaturali e di affaticare la voce.

430



**8. Il volume**  
La lettura in pubblico richiede, sebbene si parli con un volume più alto di quello che si userebbe nella comune conversazione, anche la presenza di un microfono.

428



E'indispensabile evitare:

- sia la cantilena
- sia gli sbalzi eccessivi dai toni acuti a quelli gravi e viceversa.

In altre parole, bisogna imparare ad usare correttamente la "modulazione" della voce.

431



D'altra parte, in pubblico, bisogna sempre parlare, rivolgendosi alle persone dell'uditorio, che sono più lontane:

- sia per aumentare la "portata" della voce,
- sia per abbracciare con il nostro sguardo l'intera assemblea.


429



Un esempio molto importante che illustra la necessità di cambiare intonazione è quello delle frasi *incidental* (molto comuni, ad esempio, nelle lettere paoline), che richiedono un'intonazione diversa (normalmente più bassa) dal resto della frase, allo scopo di evidenziarle.

432





Si faccia attenzione poi:

- a lasciare l'intonazione in sospeso al termine di una prima parte della frase che è seguita da un'altra parte da essa dipendente,
  - e a chiudere, invece, l'intonazione al termine di una parte compiuta della frase o al termine della frase stessa.


433



Attenzione:

- **alla finale di una frase:** non è mai caratterizzata da una caduta del tono della voce, ma dal mantenimento della stessa intonazione fino al punto fermo;
- **all'inizio di frase:** dev'essere sempre più alta dell'intonazione con cui si è terminata la frase precedente, per segnare la ripresa del discorso ed il distacco fra le due frasi.

436




Anche le frasi *esclamative ed interrogative* richiedono l'uso di un'intonazione particolare.

Si considerino in particolare le frasi interrogative onde evitare:

- la cantilena
- o l'errore di fare cadere l'accento interrogativo solo sull'ultima parola.

434



Capita spesso inoltre di confondere il volume con l'intonazione, con il risultato che, senza rendersene conto, alzando l'uno si alzi anche l'altro e viceversa, mentre la loro regolazione deve sempre essere mantenuta rigorosamente separata.

437



A volte non è nemmeno il caso di far sentire l'interrogazione perché essa è già suggerita dalla frase stessa (es.: "Che cosa mangeremo?"; "Quale merito ne avrete?").

Quando invece è necessario farla sentire, l'intonazione interrogativa normalmente deve cadere sul verbo (es.: "Non sapete che siete tempio di Dio?"; "Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?").

435



**10. Il colore ovvero l'interpretazione**

Il lettore che legge la Parola di Dio non può esimersi dal dare colore, dall'interpretare la lettura: l'importante è farlo nel modo giusto, cioè con estremo senso della misura.

Non si deve leggere in modo piatto, come se non c'interessasse ciò che leggiamo, anzi, dobbiamo mettervi tutto:

438






- il nostro slancio,
- il nostro entusiasmo,
- la nostra gioia

di **annunciatori della Parola**.

Ma non si deve nemmeno eccedere nel colore:


- per il solo timore d'essere monotoni
- o per voler dare un'interpretazione troppo personale.

439



Altra cosa sono invece l'omelia, le parole di saluto, le monizioni, le introduzioni, cioè i momenti nei quali ci esprimiamo attraverso parole nostre: in questi casi è necessario usare un'interpretazione più personale, allo scopo di rendere i nostri interventi più convincenti ed ascoltati.

442



Gli errori da evitare sono la **lettura** :

- **sfilacciata**, noiosa, fredda che fa notare il disinteresse del lettore;
- **cantante**, cioè ricca d'inflessioni non necessarie, di cadenze sempre uguali, un po' falsa, forzata;
- **enfatica**, cioè piena di troppo calore che diventa enfasi, cioè freddo convenzionalismo.

440




**11. L'articolazione e la pronuncia**

Per una buona articolazione è indispensabile parlare con la bocca ben aperta, soprattutto per articolare bene le vocali. Le **vocali sono sette**, poiché sia la **e** sia la **o** hanno un diverso **accento fonico**, cioè una **pronuncia**:


- **chiusa o acuta** (é, ó) (es.: perché, cristianésimo, vérdé; cróce, amóre, nói)
- **ed una aperta o grave** (è, ò) (es.: chièsa, bène, cènto; sacerdotio, cuòre, uòmo).

443



Il colore dev'essere misurato in funzione del tipo di lettura, dell'assemblea di fronte alla quale ci troviamo, ecc. In questo ci si può aiutare anche cercando d'immaginare, sia prima sia durante la lettura, la scenografia di ciò che stiamo leggendo.

441

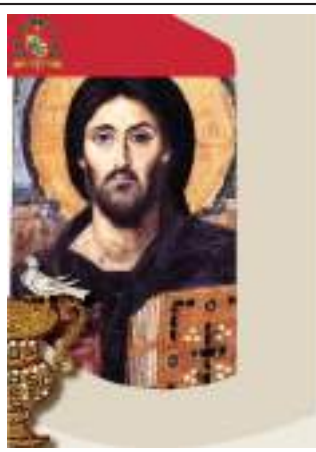


Bisogna rispettare inoltre l'**accento tonico** delle vocali e cioè appoggiare la voce sulla vocale giusta (**vocale tonica**), in modo che le parole vengano pronunciate nel modo corretto:

- **tronche** (es.: veritá),
- **piane** (es.: etérno),
- **sdrucchiole** (es.: àlbero),
- **bisdrucchiole** (es.: rùminano),
- **trisdrucchiole** (es.: telèfonaglieo).

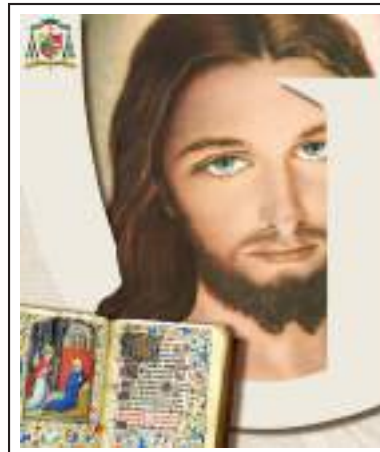
444





Le difficoltà si hanno soprattutto per alcune parole “difficili” (es.: “gratùito” e non “gratuito”; “mollica” e non “mòllica” “dissuadére” e non “dissuàdere”; “rubrìca” e non “rubrica”; ecc.).  
Le vocali *e* e *o*, quando non sono toniche, hanno sicuramente **accento fonico chiuso**

445



**12. La sonorizzazione**  
Un impianto di sonorizzazione è composto essenzialmente da tre tipi di oggetti:

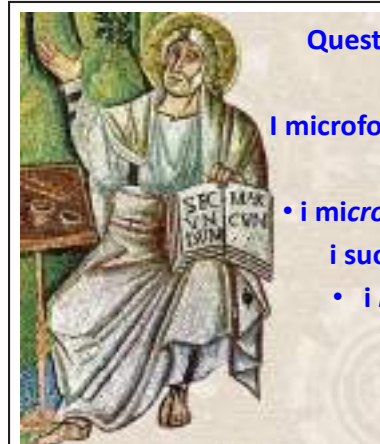
- i *microfoni* che servono a raccogliere la voce di chi parla
- l'*amplificatore* che ha lo scopo di amplificare i suoni ricevuti dai microfoni
- gli *altoparlanti* che servono a ritrasmettere i suoni amplificati.

448



In alcuni gruppi di lettere, la vocale *i* compare come semplice segno ortografico e non come suono e pertanto non deve essere pronunciata (es.: cielo, fascia, religione, fanciullo, ecc.).  
A volte, davanti ad un'altra vocale la *i* ha la funzione di “semiconsonante” (in quanto sostituisce l'ormai arcaica *j*) e deve pertanto essere pronunciata in modo più duro, come se fosse raddoppiata (es.: aiuto, tabaccaio, gaio, ecc...).

446



Questi oggetti sono collegati tra loro in serie nell'ordine suddetto.  
I microfoni si suddividono essenzialmente in due famiglie:

- i *microfoni onnidirezionali* che ricevono i suoni provenienti da ogni direzione;
- i *microfoni direzionali* che captano soltanto i suoni provenienti dalla direzione frontale.

449



Bisogna far attenzione all'articolazione della *s* e della *z* che può essere:  
**sorda o aspra** (es.: segno, spesso; grazia, bellezza);  
**sonora o dolce** (es.: risveglio, centesimo; bizzarro, organizzare).  
I gruppi di consonanti *gn*, *gl* e *sc* hanno un suono rafforzato e, pertanto, devono essere pronunciati come se fossero raddoppiati (es.: signóre, gli, onoscènza, ecc.).  
Inoltre alcune consonanti, iniziali di parola, si pronunciano come se fossero raddoppiate quando seguono certe parole **terminanti per vocale** (es.: di-d-Dio, è-v-vero, a-m-me, ecc.).

447



Normalmente un ambone è dotato di microfono direzionale.  
Il modo migliore per controllare il funzionamento del microfono è quello di dargli un leggero colpetto con un dito.  
E' importante riuscire a creare durante la lettura variazioni di volume.  
Ciò lo si ottiene variando:

- sia il volume della voce,
- sia la posizione della bocca rispetto al microfono.

450





La posizione media ideale consiste nel disporre il microfono a circa venti centimetri dalla bocca, più o meno all'altezza delle spalle, e quindi leggermente rivolto verso l'alto. Quando è necessario, si può variare la distanza della bocca dal microfono, con spostamenti del tronco.

451



- Le letture devono essere proclamate:
  - \* dall'ambone messo bene in evidenza
  - \* e dal lezionario, non da fogli volanti, libri vari, ecc.
- Il lettore deve sempre preparare la lettura con cura e sotto ogni aspetto.

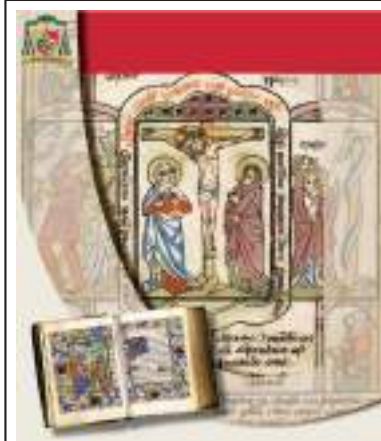
454



Si possono distinguere tre zone, corrispondenti a tre distanze:

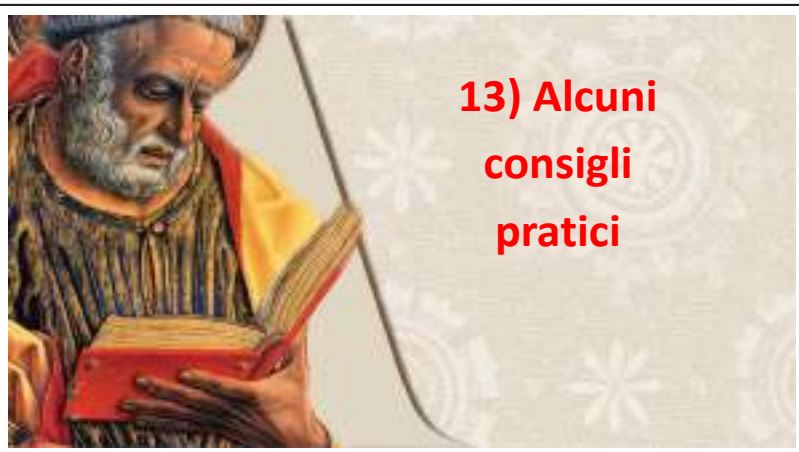
- la zona dell'intimità** (da 2 a 10 cm) che richiede di parlare a basso volume, in tono confidenziale;
- la zona della conversazione** (da 10 a 25 cm) che richiede di parlare come facciamo normalmente;
- la zona del parlare in pubblico, della proclamazione** (da 25 a 40 cm) che richiede di parlare come se ci trovassimo in un locale di grandi dimensioni, con molte persone e senza microfono.

452



- Dovrà conoscere bene:
- l'anno liturgico e i singoli tempi che lo costituiscono,
  - la storia della formazione della Messa,
  - i contenuti e le finalità delle singole parti che compongono i formulari della Messa,

455



### 13) Alcuni consigli pratici

453




- Il ministero della mensa della Parola riesce bene solo se:
- si verificano determinate condizioni
  - e si soddisfano determinate esigenze per cui è indispensabile dedicarsi alla formazione dei lettori.
- \* Il lettore deve conoscere bene l'ordinamento delle letture e dei lezionari, almeno per quanto riguarda:

456








- le domeniche e le feste degli anni A, B e C;
- i giorni feriali dell'anno I e II (anni dispari e anni pari);
- le messe dei santi (che offrono spesso varie possibilità di scelta).
- \* Inoltre deve sapere che tra i libri biblici e in uno stesso libro esistono generi letterari diversi: storia, lettere, profezia, poesia ...;

457



"Per promuovere la partecipazione attiva, si curino: le acclamazioni dei fedeli, le risposte, il canto dei salmi, le antifone, i canti, nonché le azioni e i gesti e l'atteggiamento del corpo. Si osservi anche, a tempo debito, un sacro silenzio" (*Sacrosanctum Concilium*, 30).

460



esistono diversi modi di esprimersi: affermazioni, professioni di fede, racconti, parabole.


Nella pagina da proclamare possono esserci vari generi letterari: frasi oggettive, frasi soggettive, apposizioni, incisi, considerazioni, didascalie, momenti di descrizione di persone, oggetti, paesaggi, atmosfere, ambienti, frasi riportate, frasi in prima persona, sentimenti, sensazioni, ricordi, percezioni, immagini...

458



- Prima d'iniziare a leggere è bene attendere sempre che l'assemblea sia seduta, in silenzio, in disposizione di ascolto.
- Anche scenograficamente è importante uno stacco per distinguere i riti d'introduzione dalla liturgia della Parola.
- Se c'è anche qualche secondo di silenzio, meglio!

461



Occorre conoscere bene:

- il testo da proclamare (presentandolo talvolta ad es. con un'apposita breve didascalia),
- il contesto generale della Bibbia,
- lo spirito del tempo liturgico. ...

459



- È necessario che pensi agli uditori e si regoli su di essi. Col suo modo di parlare, guardare e comportarsi deve stabilire un certo contatto con essi, creare una comunicazione.

Dato che si ascoltano in maniera diversa le persone cui ci si sente legati, bisogna tener conto della relazione fra lettore e comunità.

462





Tale relazione esiste già in una certa misura a motivo dei rapporti comunitari, che sono stati stretti nella vita quotidiana al di fuori della celebrazione. Esiste tutto un tessuto di relazioni tra coloro che si radunano per la celebrazione. Si tratta di una cosa da tenere a mente, sfruttare e perfezionare.

463



Giunto all' ambo, prima di iniziare a leggere, il lettore:


- regola alla propria altezza sia il leggio sia il microfono,
- poi guarda in faccia la gente, come per presentarsi,
- e solo quando tutto è a posto e l'assemblea in silenzio comincia a leggere.

466




- Non è bene che i lettori stiano tutti ammassati all'ambone, uno accanto all'altro.
- Bisogna evitare che ogni lettore si avvii all'ambone dopo una passeggiata attraverso mezza chiesa.

464



- Il titolo (la fonte: ad es. dalla Prima lettera di S. Paolo...) dev'essere staccato dalla lettura mediante una pausa: il titolo è un insegna che deve essere pertanto anche evidenziata, con un cambiamento di tono e di volume.

467



- E' bene invece che i lettori si avviino tutti insieme all'ambone, abbiano dei sedili a loro riservati e che li occupino fin dall'inizio della Messa. Sia l'avvicinamento sia l'allontanamento dall'ambone devono essere fatti:
  - con calma,
  - lentamente,
  - senza intralciare gli altri,
  - con le mani in posizione orante.

465



Al termine della lettura bisogna fare risaltare anche la frase "Parola di Dio":

- facendola precedere da una pausa,
  - cambiando tono
- e guardando in faccia la gente mentre la si dice;

468






**E' molto importante che vi sia un lettore per ciascuna lettura.**

**Per rompere la monotonia e suscitare l'attenzione nell'assemblea, servono:**

- la varietà dei lettori,
- l'eventuale alternarsi di una voce maschile e di una femminile.

469



- 1) Cura la tua preparazione con una lettura attenta e la comprensione della pagina della sacra Scrittura, che devi proclamare.
- 2) Accedi all'ambone solo quando la preghiera del celebrante è stata conclusa o il lettore che ti precede ha lasciato l'ambone.

472

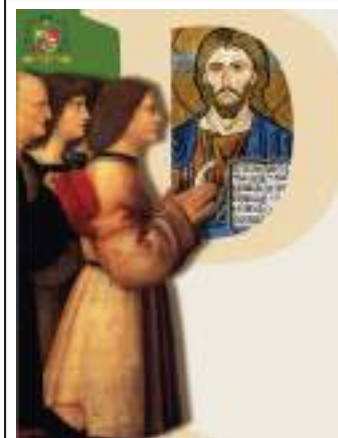


**Curare bene la voce:**

- il 'volume' è legato alla capacità polmonare,
- il 'timbro' dipende dal corredo genetico proprio di ciascuno.
- Il 'tono' è il calore e il colore che immettiamo nelle parole che diciamo.


**Ebbene, il tono può comunicare mille sentimenti.**

470



- 3) Davanti all'altare, prima di accedere all'ambone, fa' l'inchino, non la genuflessione.
- 4) Evita la fretta; agisci sempre con calma e decoro e assicurati della corretta posizione del microfono.


473



**B) Per una buona proclamazione:**

**12 qualità**


471



- 5) Cura il comportamento esteriore. L'abbigliamento sia decoroso. Posizione eretta davanti all'ambone.
- 6) Prima di iniziare la proclamazione della Parola, osserva l'assemblea e inizia la lettura solo quando tutti si sono seduti e si è creato un clima di silenzio.


474






7) Non appoggiare le mani sul Lezionario. Assicurati la corretta posizione davanti al microfono (a circa 20m cm dalla bocca). Mantieniti a contatto col microfono anche se devi girare la pagina del Lezionario.

475




10) Modera il tono della voce in relazione alla potenza del microfono e all'esigenza acustica dell'ambiente.  
11) Prima di concludere con la formula "Parola di Dio", fa una piccola pausa e il tono della voce differisca da quello della lettura appena fatta: questa formula non è parola di Dio.

478



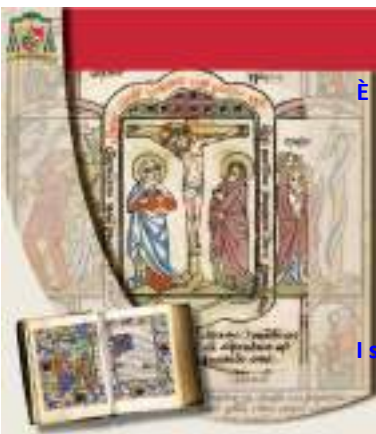
8) Non leggere "Prima Lettura", "Salmo responsoriale", "Seconda Lettura". Queste sono solo indicazioni per individuare il testo.  
9) Leggi adagio; rispetta l'interpunzione, fa' le pause segnate dagli stacchi del testo.

476




12) Si eviti di dire: "È Parola di Dio", perché non è affatto scritto e non siamo noi a darLe questa autorità.

479



È importante mantenersi calmi, distesi. Se non lo sai, informati circa la lettura di parole difficili o di provenienza straniera. Per le letture all'ambone si deve usare il Lezionario e non un foglietto volante. I segni hanno un significato importante per richiamare il valore eccezionale che la Parola ha per la Chiesa.


477



**Ordo lectionum Missae (OLM) 55:**  
Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne hanno ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno. ./.

480





./.


Questa preparazione deve essere soprattutto spirituale; ma è anche necessaria quella propriamente tecnica.

La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione:

- quella biblica
- e quella liturgica.

./.

481




3) ./.

La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione”

(cfr. anche CEI, *Istituzione dei ministeri*, cit., nn. 11, 38).

Il lettore deve:

484



1) ./.

La formazione biblica deve portare i lettori a:

- saper inquadrare le letture nel loro contesto
- a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede.


./.

482



- sentirsi investito della sua missione,
- prendere coscienza che l'impegno di leggere la Parola di Dio non può esaurirsi ad un semplice atto da compiersi,
- comprendere che sta svolgendo un vero e proprio ministero, coinvolgente l'intera vita di chi lo compie.

485



2) ./.

La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire:

- senso e la struttura della liturgia della parola
- e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della parola e la liturgia eucaristica.

./.

483

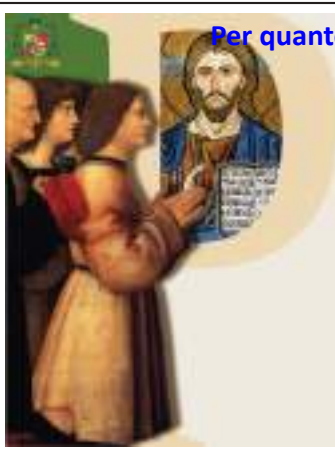


Nel rito di istituzione del lettorato si dice: «È necessario che, mentre annunziate agli altri la parola di Dio:

- sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo;
- meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante,
- ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro salvatore Gesù Cristo».

486






Per quanto riguarda la **spiritualità** del lettore, due tratti sono particolarmente importanti :


1) Come ci viene suggerito dalla tradizione ebraica, il lettore è lo *sposo della Parola*. Quando muove dal suo posto per andare a leggere, egli va incontro alla sposa e, in alcuni casi, in segno di amore, la bacia.

487




Certamente nessuno può anche minimamente essere come Cristo. Però siamo invitati a guardare a quel modello e lasciarci prendere dallo Spirito: «Lo Spirito del Signore è sopra di me!» (Lc 4,18), il solo che può dare vita alla parola. La liturgia della Parola è estremamente varia e complementare.

490



Come la sposa è in cima ai pensieri dello sposo, è nel suo cuore (si pensi ai segni di croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto) così la Parola è nel suo pensiero, sulle sue labbra e nel suo cuore.

488




Mettiamoci ora dalla parte dell'assemblea

Che cosa dev'essere in grado di fare l'assemblea, mentre un lettore sta leggendo la Parola di Dio?

1) **Sentire materialmente:** è questione:


- di volume,
- di ritmo,
- d'impianto di sonorizzazione.

491



2) Come Gesù anche il lettore di oggi deve diventare non solo un dicitore, proclamatore, ma un realizzatore della Parola, un testimone. Per questo nella Chiesa primitiva quelli che erano stati oggetto di persecuzione avevano la precedenza nella lettura della Scrittura.

489



2) **Ascoltare, cioè prestare attenzione;** ciò esige dal lettore che legga bene. Il lettore non legge per sé, ma per gli altri: è una differenza radicale poiché sono due azioni diverse: nella prima si può anche non usare la voce, nella seconda la voce è fondamentale.

492






L'obiettivo del lettore:

- non è la sua personale comprensione (perché quando legge la lettura deve già averla capita e studiata),
- ma è che gli altri, attraverso la comunicazione orale, ascoltino, si trovino interessati al testo e non si annoino.

493



Circa il ritmo, esso è dato dal succedersi degli accenti in una frase, è dettato dalla punteggiatura (ricordiamoci i tempi diversi di attesa quando li incontriamo).  
Nell'ambito grammaticale la punteggiatura ha un valore ben preciso: quello di dare logica al discorso.  
Quindi una lettura oggettiva, come potrebbe essere la lettura di un articolo di giornale, che non ci coinvolga emozionalmente, si basa sul tono logico: in questo caso il lettore è solo il mezzo per diffondere la notizia;


496



**3) Capire**, il che non è per nulla automatico, come alcuni ritengono, per il semplice fatto che in qualche modo è stata letta una pagina della Bibbia.  
Dipende invece:

- dal modo in cui il lettore si è preparato a leggere il brano,
- e da come lo ha effettivamente letto.

494



basta quindi che si attenga alle regole dettate dalla punteggiatura per ottenere una buona comunicazione.  
Quando, al contrario, ci accingiamo a leggere un brano di poesia, un monologo teatrale, quando entriamo nella psicologia di un personaggio, allora i segni di interpunzione acquistano altri valori, diventando segni d'espressione e d'interpretazione.  
L'uso dei segni di punteggiatura è abbastanza soggettivo e varia da scrittore a scrittore: può addirittura determinarne lo stile.

497



E' quindi questione di:

- ritmo (pause, velocità),
  - intonazione,
  - articolazione,
- interpretazione (colore).

Senza questa preparazione, difficilmente certi testi non facili e complessi riescono comprensibili a chi li ascolta.

495



Pertanto dobbiamo lasciare il tempo alle parole:

- non soltanto di essere pronunciate,
- ma soprattutto di essere capite.

La regola fondamentale è: *adagio e con senso*.  
E' utile anche il far precedere talvolta la lettura da una breve introduzione, che l'aiuti a comprenderne il senso.

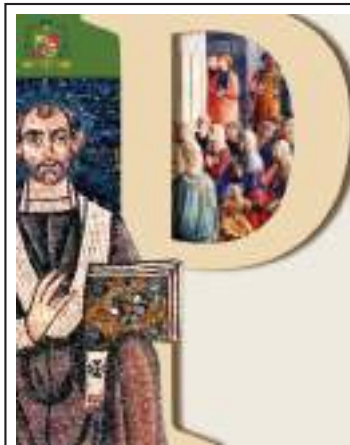
498





- Prima d'iniziare a leggere, ogni lettore deve preoccuparsi di regolare bene il microfono alla sua altezza, possibilmente senza far rumore.
  - Non bisogna mai parlare esattamente in direzione del microfono, ma leggermente spostati di lato, in modo che la voce lambisca il microfono e non vi entri direttamente dentro.
- Questo serve ad evitare i rumori assai sgradevoli, che si producono quando si pronunciano nel microfono le consonanti esplosive (p e b) e quelle *sibilanti* (s e z).

499



- 6) La mia lettura è "ascoltabile"?**  
leggere il testo:
- ascoltandosi,
  - verificando se con il proprio modo di leggere l'assemblea è in grado di:
    - sentire,
    - capire,
    - ascoltare.

502



**Sei domande per preparare bene una lettura**

- 1) **Quale brano verrà letto, oggi?** procurarsi il testo.
- 2) **Di che cosa parla?** leggere il testo.
- 3) **Posso avere qualche notizia in più?**
  - leggere l'introduzione al brano sul messalino,
  - leggere l'introduzione alla celebrazione sul messalino,
  - leggere sulla Bibbia l'introduzione al libro da cui è tratto il brano,
  - consultare sussidi (ad es.: "Servizio della Parola").

500



**C) LETTORE:**

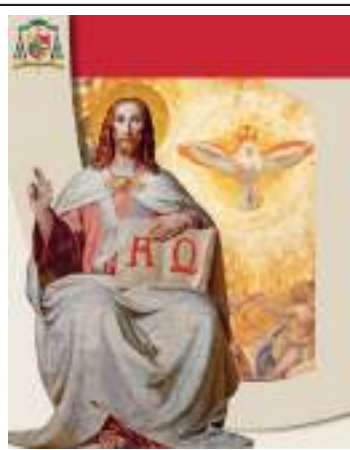
**15 CONDIZIONI**

**per essere**

**UN BUON LETTORE**

RIELABORAZIONE MIA DI UN ARTICOLO DELLA PARROCCHIA SANT'EUSEBIO - CAGLIARI

503



- 4) **Quali sono le parole, le frasi chiave?** leggere il testo sottolineandole.
- 5) **Come posso leggere il brano?** leggere il testo:
  - sillabandolo, provando volume e ritmo;
  - applicando volume, ritmo e pause;
  - mettendo in rilievo le frasi chiave;
  - "vedendo le immagini".

501



**Il ministero della mensa della parola riesce bene solo se:**


- si verificano determinate condizioni
- e si soddisfano determinate esigenze per cui è indispensabile dedicarsi alla formazione dei lettori.

1. Il lettore deve conoscere bene l'ordinamento delle letture e dei lezionari, almeno per quanto riguarda:

504



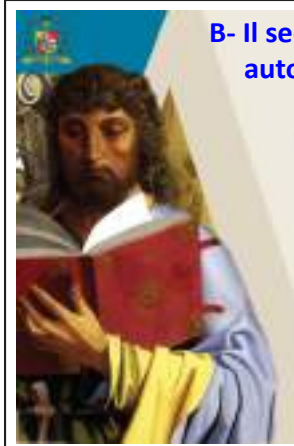




- le domeniche e le feste degli anni A, B e C;
- i giorni feriali dell'anno I e II (anni dispari e anni pari);
- le messe dei santi (che offrono spesso varie possibilità di scelta).

2. Inoltre deve sapere che tra i libri biblici e in uno stesso libro esistono generi letterari diversi: storia, lettere, profezia, poesia ...;

505



B- Il secondo lavoro è di farli vivere autonomamente con il tono e il volume della voce.

Il tono dà alla vocalità un movimento in verticale ( da quello più grave a quello più acuto o viceversa); nel parlare noi andiamo su e giù con la voce senza rendercene conto.

Il volume è il grado di sonorità che diamo all'emissione vocale in relazione alla quantità di fiato impiegata.

508



esistono diversi modi di esprimersi: affermazioni, professioni di fede, racconti, parabole.

Nella pagina da proclamare possono esserci vari generi letterari: frasi oggettive, frasi soggettive, apposizioni, incisi, considerazioni, didascalie, momenti di descrizione di persone, oggetti, paesaggi, atmosfere, ambienti, frasi riportate, frasi in prima persona, sentimenti, sensazioni, ricordi, percezioni, immagini...


506



3. È necessario che pensi agli uditori e si regoli su di essi. Col suo modo di parlare, guardare e comportarsi deve stabilire un certo contatto con essi, creare una comunicazione.

Dato che si ascoltano in maniera diversa le persone cui ci si sente legati, bisogna tener conto della relazione fra lettore e comunità.

509



A- Il primo lavoro da farsi su un brano consiste nell'estrarre i suddetti elementi, cercando le parole-chiave che danno il significato profondo ai diversi periodi.

La parola chiave è quella parola su cui appoggiarsi per chiarire il concetto, il pensiero.

Basta infatti appoggiare intenzionalmente il tono su una parola piuttosto che su un'altra per modificare il senso della frase.

507




Tale relazione esiste già in una certa misura a motivo dei rapporti comunitari, che sono stati stretti nella vita quotidiana al di fuori della celebrazione.

Esiste tutto un tessuto di relazioni tra coloro che si radunano per la celebrazione.

Si tratta di una cosa da tenere a mente, sfruttare e perfezionare.

510






4. È necessario conoscere l'uso del microfono.

- Mantenere una distanza dai 20 ai 30 cm.
- Parlare direttamente nella sua direzione (regolare l'altezza e l'angolatura).
- Non troppo forte, in maniera chiara e disciplinata.

511




6. Articolare il testo.

- Fare le debite pause e le cadenze giuste;
- Rispettare la punteggiatura
- Ma ricordarsi che questa non è sempre un criterio attendibile.
- Il peggior nemico della lettura è la fretta:

non correte, lasciate a chi vi ascolta il tempo di approfondire, di cogliere il senso logico di ciò che dite.

514



5. La preparazione è indispensabile:

- leggere ad alta voce a casa;
- approfondire il testo, renderselo familiare;
- pensare a quello che si legge;
- quello che non capisco non posso neppure comunicarlo in maniera comprensibile.

La preparazione è di primaria importanza dal punto di vista :

512



7. Prestare attenzione ai singoli elementi espressivi della voce:

- Tono
- Volume
- Tempo
- Colore
- Ritmo
- Mordente

Come per tutti gli strumenti a fiato, i suoni vocalici

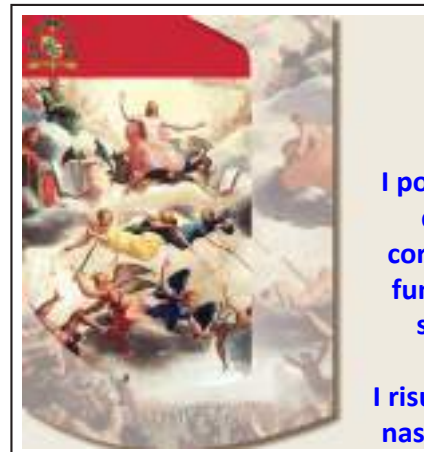
515



- sia meccanico (pronuncia o articolazione),
- sia cognitivo, di ciò che si andrà a leggere,
- sia personale: la proclamazione della Parola di Dio è

**UN ATTO D'AMORE.**

513



dipendono da tre elementi:

- un flusso d'aria,
- un vibratore,
- una cassa di risonanza.

I polmoni sono la fonte del flusso d'aria, la quale passando sulle corde vocali (che hanno la stessa funzione delle doppie ance degli strumenti a fiato) provoca una serie di sbuffi sonori. I risuonatori (faringe, bocca, fosse nasali) aggiungono colore tonale,

516





che trasforma il soffio sonoro in rumore, e poi lo modulano in suoni melodiosi e gradevoli all'udito. Faringe, bocca e fosse nasali hanno la stessa funzione del padiglione conico del trombone, ma i risuonatori umani sono molto meglio di qualsiasi strumento, poiché infinitamente più flessibili e adattabili.

517



Ogni voce può rivelare una propria caratteristica, dipende da come uno la usa; quel che è certo è che tutti possono migliorarla: è solo questione:

- d'allenamento
- e di studio.

Il linguaggio, che è il mezzo principale col quale l'uomo può comunicare ed esprimere agli altri i propri pensieri

520



8. Controllare, soprattutto le prime volte, col registratore:

- il ritmo della lettura,
- le pause,
- il volume,
- il tono della voce,
- l'articolazione,
- la respirazione,
- la melodia della frase,
- la cadenza, le inflessioni dialettali.

518



e i propri sentimenti, è formato da parole e le parole sono composte da suoni. Il *suono* è la sensazione percepita dall'organodell'udito, dovuta alle vibrazioni di un corpo, trasmesse attraverso l'aria da uno strumento musicale o dalla voce umana. I suoni che noi possiamo emettere non sono molti; moltissime sono invece le parole, perché i suoni possono essere combinati in vario modo.

521



E' fondamentale pronunciare bene le parole o i suoni articolandoli (in gergo masticandoli). Il corpo, dal diaframma alla bocca, costituisce il più straordinario strumento musicale.

519



- La fonetica è parte della grammatica e studia i suoni del linguaggio;
- l'ortoepia insegna l'esatta pronuncia dei suoni (accenti tonici e fonici, i rafforzamenti, , ecc).

522

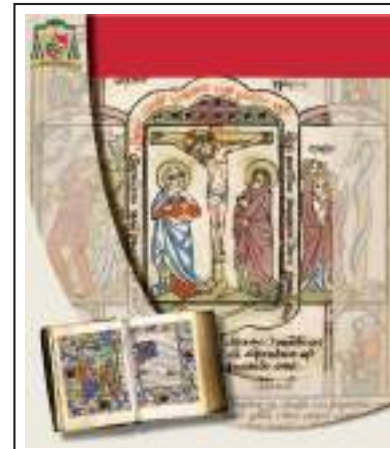




9. Non accentuare troppo. Porre solo un accento principale nella proposizione.  
Non evidenziare :  
gli aggettivi,  
le negazioni  
e la finale della frase.  
Vedere le connessioni e le relazioni.

10. Prima di un'affermazione importante è utile fare una pausa per aumentare la tensione.

523



14. Dovrà conoscere bene:

- l'anno liturgico e i singoli tempi che lo costituiscono,
- la storia della formazione della Messa,
- i contenuti e le finalità delle singole parti che compongono i formulari della Messa,

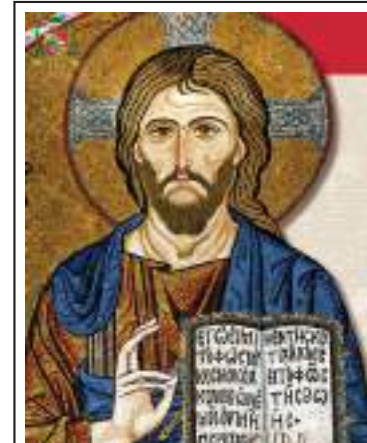
526



11. Accedere con calma all'ambone. Aspettare che tutti si siano seduti e sistemati. Respirare profondamente. Cominciare a parlare lentamente.

12. È conveniente che più letture siano proposte da più lettori, anche se bisogna sempre tener conto della situazione pastorale della parrocchia.

524



- il testo da proclamare (presentandolo ad es. con un'apposita breve didascalia),
- il contesto generale della Bibbia,
- lo spirito del tempo liturgico. ...

527



13. Alla fine terminare con calma.

Breve pausa di silenzio prima di cominciare il salmo responsoriale.

525



15. "Per promuovere la partecipazione attiva, si curino: le acclamazioni dei fedeli, le risposte, il canto dei salmi, le antifone, i canti, nonché le azioni e i gesti e l'atteggiamento del corpo. Si osservi anche, a tempo debito, un sacro silenzio" (*Sacrosanctum Concilium*, 30).


528






## D) Norme pratiche per i lettori

529



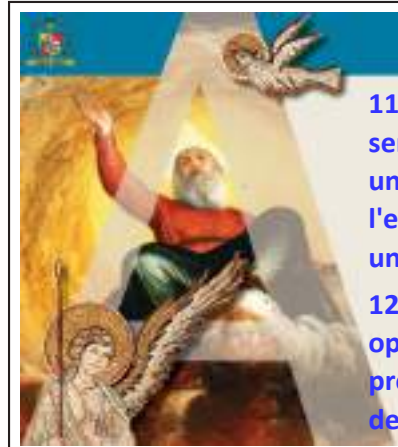
8. intonare la voce ai brani secondo che essi siano storici, didattici o profetici (Vangelo, lettere degli apostoli, apocalisse);
9. osservare le pause a seconda della punteggiatura e degli incisi, dando al testo un naturale colore;
10. dar tono adeguato alla voce nell'osservare i segni di interpunzione, come nelle esclamazioni interrogativi eccetera;

532




1. Preparare in precedenza i brani da leggere, possibilmente meditandoli, in modo da comprenderne a fondo il significato e da esprimerli efficacemente;
2. leggere adagio e scandire parola per parola dando a ciascuna il proprio tono;
3. parlare con voce chiara, spontanea, giammai forzata così

530



11. Sarebbe anche opportuno di sentire la propria pronuncia con un magnetofono e di ripetere l'esperimento fino a raggiungere un esito soddisfacente
12. Ad ogni modo e quanto mai opportuna un'accurata preparazione liturgica e tecnica del lettore.

533



4. prestare particolare attenzione alle sillabe finali specialmente atone;
5. non raddoppiare mai le consonanti semplici (es. Adeguato, addeguato);
6. non pronunciare B al posto di p; c a quello di g; d a quello di t; g a quello di q; RZ a quello di rs (borsa e non borza); SC a quello di c (pace e non pasce)...)
7. cercare di pronunciare le vocali chiuse o aperte secondo la opportunità, però le vocali a, i ed U non variano mai.

531



Tale preparazione serve a dare serietà e dignità alla celebrazione liturgica, che non è solo un servizio ai fratelli, ma è soprattutto lode cosmica al Padre celeste e quindi merita una cura speciale.

534




# Capitolo VI

ARGOMENTI  
DI  
RIFLESSIONE

Testi di S.E.Rev.ma  
Mons. Raffaello Martinelli


# AMBONE: *mensa della Parola*





Il luogo della proclamazione della Parola di Dio è detto ambone. L'ambone appartiene in modo privilegiato alla rivelazione giudeo-cristiana: a differenza dell'altare, esso non ha alcun debito da riconoscere alle religioni. Il cristianesimo e la sua liturgia custodiscono in sé, fin dalla loro origine, questo radicale rapporto con la Parola di Dio.

535



Strumentalmente esso serve prima di tutto per far udire la Parola proclamata o cantata e per far vedere i ministri che proclamano e cantano dai libri liturgici:

- il *Lezionario*, libro del lettore,
- il *Graduale*, libro del salmista,
- l'*Evangelario*, libro del diacono.

536




L'ambone è il luogo riservato al libro della sacra Scrittura, al diacono e al lettore che, per diritto e dovere, vi accedono per la proclamazione della Parola, e al cantore per il canto del salmo responsoriale. Ivi inoltre si può tenere l'omelia. La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola.

537



L'ambone richiama l'altare in quanto il Verbo annunciato dall'ambone si fa 'carne' sull'altare. La Chiesa può così utilmente parlare di "due mense": della Parola e dell'Eucaristia. Solo le letture bibliche hanno luogo all'ambone unitamente al Salmo responsoriale e al preconio pasquale.

538



Si "possono" (OGMR 309) preferire dall'ambone l'omelia e la preghiera dei fedeli, data la strettissima relazione di queste parti con tutta la Liturgia della Parola. Il commentatore, il cantore o animatore del canto e l'annunciatore dei vari saluti e avvisi (dalla prossima festa parrocchiale alla partita di calcio all'oratorio) non trovano eco dall'ambone, ma presso un leggio molto semplice e ordinario che non sia copia, per importanza artistica e liturgica, dell'ambone medesimo.

539



**Dignità dell'Ambone**  
Poiché il luogo proprio della proclamazione della Parola di Dio si diversifica architettonicamente dal resto, deve essere concepito come uno spazio sopraelevato, stabile, decoroso, sobriamente ornato. Questo luogo non può essere sostituito, salvo il depauperamento della stima e della venerazione della Parola, da un leggio mobile e traballante.

540





L'*ambone*: luogo dell'annuncio della buona e bella notizia.

Dopo secoli di oblio, il ritorno dell'*ambone* all'interno dello spazio liturgico corrisponde alla "riscoperta", avvenuta con il concilio Vaticano II, del posto occupato della Parola di Dio nella vita della chiesa.


541



L'antenato biblico del nostro *ambone* attuale è la tribuna di legno che Esdra fece costruire per la lettura solenne della Legge, in occasione della festa dei Tabernacoli verso il 445 a.C.

L'importanza della Sacra Scrittura affermata dal Vaticano II si allarga inevitabilmente al luogo da dove essa è proclamata.

544



Il termine *ambone* deriva da varie fonti:

- dal greco *ana-baino* (=salire) e dunque indicherebbe un luogo elevato al quale salire;
- ma viene fatto derivare anche dal latino *ambiendo*, in quanto circonda e cinge chi vi entra;
- oppure dal greco *ambon*, forma rotonda sporgente, convessa, che richiama l'immagine dello scudo.


542



Dall'*ambone* si proclamano le Scritture del Primo e del Nuovo Testamento, tutte orientate a spiegare il mistero della risurrezione del Signore crocifisso e morto per noi, mistero centrale della nostra Fede.

Nella chiesa l'*ambone* è il segno monumentale della risurrezione di Cristo.

545



Il luogo da cui si proclama la Parola di Dio è detto "ambone", perché:

- vi si sale (greco *anabàino*)
- o cinge chi vi entra (latino *ambio, is, ivi, itum, ire* = cingere, avvolgere)
- o, tradizionalmente, aveva una scala da entrambi i lati (*ambo*), come, per esempio, testimoniato nella basilica di S. Sabina in Roma.

543




CCC 1184 «L'*ambone*: « L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata e verso il quale, durante la liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli » (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, 272: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. XLII)».

546









La struttura simbolica dell'ambone è la tomba vuota del Signore risorto. Ed è particolarmente significativo farne menzione nel tempo pasquale, per il felice collegamento dell'evento dell'annuncio per eccellenza, riferito dagli evangelisti (cfr. Mt 28, 1-8; Mc 16, 1-8; Lc 24, 1-10; Gv 20,1), riguardante *il mattino del giorno dopo il sabato* e l'ambone.

547



“congiunte strettamente fra di loro da formare un solo atto di culto” (*Sacrosanctum Concilium* n. 56).  
L'Eucaristia dei cristiani è da sempre stata costitutivamente formata da due elementi fondamentali, la lettura delle Scritture e l'azione di grazie sui doni. Non vi è mai stata tavola del pane e del vino, senza la tavola della Parola.

550




L'ambone è “icona del santo sepolcro: l'angelo ne rotolò via la pietra e stava lì poi ad annunciare la risurrezione del Signore alle donne mirrofore” (San Germano, Patriarca di Costantinopoli dal 715 al 730). L'ambone è infatti il sepolcro vuoto, sul quale siede l'angelo del Signore, messaggero della Pasqua

548



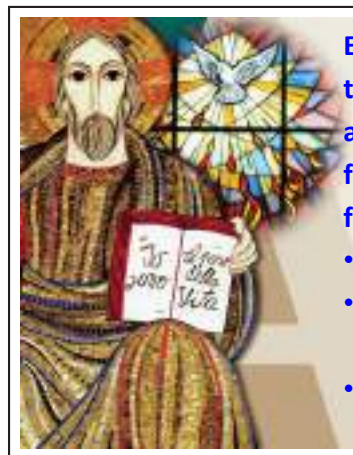
“La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture, non mancando mai, soprattutto nella liturgia, di nutrirsi del pane della vita, sia della Parola di Dio, sia del Corpo di Cristo” (*Dei Verbum*). Quindi piuttosto che un divieto di utilizzare l'ambone, si può dire che la liturgia prevede numerosi possibili luoghi per fare avvisi.

551



per la comunità di tutti i tempi: le parole annunciate da Gesù e quelle scritte di Mosè nella Legge e nei Profeti trovano compimento. L'ambone inoltre deve essere avvolgente, quale figura del *sepolcro vuoto*, dell'annuncio della Resurrezione. Queste norme traducono il principio dell'unità delle due parti della Messa, la liturgia della parola e la liturgia eucaristica,

549




E proprio l'Ambone, con la sua tribuna elevata e di forma avvolgente, fa presente a tutto il popolo dei fedeli riunito, che:

- il sepolcro è vuoto
- Cristo vive nella Sua Parola e nell'Eucaristia,
- la luce dell'Evangelo si rivolge alle tenebre per rischiararle.

552





**MODALITA'**

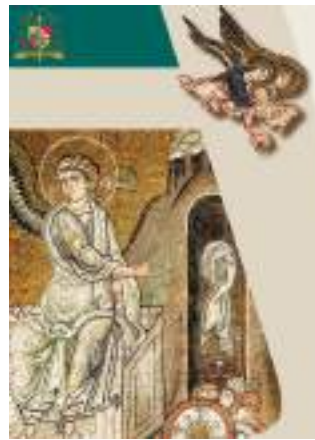
Prima di salirvi, è conveniente fare una riverenza all'altare, sede dell'azione liturgica della Messa.

Non va letto "prima lettura", ma subito la fonte della lettura, es: "Dalla lettera agli Ebrei".

L'ambone serve esclusivamente alla predicazione e alla proclamazione:

- al lettore per le letture,
- al diacono e al sacerdote per il vangelo e l'omelia.

553




La liturgia della Parola si svolge dall'Ambone, dove il diacono e/o il presbitero,

nel giorno più importante dell'anno, la Pasqua di risurrezione del Signore,


in bianche vesti, come gli angeli al sepolcro vuoto, annuncia il mistero pasquale, cantando:

556



Inoltre, per il salmo responsoriale bisogna fare attenzione a non dire: "Diciamo insieme", ma leggere subito il ritornello che, se necessario (a motivo della lunghezza dello stesso o per scarsità dei fedeli presenti a Messa) dovrà essere ripetuto al termine di ogni versetto (ma con tono diverso rispetto alla lettura).

554



*Hæc nox est, in quâ, dēstructīs vinculis mortis, Christus ab inferis victor ascendit.*

L'uso improprio dell'ambone comporta un impoverimento della portata simbolica che esso deve trasmettere durante le celebrazioni.

In genere sono due gli amboni nelle chiese:

- uno posto a cornu epistolæ
- e l'altro a cornu evangelii.

557



Nello scendere dall'ambone, rifare la dovuta riverenza all'altare.

Le letture vanno proclamate dal libro lezionario.

Le letture vanno proclamate

- scandendo bene le parole,
- seguendo gli accenti riportati nel testo,
- leggendo quindi adagio dopo aver capito il senso, che il testo vuole dare.

Le *Precisazioni* CEI affermano che "non è conveniente che all'ambone salga il commentatore, il cantore o l'animatore del coro".

555



L'ambone "deve":

- corrispondere alla dignità della Parola di Dio
- e rammentare ai fedeli che la mensa della Parola di Dio è sempre imbandita,
- da quando il Cristo, vincitore della morte, con la potenza del suo Spirito ha rovesciato la pietra dal sepolcro (*Premesse* al rito di benedizione dell'ambone).

L'architettura della chiesa deve perciò riservare il giusto spazio e la giusta collocazione alla sede del sacerdote, all'altare e all'ambone.

558






Con l'avvento degli ordini predicatori, l'ambone si sviluppa come pulpito, strutturalmente simile,

- ma posto nella navata centrale,
- a più diretto contatto con i fedeli.

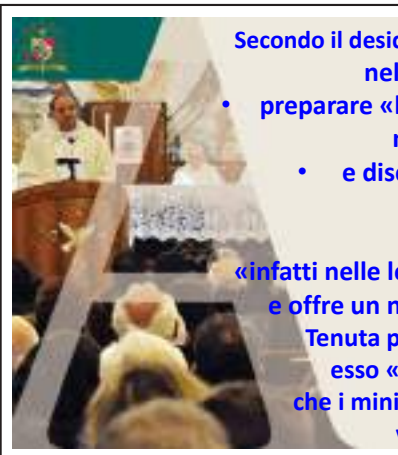
I cristiani debbono lasciarsi formare «dalla parola di Dio», così come «si nutrono alla mensa del corpo del Signore» (SC 48).

559



Questo, quale luogo della proclamazione della parola di Dio, esige «nella chiesa un luogo adatto...», verso il quale, durante la liturgia della parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli». Anche l'IGMR pone questi due significati in un rapporto di complementarità: «L'altare sul quale si rende presente nei segni sacramentali ./.

562

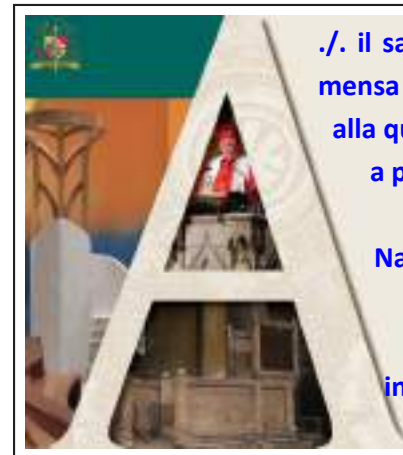


Secondo il desiderio del concilio Vaticano II (SC 51), nelle celebrazioni liturgiche bisogna

- preparare «la mensa della parola di Dio» con maggiore abbondanza e diligenza
- e dischiudere così più profondamente la ricchezza della Scrittura (*introd. al Messale*, n. 34); «infatti nelle letture...Dio parla al suo popolo... e offre un nutrimento spirituale» (ivi, n. 33).


Tenuta presente la struttura di ogni chiesa, esso «deve essere disposto in modo tale che i ministri possano essere comodamente visti e uditi dai fedeli» (ivi, n. 272).

560



./.. il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la messa [...] (n. 296). Naturalmente tali esigenze hanno introdotto dei problemi che l'architetto, in collaborazione con il liturgista, è chiamato a risolvere:

563



A proposito dell'ambone si afferma (*L'Introduzione Generale del Messale Romano*, IGMR 3a ed. 2000, n. 309), che «l'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale tale Parola venga proclamata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli».

561



come mettere in relazione fra loro questi due poli? Come esprimere l'idea di un parallelismo fra una «mensa del corpo del Signore» (*Sacrosanctum Concilium* n. 48) e di una «mensa della parola di Dio» (ivi n. 51),


564






senza dimenticare la centralità,  
non solo ideale  
ma anche reale  
e architettonica,  
da riservare assolutamente  
all'altare,  
come centro dell'azione  
di grazie,  
che si compie nell'eucaristia?

565




Tenuta presente la struttura di ogni chiesa, l'ambone «deve essere disposto in modo tale che i ministri possano essere comodamente visti e uditi dai fedeli» (introd. al Messale, n. 272).  
L'ambone serve esclusivamente alla predicazione e alla proclamazione: al lettore per le letture, al diacono e al sacerdote per il vangelo e l'omelia.

568



“È, ad esempio, afferma S.E. MONS. MAURO PIACENZA (relazione, Loreto, 28 luglio 2006), da escludere in modo perentorio un modello del presbiterio con l'ambone in asse,  
oppure uno schema ellittico, che riservi all'altare e all'ambone il posto dei due fuochi, attribuendo pertanto ad essi erroneamente una sostanziale equivalenza.  
Questo non deve sottrarre gli architetti dall'affascinante./.

566



Il luogo da cui si proclama la Parola di Dio è detto “ambone”, perché vi si sale (greco *anabàino*) o perché cinge chi vi entra (latino *ambio, is, ivi, itum, ire* = cingere, avvolgere) o perché, tradizionalmente, aveva una scala da entrambi i lati (ambo), come, per esempio, testimoniato nella basilica di S. Sabina in Roma.  
L'antenato biblico del nostro ambone attuale è la tribuna di legno che Esdra fece costruire per la lettura solenne della Legge, in occasione della festa dei Tabernacoli verso il 445 a.C.

569



./.

sfida di ricercare nuove soluzioni, aiutandosi con lo studio della sana dottrina cattolica, della liturgia e della storia dell'architettura per il culto,  
dove novità non significa mai eccentricità, ma fedeltà al messaggio religioso da comunicare nel flusso di una tradizione vivente”.

567



L'importanza della Sacra Scrittura affermata dal Vaticano II si allarga inevitabilmente al luogo da dove essa è proclamata.  
A tale proposito, nell'introduzione all'ordinamento delle Letture della Messa, si chiede che il luogo della Parola risponda alla dignità della Parola di Dio e richiami il rapporto con l'altare.  
Deve essere evidente che nella Messa viene preparata la mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo.

570





A tale proposito, nell'introduzione all'ordinamento delle Letture della Messa, si chiede che il luogo della Parola risponda alla dignità della Parola di Dio



e richiami il rapporto con l'altare.

Deve essere evidente che nella Messa viene preparata la mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo.

571



(dalla prossima festa parrocchiale alla partita di calcio all'oratorio) non trovano eco dall'ambone, ma presso un leggio molto semplice e ordinario che non sia copia, per importanza artistica e liturgica, dell'ambone medesimo.



Poiché il luogo proprio della proclamazione della Parola di Dio si diversifica architettonicamente

574



L'ambone richiama l'altare in quanto il Verbo annunciato dall'ambone si fa 'carne' sull'altare.

La Chiesa può così utilmente parlare di "due mense": della Parola e dell'Eucaristia.

Ambone come luogo della Parola, e non delle parole.

Solo le letture bibliche hanno luogo all'ambone unitamente al Salmo

572



dal resto, deve essere concepito come uno spazio sopraelevato, stabile, decoroso, sobriamente ornato.



Questo luogo non può essere sostituito, salvo il depauperamento della stima e della venerazione della Parola, da un leggio mobile e traballante.

E' auspicabile che ogni ambone possa proclamare, col suo solo splendore, che esso è il luogo da dove Dio continua a parlare al suo popolo.

575



responsoriale e al preconio pasquale. Si "possono" (OGMR 309) proferire dall'ambone l'omelia e la preghiera dei fedeli, data la strettissima relazione di queste parti con tutta la Liturgia della Parola.

Il commentatore, il cantore o animatore del canto e l'annunciatore dei vari saluti e avvisi

573



Che emozione intensa e viva, visitare il complesso ambone di San Clemente a Roma, dove abbiamo tre postazioni diverse di ambone.



576





1) la prima più bassa per l'Antico Testamento;



577



La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola".

"61. Il fulcro centrale dell'area in cui la Parola di Dio viene proclamata durante la liturgia è l'ambone.

La forma dell'ambone e la posizione elevata riflettono la dignità e la nobiltà della parola salvatrice, e indirizzino l'attenzione dei presenti verso la proclamazione della Parola.



Qui la comunità cristiana incontra il Signore che vive nella Parola di Dio, e prepara se stessa al 'pane spezzato' e a vivere la parola che verrà proclamata.

580



2) la seconda,

- più alta e separata dalla prima dai *graduus* (dove si cantava il Salmo graduale)
- e direzionata verso il presbiterio, perché soprattutto ad essi si rivolgono l'*Epistole* degli apostoli.



578



Nell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* si legge:

«309. L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. (...)



Dall'ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli.

581



3) La terza infine, di tutte più elevata e ricca, con al centro del suo frontale una grossa pietra scura ad indicare il sepolcro vuoto, che si rivolge alle tenebre del Settentrione, per rischiarare con la luce dell'*Evangelo*.

Questa terza è posta di fronte al Cero pasquale.



579



Serve un'ampia area intorno all'ambone per accogliere la processione del Vangelo, accompagnata da tutti i ministri che portano candele e incenso.



L'*Introduzione al Lezionario* raccomanda che la forma dell'altare e dell'ambone mostri 'un'armoniosa e stretta relazione' reciproca, in modo da enfatizzare la stretta vicinanza tra la parola e l'Eucaristia.

Dal momento che molte persone condividono il ministero della Parola, l'ambone deve essere accessibile a chiunque, compresi coloro con disabilità fisiche."

582





L'ambone\* *“è il luogo proprio dal quale viene proclamata la parola di Dio”* (AC 18).

E' proprio l'importanza della parola di Dio che esige che nelle chiese ci sia un luogo adatto per la proclamazione della stessa.

La sua forma dovrebbe essere correlata a quella dell'altare,

il cui primato deve comunque essere rispettato.



583



L'ambone costituisce una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata.

Esso però non può essere posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno.



586

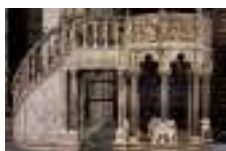


I documenti della Chiesa dicono che esso deve essere una nobile, stabile ed elevata tribuna e non un semplice leggìo mobile (cf. OGMR 309).

Accanto all'ambone può essere collocato il candelabro per il cero pasquale.

Inoltre, la sua ubicazione deve essere pensata

in prossimità dell'assemblea,



584



*“L'ambone... deve corrispondere alla dignità della Parola stessa e rammemorare ai fedeli che la mensa della parola di Dio è sempre imbandita da quando il Cristo, vincitore della morte, con la potenza del suo Spirito ha rovesciato la pietra del sepolcro”*

(CEI, *Benedizionale*, n. 1238).



587



in modo che ad esso *“durante la liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei presenti”* (OGMR 309).

Questa sua ubicazione, dovrebbe rendere possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola.

(Cf. CEI, *Nota pastorale «La progettazione di nuove chiese»* (18 febbraio 1993, n. 9).



585



Dall'ambone vengono proclamate unicamente le letture, il salmo responsoriale, il Vangelo, il preconio pasquale e le intenzioni.

Ivi inoltre, si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera dei fedeli (cf. OGMR 309).

Non deve essere assolutamente usato per proporre le monizioni, gli avvisi,

la direzione e guida dei canti e i vari interventi.



588





Questo significherebbe mancare di rispetto  
al luogo della Parola.  
La dignità dell'ambone esige  
che salga solo il ministro della Parola (cf. OGMR 309).  
Già il Concilio di Laodicea (371)  
proibì di salire sull'ambone  
a chi non ha ricevuto l'incarico di leggere.



589



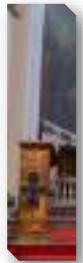
./.. l'omelia e le intenzioni della  
preghiera universale,  
mentre è meno opportuno che vi si  
acceda per commenti, avvisi,  
direzione del canto».



592



*Nota della Congregazione per il Culto  
Divino e la Disciplina dei Sacramenti  
sulla Domenica della Parola di Dio  
(19.12.2020):*



«Per il valore che ha la Parola di Dio,  
la Chiesa invita a curare l'ambone dal  
quale viene proclamata;  
non è un arredo funzionale, bensì il  
luogo consono ./..

590



**LITURGIA: *DOPPIO AMBONE\****

La legislazione attuale  
generalmente prevede un solo  
ambone.



La parola "ambone" trae la sua  
origine da un termine greco  
(*ambōn ἄμβων*), che si riferisce a  
qualunque costruzione elevata

concepita come mezzo che permetta,  
a chiunque legga o canti al fedele,  
di essere facilmente udibile.

593



./.. alla dignità della Parola di Dio, in  
corrispondenza con l'altare:



parliamo infatti della mensa  
della Parola di Dio e del Corpo di Cristo,  
in riferimento sia all'ambone  
sia soprattutto all'altare.  
L'ambone è riservato alle letture,  
al canto del Salmo responsoriale  
e del preconcio pasquale;  
da esso si possono proferire./..

591



Nelle chiese paleocristiane, quando  
l'ufficio del cantore era intimamente  
legato alla liturgia, l'ambone spesso  
consisteva in una doppia struttura  
eretta nel mezzo della navata,  
di fronte all'area del presbiterio occupata dal coro.  
L'ambone sulla destra era più alto e più elaborato, con scale su  
ambo i lati; veniva usato per la proclamazione del Vangelo o per  
la predicazione del vescovo.  
Anche il cero pasquale veniva posto qui.  
Quello a sinistra era più piccolo. Era diviso in due livelli;  
sul più basso stava il cantore del responsoriale graduale,  
sul più alto il lettore delle epistole.

594







Vari esempi di questo doppio ambone hanno continuato ad esistere dal V secolo sino ad oggi.

A Roma si possono trovare a



San Clemente,



Santa Sabina

e San Lorenzo fuori le Mura.



595



Dopo il Concilio Vaticano II, con la sua enfasi sull'importanza della Parola di Dio nella celebrazione, l'ambone divenne nuovamente un luogo importante all'interno del presbiterio. Non vi è nulla nei documenti ufficiali che legittimi il ripristino del doppio ambone nelle chiese, nonostante non sembri essere proibito.

598



Per molte e varie ragioni

– per esempio,

il declino della predicazione durante la Messa,

lo spostamento del coro più vicino al santuario,

e quello dell'altare verso l'abside – questi amboni non vennero più costruiti

o addirittura demoliti.

596



In alcune occasioni per le Messe papali in piazza San Pietro sono stati usati due amboni temporanei.

Tuttavia nella basilica omonima è stato usato per vari anni un solo ambone, solitamente collocato vicino all'altare maggiore.

599



Nel corso del tempo vennero parzialmente sostituiti dal pulpito,

nonostante il pulpito fosse solitamente collocato più vicino al centro della navata

e la sua funzione fosse primariamente quella della predicazione al di fuori della Messa.

Nella maggior parte delle Messe il sacerdote proclamava le letture dall'altare, spostando il messale dalla sinistra alla destra dell'altare in ricordo degli antichi amboni.

597



Oggi costruire un doppio ambone apparirebbe arcaico e innecessario, nonostante possa ben adattarsi col design di alcune chiese.

Potrebbe inoltre essere usato se un leggio più piccolo non venisse usato per la proclamazione della Parola di Dio ma riservato per altre funzioni come commenti, direzione dei canti, o linguaggio dei segni per i non udenti.

600



## INDICE GENERALE

### Capitolo I

La Parola di Dio- importanza..... pag. 5

### Capitolo II

Lettore - chi è nella Liturgia..... pag. 23

### Capitolo III

Lettore - come proclamare la Parola di Dio..... pag. 51

### Capitolo IV

Lettore - preparazione necessaria..... pag. 59

### Capitolo V

Lettore - consigli pratici..... pag. 77

### Capitolo VI

Ambone: mensa della Parola..... pag. 101



## PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
  - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
  - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
  - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
  - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
  - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
    - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *della Cappella auxilium christianorum*
    - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
      - integrale
      - estratto
    - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
    - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - *I quadri di San Carlo al Corso*
    - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
  - *Cenni storici e catechistici:*
    - *della Cattedrale di Frascati*
    - *del Palazzo vescovile di Frascati*
  - *Santa Messa in Latino*
  - *In Chiesa: vademecum*
  - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

  - Ha realizzato:
    - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: [www.catechesi.online/it/cts/compendio](http://www.catechesi.online/it/cts/compendio)*
    - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
  - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
    - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
    - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
    - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
    - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
    - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
    - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
    - 7) *La santificazione della domenica*
    - 8) *La direzione spirituale.*
  - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:

**SitoWEB:** <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>

**YouTube:** <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>

**Twitter/X:** <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>

**Facebook:** <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*




## VOLUMI DELLA COLLANA *CATECHESI IN IMMAGINI*

- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*  
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*  
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*  
IV volume: *Le Virtù in Simboli*  
V volume: *La migliore carità cristiana:  
spezzare il pane della Parola di Dio*  
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*  
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*  
VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*  
IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*  
X volume: *La Domenica: come la santifico?*  
XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*



